

Liahona



**Sacerdozio:
Il potere della
Divinità,
pagine 14, 16, 19**

**L'istruzione: il mio
modo per uscire dalla
povertà, pagina 42**

**Insegnare ai bambini
la sicurezza in internet,
pagina 64**

**75 anni di servizio
e autosufficienza,
pagina 81**



Il sacro fiume Susquehanna, di Glen S. Hopkinson

Il 15 maggio 1829, vicino ad Harmony, in Pennsylvania, Giovanni Battista apparve a Joseph Smith e Oliver Cowdery. Agendo sotto la direzione degli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, pose le mani sul capo di Joseph e Oliver e diede loro il Sacerdozio di Aaronne.

Giovanni Battista disse poi a Joseph di battezzare Oliver e, poi, Oliver avrebbe dovuto battezzare Joseph nel Fiume

Susquehanna. In seguito dovevano ordinarsi a vicenda al Sacerdozio di Aaronne. (Vedere Joseph Smith—Storia 1:68–72; DeA 13:1).

Alcune settimane dopo, Pietro, Giacomo e Giovanni apparvero a Joseph e Oliver vicino ad Harmony, conferirono loro il santo Sacerdozio di Melchisedec e li ordinarono all'apostolato (vedere DeA 27:12; 128:20).



Liahona, Giugno 2011

MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Le benedizioni della decima**
Presidente Henry B. Eyring
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Una società di donne sante**

SERVIZI SPECIALI

- 16** **Le benedizioni del sacerdozio: imparare a confidare in Dio**
Mark L. Grover
Non mi sentivo a mio agio nel dare delle benedizioni, ma quando mia moglie seppe di avere un cancro, sapevo di essere il mezzo tramite il quale lei poteva ricevere l'aiuto divino.
- 24** **Volevo disperatamente smettere**
Articolo firmato
Come superai il mio problema di decenni con la pornografia.

- 28** **Il vero sentiero che conduce alla felicità**
Anziano Quentin L. Cook
I cinque passi per la felicità.
- 34** **Navigare in sicurezza verso casa**
Richard M. Romney
I giovani di Visakhapatnam, in India, trovano sicurezza nelle loro famiglie.

- 81** **Il Programma di benessere della Chiesa**
Celebra i 75 anni di autosufficienza e servizio.

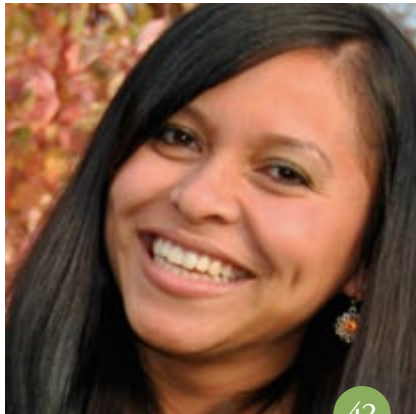
SEZIONI

- 8** **Cose piccole e semplici**
- 11** **Servire nella Chiesa: Benedetto dai consigli**
Anziano M. Russell Ballard
- 12** **Parliamo di Cristo: Egli portò le mie sofferenze**
Jane Bleak

- 14** **Ciò in cui crediamo: Il Sacerdozio è l'autorità di agire nel nome di Dio**
- 19** **La nostra casa, la nostra famiglia: Il potere di un retto esempio**
Jerry Stringam
- 20** **I classici del Vangelo: Il concetto del matrimonio dei Santi degli Ultimi Giorni**
Presidente Hugh B. Brown
- 38** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 74** **Notizie della Chiesa**
- 79** **Idee per la serata familiare**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Edificare su un fondamento sicuro**
Joshua J. Perkey

IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: *La restaurazione del Sacerdozio di Melchisedec*, di Walter Rane. Ultima pagina di copertina: illustrazione fotografia di Matthew Reier.



42

42 Il potere dell'istruzione

Suzy Taggy Coelho
Caldas Nelsen

Mia madre diceva che era l'unico mezzo per uscire dalla povertà.



Trovate la Liahona nascosta nella rivista. Suggerimento: chiedete a Nicole.

46 Domande e risposte

Come posso capire se le prove mi vengono date per aiutarmi a divenire migliore o se sono il modo con cui il Padre Celeste mi avverte che ho imboccato il sentiero sbagliato?

48 Il tuo esempio è importante

Anziano Joseph W. Sitati

I giovani in Kenya, Africa, apprendono che vivere il Vangelo rafforza loro stessi e gli altri.

51 Linea su linea: Dottrina e Alleanze 121:41-43**52 Poster: Il Bosco Sacro****53 Dal campo di missione: Segni dello Spirito**

Pedro Ovalles

54 Insegnare a un uomo a pescare

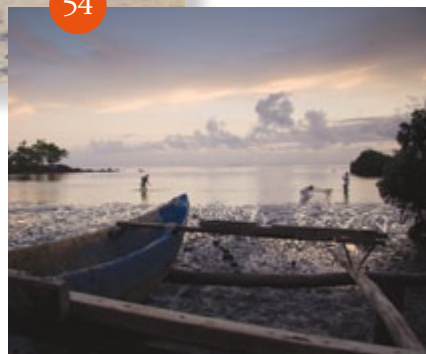
Adam C. Olson

Quando suo padre morì, Ezra sentiva che il Padre Celeste era lì per aiutarlo.

58 Ciò che il nuoto mi ha insegnato

Marissa Thompson

Non tutta la pressione dei coetanei è negativa.



68

60 Fiducia nel Signore

Elaine S. Dalton

Perché mio padre doveva morire? Un passo dell'Antico Testamento mi diede la risposta.

61 Testimone speciale: Quali benedizioni riceviamo tramite la Chiesa restaurata?

Anziano L. Tom Perry

62 Portiamo la Primaria a casa: I primi principi e le prime ordinanze del Vangelo mi danno la possibilità di vivere di nuovo con Dio

Ana Maria Coburn e
Cristina Franco

64 Schiacciare e riferire

Danielle Kennington

Connor sa cosa fare se vede un sito non buono.

67 La nostra pagina**68 La mia grande decisione**

Rebecca Shaw

Nicole prega per sapere se si deve battezzare.

70 Per i bambini più piccoli

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer,
L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks,
M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales,
Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook,
D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

Direttore: Paul B. Pieper

Consulenti: Stanley G. Ellis, Christoffel Golden Jr.,
Yoshihiko Kikuchi

Direttore generale: David L. Frischknecht

Direttore responsabile della redazione:

Vincent A. Vaughn

Direttore responsabile della grafica: Allan R. Loyborg

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistenti al direttore di redazione:

Jenifer L. Greenwood, Adam C. Olson

Editore associato: Ryan Carr

Assistente di redazione: Susan Barrett

Redazione: David A. Edwards, Matthew D. Flitton,
LaRene Porter Gaunt, Larry Hiller, Carrie Kasten,
Jennifer Maddy, Melissa Merrill, Michael R. Morris,
Sally J. Odekirk, Joshua J. Perkey, Chad E. Phares,
Jan Pinborough, Richard M. Romney, Janet Thomas,
Paul VanDenBerghe, Melissa Zenteno

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Scott Van Kampen

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Disegnatori grafici anziani: C. Kimball Bott, Thomas S.
Child, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Scott M. Mooy,
Staff artistico e produzione: Cali R. Arroyo, Collette
Nebeker Aune, Howard G. Brown, Julie Burdett,
Reginald J. Christensen, Kim Fenstermaker, Kathleen
Howard, Denise Kirby, Ginny J. Nilson

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Evan Larsen

Per gli abbonamenti e i costi al di fuori degli Stati
Uniti e del Canada, mettetevi in contatto con il centro
distribuzione locale o con il dirigente del rione o del
ramo.

Inviare i manoscritti e le domande a **Liahona**,
Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City,
UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo
liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon,
che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata
in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano,
cebuano, ceco, cinese, coreano, croato, danese, estone,
figiano, finlandese, francese, giapponese, greco,
indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone,
lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese,
olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano,
sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tedesco,
thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita.
(La frequenza della pubblicazione varia a seconda della
lingua).

© 2011 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.
Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere
riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in
chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere
riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per
domande sul copyright contattare l'Ufficio copyright
e permessi: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT
84150, USA; indirizzo e-mail:
cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

June 2011 Vol. 44 No. 6. LIAHONA (USPS 311-480)
Italian (ISSN 1080-9554) is published monthly by The
Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North
Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription
price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable
taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah.
Sixty days' notice required for change of address.
Include address label from a recent issue; old and new
address *must* be included. Send USA and Canadian
subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address
below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit
card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be
taken by phone. (Canada Poste Information: Publication
Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake
Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368,
Salt Lake City, UT 84126-0368.

Approfondimenti on line

Liahona.Lds.org

PER GLI ADULTI

"Volevo disperatamente smettere" (pagina
24) parla di come un uomo ha superato la sua
dipendenza dalla pornografia. Abbiamo riportato
una lista di articoli collegati a questo argomento
sul sito www.liahona.Lds.org.



PER I GIOVANI



**I giovani di Visakhapatnam, in
India**, trovano sicurezza nelle loro
famiglie (vedere a pagina 34). Trovi
altre fotografie di questi giovani su
www.liahona.Lds.org.

PER I BAMBINI



Non tutti i siti sono
sicuri (vedere pagina
64). Ma questo sì!

**Trovate molti
giochi e attività** su
www.liahona.Lds.org.

NELLA VOSTRA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in
molte lingue su www.languages.Lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Amicizia, 34, 58

Autosufficienza, 7, 81

Avversità, 12, 16, 39, 46

Battesimo, 62, 68, 73

Benedizioni, 16, 38, 39, 41

Consigli, 11

corteggiamento, 19

Decima, 4

Dipendenza, 24

Esempio, 19, 28, 48, 54

Famiglia, 19, 20, 28, 34, 54, 70

Fede, 60, 62

Felicità, 20, 28

Fiducia, 60

Genitori, 20

Gentilezza, 70

Gesù Cristo, 12

Ispirazione, 40

Istruzione, 42

Lavoro missionario, 53

Mass media, 64

Matrimonio, 20

Morte, 12, 54, 60

Norme, 28, 48, 58, 64

Pentimento, 19, 62, 64

Pornografia, 24

Preghiera, 67, 68

Programma di benessere, 81

Restaurazione, 52, 61

Sacerdozio, 14, 16, 19, 38, 39,
41, 48, 51

Società di Soccorso, 7

Sofferenza, 12

Spirito Santo, 62, 64, 68

Studio delle Scritture, 34

Testimonianza, 53, 80

**Presidente
Henry B. Eyring**
Primo consigliere della
Prima Presidenza



LE BENEDIZIONI DELLA

decima

Dio ci dà dei comandamenti per benedirci. Desidera darci la vita eterna, il più grande fra tutti i Suoi doni (vedere DeA 14:7). Per ricevere il dono di vivere con Lui per sempre nel regno celeste come famiglie, dobbiamo essere capaci di vivere le leggi di quel regno (vedere DeA 88:22).

Egli ci ha dato i comandamenti in questa vita per aiutarci a sviluppare questa capacità. La legge della decima è uno di questi comandamenti preparatori. È la legge secondo la quale diamo un decimo delle nostre entrate al Signore. È così semplice che anche un bambino la capisce. Ho visto bambini consegnare al vescovo una busta della decima che conteneva un decimo dei soldini che avevano guadagnato.

Una delle benedizioni che deriva dal pagare la decima per intero è sviluppare la fede di vivere una legge superiore. Per vivere nel regno celeste dobbiamo vivere la legge della consacrazione, dobbiamo cioè essere in grado di sentire che tutto quello che siamo e tutto ciò che abbiamo appartengono a Dio.



Ci sono almeno tre modi in cui il pagamento della decima per intero in questa vita ci prepara a *sentire* cosa abbiamo bisogno di sentire per ricevere il dono della vita eterna.

Primo: quando versiamo la decima alla Chiesa, il nostro Padre Celeste riversa su di noi delle benedizioni. Chiunque abbia pagato regolarmente la decima per intero sa che è vero. Le benedizioni talvolta sono spirituali, altre volte materiali. Ci vengono date al momento del Signore e secondo la Sua conoscenza di ciò che è meglio per noi

Quando riceviamo queste benedizioni, aumenta la nostra fede che Dio è la fonte di ogni cosa buona nella nostra vita. Diventa più facile notare come la consacrazione confermi semplicemente la verità che tutte le creazioni di Dio sono Sue. Ci fa *provare* gratitudine perché ci chiede solo il dieci per cento di ciò che ci ha già dato. Saremo così più preparati a vivere la legge della consacrazione quando ci verrà chiesto.

Secondo: chiunque abbia pagato regolarmente la decima per intero *nutre* maggiore fiducia a chiedere a Dio le cose di cui lui e la sua famiglia hanno bisogno. Egli ha promesso benedizioni ancora più grandi di quelle che possiamo ricevere quando siamo stati fedeli all'alleanza di pagare la decima (vedere Malachia 3:10). Pertanto una delle grandi benedizioni della decima è la fiducia in quanto il futuro ha in serbo. Qualunque siano le circostanze in cui ci troviamo, le cose andranno nel migliore dei

modi. Se noi manterremo le nostre promesse, Egli manterrà le Sue. Un sentimento di pace è una delle grandi benedizioni del pagamento di una decima intera. Chiunque abbia osservato il comandamento della decima può testimoniare che la benedizione della pace è vera e preziosa.

Terzo: coloro che pagano la decima *sentono* crescere l'amore per Dio e per tutti i figli di Dio. Questo maggior amore deriva dal comprendere come il Padre usa la decima che noi offriamo per benedire le persone in questo mondo e per l'eternità.

Tramite i Suoi servitori autorizzati, Egli spende con molta attenzione i soldi delle decime. Il pagatore di decima aiuta il Signore a costruire i templi, luoghi in cui le famiglie possono essere suggellate per sempre. Il pagatore della decima Lo aiuta a far arrivare il Vangelo alle persone in tutto il mondo. Il pagatore della decima Lo aiuta a mitigare la fame e le sofferenze alla Sua maniera tramite i Suoi servitori. Ognuno di questi servitori può dirvi quanto è aumentato l'amore grazie alle decime che sono state usate per benedire i popoli. E così può fare il fedele pagatore della decima.

La liquidazione della decima avverrà fra mesi. Prego perché possiate, assieme alla vostra famiglia, cominciare ora a programmare e a prepararvi per essere qualificati a ricevere le benedizioni che Dio riversa su tutti coloro che possono dichiararGli di essere pagatori della decima per intero. ■

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

- Talvolta il modo migliore per insegnare un principio è dimostrarlo (vedere *Insegnare: non c'è chiamata più grande* [1999], 162–163). Prendete in considerazione l'idea di chiedere a un membro della famiglia di dimostrare cosa vuol dire decima parte. Questa persona potrebbe dimostrarlo separando un oggetto da un gruppo di dieci oggetti. Per concludere, potreste invitare un membro della famiglia a mostrare come compilare un modulo delle decime.
- “Le persone alle quali insegnare possono trovare beneficio dalla partecipazione reciproca” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 63). Invitate i membri della famiglia a spiegare cosa vuole dire, secondo loro, il presidente Eyring con la dichiarazione “*sentire* cosa abbiamo bisogno di sentire per ricevere il dono della vita eterna”. Considerate la possibilità di parlare dei tre modi in cui il pagamento della decima ci prepara a sentire cosa abbiamo bisogno di sentire per ricevere le benedizioni di Dio.

GIOVANI

Abbastanza denaro

Fabiano dos Santos da Silva

Ho incontrato i missionari quando avevo diciassette anni. A quel tempo vivevo assieme a mio fratello maggiore. Nostra madre era morta l'anno prima e la vita era difficile. Quando i missionari mi presentarono le loro lezioni, vidi che la Chiesa era quella che avevo sempre cercato, ma l'influenza dei miei amici mi tratteneva dall'andare in Chiesa alla domenica.

Una volta durante la settimana andai in Chiesa a un'attività. Vedere tutti quei giovani che ridevano e giocavano mi rese molto felice. I missionari e i giovani approfittarono di quell'occasione per insegnarmi una lezione sul Vangelo e io mi sentii così bene che decisi di essere battezzato.

Però, dopo essermi unito alla Chiesa, mi trovai ad affrontare molte prove. Ero l'unico membro della Chiesa in quella parte della città e abitavo molto distante dalla cappella. I miei amici che non facevano parte della Chiesa non volevano avere più niente a che fare con me. Quando mi sentivo solo pregavo e sentivo l'amore del Signore.

Ogni mese ricevevo una piccola somma di denaro da un fondo lasciato da mia madre, ma con una quantità così scarsa di soldi era difficile mantenermi. Ero comunque determinato a essere obbediente. Pagavo la decima e dovevo anche pagare le spese di trasporto per andare al seminario e alle riunioni domenicali. Non capivo come poteva succedere, ma alla fine del mese mi accorgevo che il denaro era stato sufficiente per fare tutto.

So di essere stato benedetto perché ho pagato la decima. Grazie all'obbedienza a questo comandamento ho ottenuto una testimonianza più forte, ho servito una missione, ho potuto riconoscere le benedizioni e ora posso rafforzare i nuovi membri che devono affrontare delle prove.

BAMBINI

Posso pagare la decima

Pagare la decima significa **dare il dieci per cento** delle nostre entrate al Signore. Guardate questi tre bambini che svolgono dei lavori. Nella prima riga in bianco vicino a ogni disegno scrivete quanto, secondo voi, ogni bambino può guadagnare dal suo lavoro. Nella seconda riga scrivete a quanto ammonterebbe la decima.







Domanda bonus: Quale di questi pagatori di decima riceverebbe più benedizioni? (Suggerimento: Vedere l'ultimo paragrafo del messaggio del presidente Eyring).





Rafforzare le famiglie tramite l'autosufficienza temporale

Sviluppare l'autosufficienza, cioè la capacità di provvedere a noi stesse e alla nostra famiglia, è una responsabilità di tutte le sorelle. Diventiamo autosufficienti quando impariamo ad amare il lavoro, cerchiamo l'ispirazione per trovare il modo migliore di provvedere a noi stesse e lavoriamo con la famiglia per provvedere alle necessità essenziali.

Quando siamo autosufficienti, utilizziamo le nostre benedizioni e risorse per prepararci ed evitare i problemi. Ma l'autosufficienza aumenta quando preghiamo per avere il coraggio di affrontare con fede le difficoltà che giungeranno. L'autosufficienza ci permette anche di mantenere la nostra promessa di aiutare il prossimo.

Nella Società di Soccorso si insegnano i principi dell'autosufficienza e le necessarie capacità. Le sorelle possono imparare a gestire un bilancio, a estinguere i debiti, a qualificarsi per un lavoro, a conoscere le Scritture e il Vangelo, a insegnare agli altri a leggere e scrivere, la tecnologia, la salute fisica, il benessere, la prevenzione e l'abbandono delle dipendenze, salute socio-emotiva, la prevenzione delle malattie, il giardinaggio, la produzione e l'immagazzinamento del cibo, la preparazione per le emergenze e molte altre cose che ci aiutano a diventare autosufficienti.¹

Julie B. Beck, presidentessa generale della Società di Soccorso, spiega che "provvedere a noi stessi e al prossimo è un'evidenza che siamo discepoli del Signore Gesù Cristo... Quando [mia suocera] è deceduta, all'improvviso l'anno scorso, ha lasciato una testimonianza della sua autosufficienza. Possedeva una raccomandazione valida per il tempio, Scritture e manuali per lo studio del Vangelo usati con cura. Ci siamo divisi amorevolmente i tegami, le padelle e i piatti con i quali aveva preparato migliaia di pasti. Ci ha lasciato coperte che aveva ricavato da vecchi vestiti. Credeva nel vecchio adagio: 'Aggiustatelo, consumatelo, fatevelo bastare o fatene a meno'. Abbiamo visto le scorte alimentari che aveva coltivato, messo in conserva e immagazzinato. È stato particolarmente toccante vedere i piccoli quaderni nei quali aveva diligentemente annotato le spese nel corso di tanti anni. Poiché aveva vissuto in modo previdente, ella ha lasciato del denaro che aveva risparmiato per le emergenze e nessun debito! Ancora più importante è che le sue capacità, acquisite durante una vita devota, sono state di insegnamento e di ispirazione per molte altre donne".²

Studiate questo materiale e, in base alle necessità, parlatene con le sorelle che visitate. Usate le domande per rafforzare le sorelle e fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita.

Cosa posso fare io?

1. Come posso aiutare le sorelle e le loro famiglie a migliorarsi nell'autosufficienza temporale?
2. In che modo posso migliorare la mia autosufficienza temporale?

Per maggiori informazioni, collegatevi a www.reliefsociety.lds.org.

NOTE

1. Vedere il *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa* (2010), 9.4.2.
2. Julie B. Beck, "La responsabilità della presidentessa della Società di Soccorso nell'ambito del benessere", *Principi fondamentali del benessere e dell'autosufficienza* (2009), 6.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young* (1997), 231.

Dalla nostra storia

Le sorelle della Società di Soccorso hanno sempre partecipato all'opera di salvezza temporale e spirituale delle anime. Ogni settimana, alla riunione della Società di Soccorso Femminile di Nauvoo, le sorelle parlavano dei bisognosi. Per aiutare i bisognosi venivano donati soldi, beni, talenti e tempo. Quest'opera per alleviare il dolore ha continuato ad essere l'opera della Società di Soccorso nelle generazioni successive.

Quando i Santi arrivarono nella Valle del Lago Salato, il presidente Brigham Young (1801-1877) consigliò alle sorelle di assistere i bisognosi e acquisire quelle capacità che avrebbero permesso loro di provvedere a se stesse. Egli disse: "Imparate a mantenervi; metteteci da parte grano e farina per i momenti di scarsità".³ Sotto la direzione del sacerdozio, la Società di Soccorso continua a insegnare l'autosufficienza, a salvaguardare la famiglia e a incoraggiare la rettitudine personale e gli atti di carità, il puro amore di Cristo.

Dalle Scritture

Giovanni 13:34-35; Giacomo 1:27; Mosia 4:26; Dottrina e Alleanze 29:34-35; 38:30; 44:6



Cose piccole e semplici

"E ciò che è grande procede da piccole cose"
(DeA 64:33).

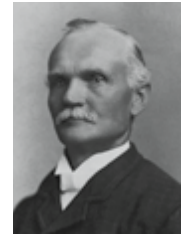
LA STORIA DELLA CHIESA NEL MONDO

Germania

Sebbene il lavoro missionario in Germania sia iniziato nel 1840, fu solo nel 1851 che due persone, che probabilmente erano i primi convertiti in quella nazione, furono battezzate. Quello stesso anno il presidente John Taylor, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli, si recò ad Amburgo per dirigere la traduzione del Libro di Mormon in tedesco. Nel 1852 ad Amburgo fu organizzato un ramo, ma la maggior parte dei primi convertiti emigrò nello Utah a causa delle persecuzioni. Fra loro c'era Karl G. Maeser, che in seguito divenne presidente della Brigham Young Academy a Provo.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, in Germania ci fu una grande crescita nel numero di convertiti alla Chiesa, in particolare negli anni dal 1921 al 1925. La missione tedesca fu divisa nella Missione Austro-Tedesca e Missione Svizzero-Tedesca. Nel 1937 fu creata la missione della Germania dell'Est. Durante la Seconda Guerra Mondiale i missionari furono ritirati dalla Germania.

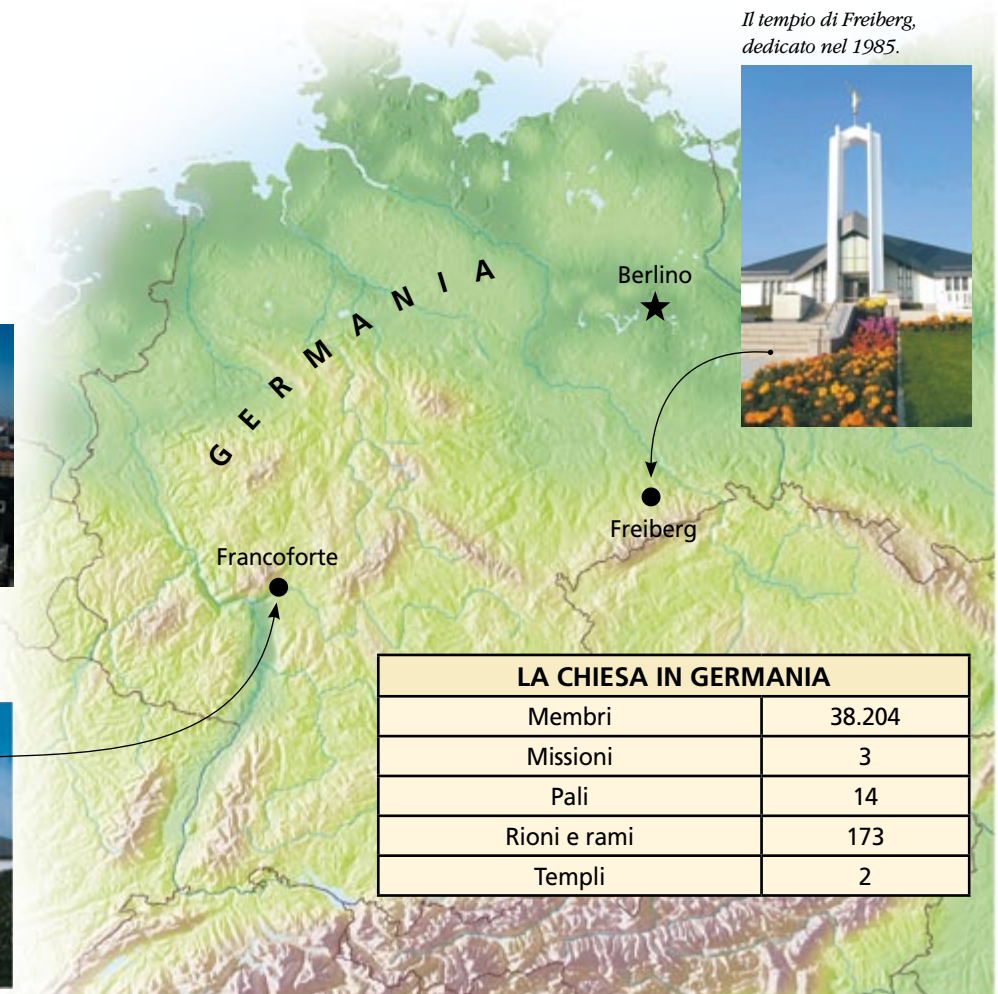
Quando vi fecero ritorno, nel 1947, il paese era stato diviso in Germania dell'Est e Germania dell'Ovest. Tuttavia il lavoro missionario continuò e il 19 giugno 1985 nella Germania dell'Est fu dedicato il tempio di Freiberg, il primo tempio in un paese comunista. Due anni dopo fu dedicato un altro tempio a Francoforte, nella Germania occidentale. La nazione fu unificata nel 1990.



Karl G. Maeser emigrò dalla natia Germania nello Utah, dove arrivò nel 1860.



In alto: Veduta di Monaco, Germania. In basso: Il tempio di Francoforte, dedicato nel 1987.



LA CHIESA IN GERMANIA	
Membri	38.204
Missioni	3
Pali	14
Rioni e rami	173
Templi	2

Il Vangelo viene al primo posto

I missionari trovarono e insegnarono al mio bisnonno nelle isole Samoa. Poiché si era unito alla Chiesa mio nonno dovette abbandonare alcune tradizioni e pratiche religiose della sua gente. La nostra famiglia è orgogliosa del proprio retaggio samoano ma, grazie all'esempio di mio nonno, abbiamo imparato che il Vangelo viene al primo posto.

Quando ero un giovane uomo mio padre mi parlò dei tatuaggi tribali e di alcuni cibi che per quanto comuni non necessariamente sono in armonia con gli insegnamenti della Chiesa. Mi disse: "Non fare niente di tutto ciò. Prima di essere un samoano, prima di essere un ragazzo grande e grosso proveniente dalle isole, sei un figlio di Dio". Questo è qualcosa che ho sempre ricordato.

Oggi io e mia moglie viviamo in Costa Rica. Anche qua ci sono tradizioni e usi culturali, come dappertutto, che non sono in linea con quello che insegna la Chiesa. A volte dobbiamo avere il coraggio di abbandonare queste abitudini per volgerci verso gli insegnamenti del vangelo di Gesù Cristo.

Morgan Sa Mataalii, Costa Rica

Crea un profilo su Mormon.org

I membri della Chiesa in tutto il mondo possono condividere il Vangelo con la creazione di un profilo sul sito Mormon.org. I visitatori del sito potranno utilizzare questi profili per conoscere meglio la Chiesa direttamente tramite i suoi fedeli. Per creare un profilo e condividere la vostra testimonianza seguite questi passi:

1. Andate sul sito momon.org/create.

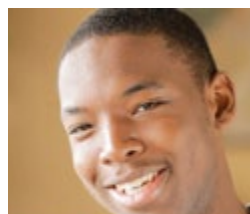
Accedete usando il vostro account LDS. Se non avete un account LDS, inserite il vostro numero di archivio e la data di nascita per registrarvi e avere un nome utente e una password. Potete procurarvi il numero di archivio dalla raccomandazione del tempio oppure chiedetelo all'archivista addetto ai certificati nel vostro rione o ramo.

2. Vi preghiamo di fornire le informazioni richieste nei seguenti campi: "Parlo di me", "Perché sono mormone", "Come vivo la fede", "Domande frequenti", "Storie personali" e "Altre informazioni".

3. Quando create il vostro profilo ricordate che vi state rivolgendo a persone che non sono membri della Chiesa. Evitate frasi con cui non hanno familiarità. Per esempio, potreste dire: "Una volta al mese insegno a una classe di donne una lezione tratta dalle parole dei profeti viventi", invece di: "Servo nella Società di Soccorso come insegnante della classe di Insegnamenti per il nostro tempo".

4. Fornite una vostra fotografia, indicate il nome di battesimo e fate una breve introduzione. Anche se non richiesto, potete collegare il vostro profilo al vostro blog o al vostro indirizzo su Facebook o Twitter. Evitate di indicare informazioni personali dettagliate, come il cognome o il luogo di residenza.

Una volta completato, il profilo sarà inviato ai moderatori per l'approvazione. Dopo l'approvazione, i visitatori del sito potranno leggere la vostra testimonianza e prendere contatto con voi per avere maggiori informazioni sulla Chiesa.



Quiz sui Presidenti della Chiesa

Abbinate ogni oggetto al presidente della Chiesa a cui si riferisce.



1. Occhiali da sole. Indossati da questo presidente della Chiesa quando viaggiava per visitare gli insediamenti nel territorio dello Utah.

2. Cappello a cilindro. Questo oggetto è rappresentativo di un profeta noto per il suo aspetto e comportamento raffinati.



3. Medaglia al valore. Questo presidente della Chiesa ricevette questo riconoscimento per il servizio reso quale ministro dell'agricoltura nel gabinetto del presidente degli Stati Uniti Dwight D. Eisenhower.

4. Buoni per generi di consumo. Questo presidente diede inizio al programma di benessere della Chiesa e lo diresse durante la Grande Depressione.

5. Sella. Questo profeta amava il suo cavallo Sonny Boy.



6. Diario. Questo profeta si impegnò a preservare la storia della Chiesa e i suoi scritti contengono le storie più preziose della Chiesa.

7. Foto del Centro della BYU di Gerusalemme. Questo presidente della Chiesa negoziò le trattative per ottenere del terreno a Gerusalemme dove costruire il centro.



8. Microfono in miniatura. Questo presidente usava questo dispositivo, installato sugli occhiali, perché diverse operazioni alla gola a causa di un tumore gli avevano danneggiato la voce.

A. Joseph Smith Jr. (1805-1844)

B. Brigham Young (1801-1877)

C. John Taylor (1808-1887)

D. Wilford Woodruff (1807-1898)

E. Lorenzo Snow (1814-1901)

F. Joseph F. Smith (1838-1918)

G. Heber J. Grant (1856-1945)

H. George Albert Smith (1870-1951)

I. David O. McKay (1873-1970)

J. Joseph Fielding Smith (1876-1972)

K. Harold B. Lee (1899-1973)

L. Spencer W. Kimball (1895-1985)

M. Ezra Taft Benson (1899-1994)

N. Howard W. Hunter (1907-1995)

O. Gordon B. Hinckley (1910-2008)

P. Thomas S. Monson (1927-)



9. Bastone da passeggio. Questo presidente negli ultimi anni della sua vita usava un bastone da passeggio che amava agitare in aria per salutare i gruppi di Santi degli Ultimi Giorni.

10. Modulo della decima. Questo presidente diede rilievo agli insegnamenti di Joseph Smith sulla decima.

11. *Il violinista sul tetto*. A questo presidente piaceva molto la letteratura e in più di un'occasione ha citato questo classico.



12. Macchina da scrivere. Questo presidente è stato uno degli scrittori più prolifici della Chiesa.

13. Spada. Questo presidente della Chiesa era a capo della Legione di Nauvoo.



14. Ghirlanda di fiori. Questo profeta a quindici anni si recò alle Hawaii e fu uno dei primi missionari in quel luogo.

15. Orologio da taschino. Il giorno del martirio nel carcere di Carthage questo profeta indossava questo oggetto.



16. Riconoscimento del Bufalo d'argento. Questo presidente fu il primo grande sostenitore dello scoutismo nella Chiesa.

BENEDETTO DAI consigli

Anziano M. Russell Ballard

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli



Alcuni anni fa nel periodo in cui servivo come vescovo una famiglia nel nostro rione si trovò ad affrontare una grave crisi quando il padre perse il lavoro. Ero preoccupato per il loro stato e andai a trovarli a casa per dare loro dei consigli e offrire assistenza da parte della Chiesa. Stranamente, erano riluttanti ad accettare la mia offerta di un'assistenza temporanea, pertanto portai la questione al consiglio di rione. Con spirito di amorevole riservatezza, espressi le mie preoccupazioni per quella meravigliosa famiglia e chiesi suggerimenti su come potevamo essere loro di beneficio.

La presidentessa della Società di Soccorso si offrì di fare visita alla mamma per accertarsi quali fossero le loro necessità materiali e di lavorare con loro per reperire i generi di prima necessità di cui avevano bisogno, cosa che, ovviamente, secondo il programma della Chiesa, era una sua responsabilità. Entro un paio di giorni aveva fatto quello che io non ero riuscito a fare e la famiglia, con umiltà e gratitudine, aveva accettato l'assistenza materiale. Il presidente del quorum degli anziani si consultò con il padre, cosa che, ovviamente, era suo diritto e dovere, e lavorò con lui per trovargli un altro lavoro. Il presidente dei Giovani Uomini osservò che la casa della famiglia aveva un disperato bisogno di una mano di pittura e prese accordi perché i sacerdoti lavorassero con il gruppo dei sommi sacerdoti per dipingere la casa.

Nel corso di una conversazione con i

RAFFORZATE COLORO CHE HANNO BISOGNO DI AIUTO

“I membri del consiglio del rione si sforzano di tenersi informati sulle necessità, il benessere e il progresso spirituale dei membri delle loro organizzazioni. Si tengono informati anche sui membri che hanno difficoltà particolari o vivono periodi di cambiamento. Queste informazioni permettono loro di rafforzare chi ha più bisogno del loro aiuto”.

Manuale 2: L'amministrazione della Chiesa, 2010, 4.5.1.

Il Manuale 2 e gli addestramenti ai dirigenti a livello mondiale di novembre 2010 e di febbraio 2011 sono disponibili su LDS.org. Cliccare su “Menu” e poi su “Serving in the Church”.

genitori venni a sapere che avevano pesanti debiti e che erano in arretrato con il mutuo. Seguendo le linee di condotta approvate per il programma di benessere, mi informai sulla possibilità dei loro familiari di aiutarli ma ottenni poche informazioni. Invece la presidentessa della Società di Soccorso riuscì a sapere che la madre aveva un fratello che era benestante.

“Non c'è ragione di contattarlo”, disse la mamma. “Non ci parliamo da anni”.

Comprendevo il suo dilemma, eppure sentivo che era importante seguire l'ordine stabilito dalla Chiesa. Così mi consultai con lei e alla fine mi diede il permesso di prendere contatto con il fratello, che abitava in una città lontana. Lo chiamai e gli spiegai la difficile situazione in cui viveva la sorella più giovane. Nel giro di tre giorni arrivò a Salt Lake City e contribuì a mettere in ordine la situazione finanziaria della sorella. Nel frattempo, il presidente del quorum degli anziani aveva aiutato il marito a trovare un lavoro fisso con un buon stipendio.

Ma la cosa più importante era che come famiglia erano più vicini e più uniti. Non credo che dimenticherò mai quel tenero momento in cui la mamma e suo fratello si incontrarono di nuovo dopo anni di distacco. Sebbene il fratello si fosse allontanato dalla Chiesa, si creò un legame immediato, spirito con spirito. Il risultato fu che alla fine il fratello ritornò alla piena attività nella Chiesa e riallacciò i rapporti con i suoi parenti.

Tutto accadde grazie al lavoro ispirato di un fedele consiglio di rione che operava secondo il programma che Dio ha delineato per i Suoi figli tramite i Suoi servitori. ■

Tratto da Counseling with Our Councils, 1997, 15-17.

Egli portò le mie sofferenze



L'AVVERSITÀ PUÒ CONDURCI A DIO

“Esistono persone che hanno vissuto una calamità che sembra non riescano a superare, la cui natura si è inasprita; ma se si fermassero a pensare, persino l'avversità che li ha colpiti potrebbe dimostrarsi un mezzo di edificazione spirituale. L'avversità può condurci a Dio e al risveglio spirituale e non allontanarcene”.

Presidente David O. McKay (1873–1970), *Treasures of Life*, compilato da Clare Middlemiss (1962), 107–108.

“Certamente egli ha portato le nostre afflizioni e si è caricato i nostri dolori” (Mosia 14:4).

Jane Bleak

Non dimenticherò mai l'estate e l'autunno del 2009. Il 9 giugno, dopo aver sofferto per oltre dieci anni di demenza senile, mio padre si spense. Il 25 giugno nostro figlio di 22 anni morì improvvisamente e, meno di un mese dopo, anche mia cugina. Il 13 agosto mia madre, 82 anni, subì un'operazione a cuore aperto e iniziò un lungo periodo di convalescenza. Il 18 ottobre morì mio fratello di 41 anni. Il 31 ottobre mio marito fu colpito da un grave attacco di cuore, che cessò di battere per otto minuti. I vigili del fuoco, i paramedici e una benedizione del sacerdozio lo riportarono fra noi.

Le persone spesso mi chiedevano come gestivamo tutti quegli eventi. Ho sempre risposto che ci rivolgevamo al Signore, che si prendeva cura di noi. Non ci lasciava soli con le nostre prove. Sentivo che il cielo provvedeva a noi e ci sosteneva. Veramente, Egli “ha portato le nostre afflizioni” (Mosia 14:4).

Il conforto arrivò anche dalla famiglia, dagli amici e dai membri del nostro rione e palo, che si presero amorevolmente cura di noi in molti modi. Krystal, la nostra nipote di 13 anni, ci scrisse

una lettera dopo la morte di nostro figlio Michael. Con le parole: “Dio si sta prendendo cura di voi”, ci ricordava che non eravamo soli. La sua lettera mi riportò alla mente le parole di Dottrina e Alleanze 84:88: “Andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt'attorno a voi per sostenervi”.

Trovai forza dalla lettura di un discorso dell'anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli intitolato: “La fiducia nel Signore”, dove diceva: “Proprio quando tutto sembra andare nel verso giusto, spesso ci troviamo davanti a molteplici problemi. Quando questi problemi non sono la conseguenza della vostra disobbedienza, sono la prova che il Signore ritiene che voi siete pronti a progredire ulteriormente... Egli quindi vi sottopone a esperienze che stimolano la crescita, la comprensione e la compassione, che vi raffinano per il vostro beneficio eterno. Per arrivare da dove siete a dove Egli vuole che siate, ci vogliono molti sforzi che di solito sono accompagnati da dolore e sconforto” (*La Stella*, gennaio 1996, 17–18).



Nel Giardino del Getsemani Gesù diede un esempio perfetto di fiducia quando chiese al Padre: “Se è possibile, passi oltre da me questo calice”, e poi aggiunse: “Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi” (vedere Matteo 26:39–44).

Egli diceva che domande del tipo: “Perché questo doveva succedere proprio a me?”, oppure: “Perché devo patire questo adesso?”, ci portano in un vicolo cieco. Al contrario, l’anziano Scott suggerisce di porsi domande come “Cosa devo imparare da questa esperienza?”, “Chi devo aiutare?” e “Come posso ricordare le mie molte benedizioni nei momenti di prova?”

Ho resistito alla tentazione di chiedere: “Perché?” Invece ho chiesto che il Padre Celeste mi guidasse attraverso le prove. Egli mi ha benedetta con la

speranza nel futuro, mi ha aiutato a guarire il mio cuore triste, ha accresciuto la consapevolezza che avevo della bontà che mi circondava, mi ha dato occasioni di servire, ha approfondito la mia compassione per gli altri e ha esaltato il mio amore per la famiglia e gli amici.

Attraverso tutto questo, ho ottenuto una testimonianza che la nostra prova è arrenderci alla volontà del Padre Celeste perché solo così possiamo essere raffinati e rattivati nei modi che Egli ha delineato specificatamente per ciascuno di noi. ■

Gestire il dolore

- Non siamo lasciati soli nel nostro dolore perché Gesù Cristo—“uomo di dolore, familiare col patire” (Isaia 53:3)—ha portato i nostri dolori quale parte dell’Espiazione.
- Possiamo cercare di resistere alla tentazione di chiedere: “Perché?” Possiamo, invece, chiedere di essere guidati dal Signore.
- Possiamo accettare la sfida di arrenderci alla volontà del Padre Celeste.

Per ulteriori informazioni su questo argomento vedere Proverbi 3:5–6 e Joseph B. Wirthlin, “La domenica arriverà”, *Liahona*, novembre 2006, 28–30.

PERCHÉ POSSIAMO AVERE FIDUCIA NEL SIGNORE?

L’anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli risponde a questa domanda in un discorso tenuto alla conferenza generale dal titolo: “La fiducia nel Signore” (*La Stella*, gennaio 1996, 17–19).

1. Dio sa cosa sta facendo. Quando superiamo le prove per compiere i Suoi propositi, possiamo avere fiducia che Egli ci aiuta.
2. Il piano di Dio è che noi raggiungiamo l’esaltazione e possiamo tornare a vivere con Lui.¹
3. Superare le prove fa parte del piano. Se lo facciamo, otteniamo forza, comprensione, fede e fiducia in Dio.²

Potete condividere il discorso dell’anziano Scott “La fiducia nel Signore” con qualcuno che sta avendo delle difficoltà.

NOTE

1. Vedere *Principi evangelici* (2009), 10–12.
2. Vedere *Principi evangelici* 19–22.

IL SACERDOZIO

È L'AUTORITÀ DI AGIRE NEL NOME DI DIO

L nostro Padre Celeste governa i cieli e la terra. Tramite questo potere l'universo viene tenuto in perfetto ordine. Per governare la Sua Chiesa sulla terra, Egli delega una parte del Suo potere e della Sua autorità ai membri maschi della Chiesa che ne sono degni. Questa autorità delegata è chiamata sacerdozio. Vediamo il modello di responsabilità delegata nel Nuovo Testamento, quando Gesù Cristo conferì ai Suoi Apostoli l'autorità di agire nel Suo nome (vedere Matteo 16:19).

Questo è il modello di governo di Dio. Esso è in atto sulla terra oggi. Coloro che detengono il Sacerdozio sono autorizzati ad agire nel nome di Dio nel dirigere la Sua Chiesa e nell'amministrare le sacre ordinanze necessarie per la salvezza, come il battesimo, la confermazione, l'amministrazione del sacramento e il matrimonio nel Tempio. Ogni fedele Santo degli Ultimi Giorni uomo, donna e bambino ha bisogno delle ordinanze del Sacerdozio ed è benedetto nel riceverle.

Gli uffici del Sacerdozio

Ci sono due divisioni del Sacerdozio: di Melchisedec e di Aaronne. L'autorità del Sacerdozio di Melchisedec è maggiore di quella del Sacerdozio di Aaronne.

All'interno di queste due divisioni esistono uffici specifici, o aree di responsabilità. Gli uffici del Sacerdozio di Aaronne sono diacono, insegnante,

sacerdote e vescovo. Gli uffici del Sacerdozio di Melchisedec sono anziano, sommo sacerdote, patriarca, Settanta e Apostolo. Coloro che detengono questi uffici sono organizzati in quorum o gruppi. Ad ogni ufficio sono affidati determinati doveri.

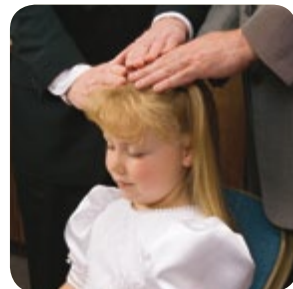
Le chiavi del sacerdozio

Il termine *chiavi* si riferisce all'autorità di presiedere su unità o giurisdizioni specifiche della Chiesa. Nei pali e nei rioni, per esempio, solo il presidente di palo, il vescovo e i presidenti di quorum detengono le chiavi del sacerdozio. Le chiavi vengono date attraverso l'imposizione delle mani da parte di un detentore del sacerdozio autorizzato a conferirle.

- I presidenti dei quorum del Sacerdozio di Melchisedec ricevono le chiavi della presidenza e dell'amministrazione delle cose spirituali (vedere DeA 107:10, 18-19).
- I presidenti dei quorum del Sacerdozio di Aaronne ricevono le chiavi del ministero degli angeli e delle celebrazioni quali il battesimo e il sacramento (vedere DeA 107:20).
- Il presidente della Chiesa detiene tutte le chiavi del sacerdozio per la Chiesa intera (vedere DeA 81:1-2).

Gli uffici e alcuni doveri del Sacerdozio di Melchisedec:

1. Gli Anziani "conferma[no] coloro che sono battezzati nella chiesa, mediante l'imposizione delle mani per il battesimo del fuoco e dello Spirito Santo" (DeA 20:41).



Gli uffici e alcuni doveri del Sacerdozio di Aaronne:



2. I Sommi sacerdoti “amministra[no] le cose spirituali” e hanno “il diritto di officiare” negli uffici di anziano, sacerdote, insegnante e diacono (DeA 107:12).



3. I patriarchi danno le benedizioni patriarcali (vedere DeA 107:53; 124:91–93).



4. I Settanta predicano il Vangelo e sono testimoni speciali di Gesù Cristo sotto la direzione del Quorum dei Dodici Apostoli (vedere DeA 107:25, 34).



5. Gli Apostoli servono come “testimoni speciali del nome di Cristo in tutto il mondo” (DeA 107:23).



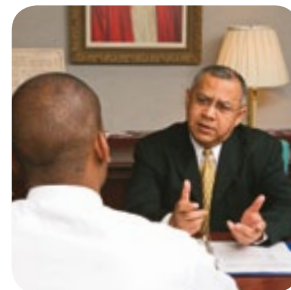
1. I diaconi distribuiscono il sacramento.



2. Gli insegnanti devono “vegliare sempre sulla chiesa, ... stare con i membri e... fortificarli” (DeA 20:53).



3. I sacerdoti “insegna[no], ... battezza[no], e amministra[no] il sacramento, e visita[no] la casa di ogni membro” (DeA 20:46–47).



4. I vescovi sono presidenti del quorum dei sacerdoti e, in qualità di sommi sacerdoti, presiedono su tutti i membri del rione (DeA 107:87–88). ■

“Senza le sue ordinanze e l'autorità del sacerdozio, il potere della divinità non è manifesto agli uomini nella carne” (DeA 84:21).

Mark L. Grover

Non ho mai chiesto niente a Dio che Egli poi non mi abbia dato” disse Deborah, mia moglie. Questa affermazione mi meraviglia ancora sebbene io fossi con lei durante il suo adempimento. E probabilmente meraviglia tutti quelli che sanno che Deborah ha lottato per sette anni contro il lupus sistemico, per due anni contro il tumore al seno e che alla fine è morta il 19 settembre del 1990. Ma coloro che sono sorpresi e sbalorditi possono non comprendere le benedizioni del sacerdozio o il loro adempimento. Fu con difficoltà che imparai personalmente cosa significa detenere il sacerdozio ed esercitarlo per benedire gli altri.

Anche se i miei genitori erano entrambi attivi nella Chiesa e fedeli ai suoi precetti, non ricordo che il sacerdozio fosse un’influenza spirituale specifica nella mia infanzia. Non ricordo di essere stato tanto ammalato da aver bisogno di una benedizione né che le benedizioni del sacerdozio venissero amministrare agli altri familiari.

Quando mi sono sposato e mia moglie ed io abbiamo avuto dei bambini, questa mancanza di enfasi sulle benedizioni del sacerdozio è continuata nella mia famiglia. Ho impartito le benedizioni del sacerdozio se qualcuno

impartire benedizioni e mi chiedeva raramente l’aiuto spirituale in più che avrebbe desiderato.

Nel marzo del 1989, quando il medico annunciò che mia moglie aveva il cancro, le nostre vite furono alterate. A causa della sua natura esotica, il tumore aveva eluso i medici per due anni. Quando fu finalmente diagnosticato, si era diffuso e le probabilità che lei guarisse erano significativamente diminuite. Sapendo che stavamo combattendo una battaglia che non potevamo vincere da soli, abbiamo aperto ulteriormente la nostra vita all’aiuto spirituale. Il nostro rione digiunò per Deborah e noi accettammo con gratitudine le cure della Società di Soccorso. La sua battaglia divenne una lotta combattuta da molti. Un amico che aveva subito la stessa chemioterapia che mia moglie stava per iniziare, ci ha confidato che durante i periodi più difficili del trattamento egli aveva richiesto e ricevuto le benedizioni del sacerdozio. Ci consigliò di fare lo stesso—cercare l’aiuto spirituale per sopportare gli effetti del trattamento.

La chemioterapia fu difficile. Mia moglie ha sperimentato tutte le reazioni attese. Dopo il trattamento stava male per diversi giorni. Trascorreva la maggior parte del tempo

Le Benedizioni Del Sacerdozio

IMPARARE A CONFIDARE IN DIO

era gravemente malato o doveva essere operato. Ho dato alcune benedizioni a mia moglie per aiutarla emotivamente, ma erano occasioni rare.

Impartire una benedizione era sempre un’esperienza positiva per me. Ma la mancanza di comprensione e la poca fiducia in me stesso limitavano il mio esercizio di questa funzione del sacerdozio. Avevo difficoltà a sapere le parole da dire, non ero sicuro che quello che mi veniva in mente fosse davvero ciò che Dio voleva.

La situazione cambiò leggermente quando mia moglie scopri di soffrire di lupus sistemico. Quegli anni passati a combattere una malattia fatta di stanchezza e disagio furono aiutati da benedizioni del sacerdozio solo occasionali. Mia moglie era al corrente della mia difficoltà a

a letto, e mangiare era un’impresa. Ma a poco a poco imparammo come affrontare ogni difficoltà nel modo migliore possibile.

Durante questo difficile periodo, mia moglie, come aveva suggerito il nostro amico, mi chiese le benedizioni del sacerdozio. Le diedi una benedizione per contribuire ad alleviare l’ansia che provò la prima settimana di chemio. Attraverso una benedizione del sacerdozio, la paura che accompagna un’operazione—anche se non eliminata del tutto—diminuiva. Quando ponevo le mani sul suo capo e la benedicevo, i lunghi periodi di vomito terminavano e il sonno rimpiazzava le notti prive di riposo. Queste benedizioni ci davano promesse di aiuto e conforto, mischiate a scorci di futuro. Ci riempivano di calore e di gioia.

*Ogni benedizione
si adempì—anche
se non avevamo
ricevuto quello
che desideravamo
di più.*



Vorrei poter dire che allora impartire le benedizioni divenne più facile per me, ma non posso. Impartivo le benedizioni richieste, ma la mia difficoltà di esercitare il sacerdozio persisteva. Non menzionai mai il mio disagio a mia moglie, ma lei riusciva ad avvertire la mia riluttanza. Comunque, quelle erano prove difficili e lei sapeva di avere diritto all'aiuto e io ero il mezzo attraverso il quale poteva riceverlo. Così, quando aveva bisogno di aiuto, lo chiedeva.



IN ARMONIA CON LA SUA VOLONTÀ

“Mentre esercitiamo l'indiscusso potere del sacerdozio di Dio e mentre facciamo tesoro della Sua promessa che Egli udrà e risponderà alla preghiera della fede, dobbiamo sempre ricordarci

che la fede e il potere di guarigione del sacerdozio non possono produrre risultati contrari alla volontà di Colui a cui il sacerdozio appartiene. Questo principio viene insegnato nella rivelazione che guida gli anziani della Chiesa a imporre le mani sui malati. La promessa del Signore è che “colui che ha fede in me per essere guarito, e non è stabilito che muoia, guarirà” (DeA 42:48, corsivo dell'autore)...

Anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli, “Guarire gli ammalati”, *Liahona*, maggio 2010, 47.

Prima di dare una qualsiasi benedizione, sapevo con cosa volevo benedirla. Più di ogni altra cosa, volevo benedirla affinché guarisse. E lo voleva anche lei. Ma quella benedizione non arrivò mai. Quelle che arrivavano erano benedizioni di conforto che non allontanavano la prova, ma la rendevano più sopportabile.

Cominciai lentamente a comprendere meglio come funzionavano il sacerdozio e le sue benedizioni. Impartirle non era uno strumento per ottenere quello che volevo, ma piuttosto un modo per ricevere l'aiuto necessario. Imparai a confidare nel Signore e nella Sua volontà invece di confidare in ciò che pensavo di avere bisogno che fosse fatto. Ho acquisito la sicurezza che le parole che mi venivano in mente erano effettivamente le parole che Dio voleva che dicessi. E mentre impartire le benedizioni non è mai diventato facile per me, ho imparato a confidare nei sentimenti che provo mentre benedico.

Dopo che Deborah finì i trattamenti, noi iniziammo la difficile fase di attesa per vedere se i farmaci erano stati efficaci. Ci siamo goduti quel periodo liberi da appuntamenti con i medici, esami e trattamenti. Tuttavia, in un angolo della nostra mente c'era la paura che qualche cancro fosse stato in grado di sopravvivere all'assalto dei velenosi farmaci antitumorali e si stesse riformando.

A poco a poco, piccoli segni ci convinsero della nostra più grande paura: i trattamenti non avevano avuto successo. I medici erano ottimisti, ma noi sapevamo che era solo questione di tempo.

Gli ultimi sei mesi di vita di Deborah furono incredibilmente calmi. Dopo il fallimento dell'ultima procedura, decidemmo di non continuare i trattamenti, di andare a casa e goderci il tempo che ci restava. Alcuni possono non credere che furono pochi mesi meravigliosi, ma fu il periodo più bello della mia vita.

Durante quel periodo alcuni amici e familiari preoccupati ci suggerirono che dovevamo essere più decisi con il Signore nella nostra battaglia per salvarle la vita. Mi dissero che detenevo il sacerdozio e che dovevo usarlo per curarla. Sebbene io comprendessi i loro sentimenti, questi amici non capivano quello che stava succedendo. Non c'era niente che volessi di più che promettere a Deborah la vita, ma quelle parole non giunsero mai mentre le stavo dando una benedizione. Non c'era molto che lei avrebbe desiderato di più che avere una benedizione di salute, ma non sentì mai di doverla chiedere. Entrambi credevamo nei miracoli, ma riconoscevamo anche la nostra prospettiva limitata in merito a un'esperienza che rientra in un piano eterno.

Ciò che accadde fu un miracolo più grande. Durante le benedizioni non le fu mai promesso che avrebbe vissuto, ma le fu data la certezza indiscutibile che ciò che stava succedendo era la volontà di Dio. Non le fu promesso il sollievo, ma le fu dato l'aiuto per superare i momenti difficili. Non le fu permesso di rimanere e allevare i nostri figli, ma aveva la garanzia di legami eterni. È morta con dolore e disagio limitati, la sua famiglia era al suo fianco.

So che Dio esiste e che si prende profondamente cura di noi. Egli ci dona conforto e assistenza quando abbiamo bisogno di forza e comprensione. Anche se la vita è difficile, il Signore ha promesso di aiutarci durante le nostre prove e un modo in cui l'aiuto giunge è attraverso le benedizioni del sacerdozio. Sapendo questo, mia moglie poté dire: “Non ho mai chiesto a Dio niente che Egli poi non mi abbia dato”. ■

Il potere di un retto esempio

Jerry Stringam

Nell'aprile del 1992 vivevo con la mia famiglia a Provo, nello Utah, dove ci eravamo trasferiti dal Canada in modo che potessi laurearmi in ingegneria alla Brigham Young University. Mio figlio Jase, che aveva 17 anni, aveva fatto amicizia con una ragazza di nome Krista.

Il sabato sera del fine settimana della conferenza generale, Jase venne in soggiorno e ci chiese se potevamo prestargli l'auto per uscire con Krista a prendere un frappé. Gli lanciai le chiavi ed egli andò in cucina a chiamarla. Riuscivo a sentire una parte della conversazione, che era più o meno questa:

“Ciao, Krista, sono io, Jase.

Mi chiedevo se ti piacerebbe uscire a prendere un frappé”. **Silenzio.**

“Vuoi dire dopo la riunione del sacerdozio? Beh, va bene, ti chiamerò dopo.

Ci vediamo”.

Jase riagganciò e tornò in soggiorno.

“Allora uscirai con lei?” gli chiesi.

Rispose: “Ha detto che le piacerebbe, ma mi ha detto di richiamarla dopo che sarò tornato dalla sessione del sacerdozio”. Con un'espressione sconsolata sul volto, sgattaiolò in camera sua.

Qualcosa mi colpì come una tonnellata di mattoni. Ero cresciuto nell'Alberta meridionale, a circa 130 chilometri dal centro del palo. Nessuno si aspettava che io o persino i miei genitori, che ricoprivano posizioni di dirigenza nel nostro ramo, partecipassero alle sessioni della conferenza, figuriamoci alla sessione del sacerdozio. Adesso qualcuno ci contava.

Quale sarebbe stata la mia risposta allo sguardo triste che mio figlio aveva mentre andava in camera sua?

Sapevo che la mia decisione avrebbe creato un precedente per gli anni a venire.



Mi alzai dalla sedia e chiamai Jase e il mio secondo figlio, appena ordinato diacono, in corridoio: “Cambiatevi. Abbiamo 10 minuti per andare alla sessione del sacerdozio al centro del palo”. Mi affrettai a prepararmi e quando uscii dalla mia camera da letto, entrambi i ragazzi erano pronti e ci dirigemmo verso l'auto.

Non ricordo molto bene i discorsi, ma ricordo che sentii lo Spirito. Mi sentii bene ad essere presente alla sessione del sacerdozio con i miei figli. Quando tornammo a casa, Jase si sentiva bene con se stesso e ciò fece sentire bene me. Chiamò Krista e uscirono a prendere il frappé.

Nei vent'anni che sono passati da quel giorno, i detentori del sacerdozio della nostra famiglia non hanno perso una singola sessione del sacerdozio della conferenza generale. Grazie al fatto che una giovane donna retta ha sostenuto ciò in cui credeva, la nostra famiglia ha avuto la possibilità di cambiare e continuiamo ad ascoltare le parole dei profeti degli Ultimi Giorni e a sentire lo Spirito durante la sessione del sacerdozio della conferenza generale. ■



Il concetto del matrimonio dei Santi degli Ultimi Giorni



Hugh B. Brown è nato il 24 ottobre 1883 a Granger, nello Utah. Fu ordinato apostolo nel 1958. Ha servito come consigliere del presidente David O. McKay per otto anni. Il seguente articolo è un estratto dal suo libro *You and Your Marriage*.

Presidente Hugh B. Brown (1883–1975)

Primo consigliere della Prima Presidenza

Il matrimonio è e dovrebbe essere un sacramento. Ci sono varie definizioni della parola *sacramento*, ma tra i cristiani essa significa atto religioso o cerimonia, reso solenne da una persona che detiene la debita autorità. È un impegno, o un'alleanza solenne, un segno o un legame spirituale tra le parti contraenti e tra essi e Dio. Il fatto che il matrimonio sia stato istituito e santificato dal Signore è dimostrato dalle citazioni seguenti:

“Poi l'Eterno Iddio disse: “Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che gli sia convenevole ...

Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e saranno una stessa carne” (Genesi 2:18, 24).

Quando Gesù partì dalla Galilea e giunse sulle coste della Giudea al di là del Giordano, una grande moltitudine Lo seguì e i Farisei Gli posero delle domande sul divorzio.

“Ed egli, rispondendo, disse loro: Non avete voi letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina,

e disse: Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e s'unirà con la sua moglie e i due saranno una sola carne?

Talché non son più due, ma una sola carne; quello dunque che Iddio ha congiunto, l'uomo nol separi” (Matteo 19:4–6).

Il matrimonio adempie agli scopi di Dio

È chiaro che Dio voleva che l'uomo e la donna diventassero

una cosa sola. Officiando personalmente questo matrimonio, Egli santificò l'istituzione del matrimonio. È uno stato normale, sano e desiderabile e fu istituito per adempiere al proposito di Dio sulla terra.

È l'elemento centrale dell'istituzione domestica. È più di un'istituzione umana da regolare unicamente attraverso le usanze e la legge civile. È più di un contratto vincolato dalle sanzioni della legge morale. È, o dovrebbe essere, un sacramento religioso attraverso il quale gli uomini e le donne si impegnano solennemente a collaborare con Dio nel Suo proposito dichiarato di rendere la vita terrena e la mortalità disponibile ai Suoi figli spirituali e di fare avverare la loro immortalità e la loro vita eterna.

Ci sono quelli che dicono che la vita più grande, più appassionata e più desiderata si può realizzare al di fuori dell'alleanza del matrimonio. In altre parole, vorrebbero impedire a coloro che cercano la gloria più alta di essere “contaminati da associazioni fisiche e simili a quelle animali”. Le Scritture non giustificano una simile dottrina. Nel libro dei Proverbi leggiamo: “Chi ha trovato moglie ha trovato un bene e ha ottenuto un favore dall'Eterno” (Proverbi 18:22) ...

E in Dottrina e Alleanze leggiamo: “E ancora, in verità vi



dico che chiunque proibisce di sposarsi non è ordinato da Dio, poiché il matrimonio è ordinato da Dio all'uomo" (DeA 49:15).

Il matrimonio nel Tempio porta la vera felicità

I Santi degli Ultimi Giorni credono che per ottenere il meglio nella vita e la più grande felicità in questo mondo e in quello a venire, gli uomini e le donne devono essere sposati nel tempio per il tempo e per l'eternità. Senza le ordinanze di suggellamento del matrimonio nel tempio, l'uomo non può raggiungere una statura divina o ricevere una pienezza di gioia ...

Per un Santo degli Ultimi Giorni esiste un solo genere di matrimonio che è del tutto accettabile: il matrimonio nel tempio o celeste, il quale si

celebra solo nei templi della Chiesa. I templi sono edificati e dedicati alla santità del Signore per fornire un luogo dove le cerimonie e le alleanze spirituali e eterne possono essere celebrate. Sebbene riconosciamo i matrimoni civili celebrati dai ministri delle altre chiese e i matrimoni civili celebrati da altri rappresentanti della legge o da altre persone legalmente qualificate per celebrarli, crediamo che il matrimonio per il tempo e per l'eternità può essere celebrato solo in un tempio di Dio e solo da chi detiene l'autorità che Cristo conferì a Pietro quando disse: "Tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato ne' cieli" (Matteo 16:19).

Le Scritture si riferiscono a questa autorità come "le chiavi del regno dei cieli" (Matteo 16:19) e nel matrimonio celeste

quelle chiavi aprono la porta di quel regno.

Le necessità sono pienamente soddisfatte

L'uomo ha determinate necessità basilari—moralì, sociali, biologiche e spirituali—ed esse possono essere pienamente soddisfatte solo all'interno dell'istituzione del matrimonio eterno che Dio ha ordinato.

Per vivere la vita a esuberanza qui e la vita eterna nel

mondo a venire, l'uomo deve amare ed essere amato, servire e sacrificarsi, avere responsabilità ed esercitare il potere

I Santi degli Ultimi Giorni credono che per ottenere il meglio nella vita e la più grande felicità in questo mondo e in quello a venire, gli uomini e le donne devono essere sposati nel tempio.



e i suoi frutti e le benedizioni sono destinate a continuare per tutta l'eternità a venire. Ma per godere dei privilegi e dei vantaggi dell'amore eterno riferito a mariti e mogli, genitori e figli, l'ordinanza che autorizza e santifica la più bella di tutte le relazioni non è accettabile se contiene la limitazione "finché morte non vi separi". Affinché i rapporti familiari e le relazioni coniugali siano eterni, il contratto di matrimonio deve specificare *con autorità*:

"per il tempo e per l'eternità".

Tutte le persone dovrebbero realizzare le loro responsabilità nei confronti dei figli e delle alleanze che fanno con rispetto nei loro riguardi. Quando il Signore disse: "Noi senza di loro non possiamo essere resi perfetti" (DeA 128:18), si stava riferendo a una catena i cui anelli si estendono tanto nel futuro quanto nel

passato. Infatti, possiamo avere una responsabilità più diretta per coloro che sono affidati a noi in questa vita rispetto ai nostri antenati. Non possiamo essere ritenuti responsabili per i peccati, sia di commissione che di omissione, dei nostri antenati; ma Egli ci ha avvertito

creativo datogli da Dio. "Io son venuto perché abbian la vita e l'abbiano ad esuberanza" (Giovanni 10:10).

Ma forse il più grande valore del matrimonio non è quello che spetta al singolo uomo e alla donna. Lo scopo della loro unione in principio è indicato dal comandamento del Signore: "Crescete e moltiplicate e riempite la terra, e rendetevla soggetta" (Genesi 1:28). All'interno del matrimonio vi è la possibilità per l'uomo di soddisfare il suo bisogno naturale di essere creativo e produttivo. Ciò può essere adempiuto completamente e si può apprezzare correttamente nel rapporto coniugale, nell'aver e nell'allevare i figli. I genitori devono ricordare che i figli nati da loro—i loro figli—sono anche i figli di Dio. Egli è il Padre dei loro corpi spirituali e, durante l'esistenza pre-terrena, Egli ha provveduto saggiamente affinché gli elementi eterni e gli spiriti eterni fossero

inseparabilmente connessi e ricevessero una pienezza di gioia. Pertanto i Santi degli Ultimi Giorni credono che Dio sia veramente il terzo componente di questo rapporto, e che mettere al mondo dei figli nell'ambito dell'istituzione divinamente sancita del matrimonio faccia parte del Suo piano di fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo.

La natura eterna del matrimonio

Quando il Signore Gesù designò l'amore per Dio e l'amore per il prossimo come i due grandi comandamenti, Egli glorificò l'amore. Infatti, ci viene detto che Dio è amore. Pertanto, come Dio è eterno, così l'amore deve essere eterno

I Santi degli Ultimi Giorni credono che Dio sia veramente il terzo componente di questo rapporto e che mettere al mondo dei figli nell'ambito dell'istituzione divinamente sancita del matrimonio faccia parte del Suo piano.



che nel caso in cui la nostra posterità fallisse, se ciò può essere attribuito al fallimento del nostro dovere verso di loro, allora i peccati ricadranno sul nostro capo.

Tra le benedizioni di coloro che ottengono il più alto grado nel regno celeste vi è la benedizione del progresso eterno, che, tra le altre cose, significa che anche dopo la morte gli uomini possono continuare a collaborare con Dio nel fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo.

Progredire come compagni eterni

Il concetto di progresso eterno dei Santi degli Ultimi Giorni include lo sviluppo eterno, l'accrescimento eterno della conoscenza, del potere, dell'intelligenza, della riconoscenza e di tutte le caratteristiche e le capacità che costituiscono la divinità. Ma nel piano di Dio, l'uomo non può ottenere questo stato di continua perfezione nel suo stato incompiuto o da non sposato. Deve esserci lo sviluppo e la crescita di tutto l'uomo—in altre parole, dell'uomo che ha trovato ed è stato unito alla sua altra metà.

Questo concetto di matrimonio, con la sua prospettiva divina, conferisce un nuovo significato e aggiunge importanza, dignità e gloria all'idea del matrimonio. Con questo concetto la persona ponderata sarà più attenta e selettiva nella scelta del proprio coniuge per l'eternità. Prima di entrare in un contratto eterno di questo tipo, certamente sia gli uomini che le donne dovrebbero essere umili e ponderati e dovrebbero richiedere l'aiuto divino attraverso la preghiera.

La santità religiosa e il potere di suggellamento del rapporto coniugale [sono] notevolmente rafforzati e apprezzati quando le coppie, prima del matrimonio—e devono necessariamente essere della stessa fede—iniziano con lo stesso obiettivo in mente. Essi devono prepararsi ed essere degni di ricevere la sacra ordinanza in edifici dove possono entrare solo le

persone degne. Qui essi ricevono istruzione, stringono alleanze e poi, all'altare, promettono amore e fedeltà eterni, l'uno all'altro, in presenza di Dio e degli angeli. Sicuramente un simile concetto e una simile pratica, con gli obblighi che ne conseguono, portano alla stabilità della casa, alla glorificazione dell'istituzione del matrimonio e alla salvezza delle anime degli uomini.



NESSUNA BENEDI- ZIONE SARÀ NEGATA

“Ma che ne è dei membri della Chiesa maturi che non si sono sposati? Non per colpa loro, essi affrontano le difficoltà della vita da soli. Ma ricordo a tutti che nel modo e nel tempo stabilito dal Signore, nessuna benedizione sarà negata ai Suoi fedeli santi. Il Signore giudicherà e ricompenserà ogni individuo secondo i desideri del suo cuore oltre che secondo le sue azioni”.

Anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Il matrimonio celeste”, *Liahona e Ensign*, novembre 2008, 94.

Un atto di fede

Un matrimonio del genere è essenzialmente un atto di fede, celebrato in presenza di un compagno divino. Deve esserci fede e coraggio per sopportare, per perseverare fino alla fine, nonostante le difficoltà, le prove, le delusioni e i lutti sporadici che si potrebbero affrontare.

Quando si accettano le condizioni e gli obblighi di questa collaborazione eterna, ci si deve rendere conto che fallire in questo caso è un fallimento quasi totale. Qualunque sia il suo successo in altri campi, se un uomo fallisce di onorare gli obblighi imposti dall'alleanza eterna, l'orribile pena sarà la perdita della gloria celeste, seguita dalla responsabilità per le perdite subite da coloro con i quali ha stipulato il contratto e per i quali è responsabile.

“Il matrimonio è ordinato da Dio all'uomo.

“Pertanto, è legittimo che egli abbia una sola moglie, e i due saranno una sola carne, e tutto

ciò affinché la terra possa rispondere al fine della sua creazione;

E affinché possa essere riempita a misura d'uomo, secondo la sua creazione prima che fosse fatto il mondo” (DeA 49:15–17). ■

Sottotitoli aggiunti; punteggiatura e lettere maiuscole aggiornate.



VOLEVO
DISPERATAMENTE

SMETTERE

Articolo firmato

Come sto superando la mia dipendenza dalla pornografia.

La mia lotta con la pornografia ha avuto inizio durante la mia giovinezza, quando gli altri mi hanno proposto materiali e comportamenti inappropriati. A quel tempo il Vangelo non era una parte importante della mia vita. Sebbene la mia famiglia avesse frequentato la Chiesa durante gli anni in cui ero in Primaria, quando avevo 13 o 14 anni smettemmo del tutto di andarci. Il risultato fu che, quando prendevo le mie decisioni, gli insegnamenti del Vangelo non svolgevano un ruolo veramente importante.

Non mi ha mai sfiorato l'idea di dire ai miei genitori a quale genere di vicini e cosiddetti amici mi stavano presentando. Ero troppo imbarazzato per parlare di quello che avevo visto e sperimentato. Non avevo idea di come gestire la cosa. Per decenni a seguire la mia dipendenza dalla pornografia sarebbe rimasto il mio segreto.

L'influenza del Vangelo

Poco prima del diploma, avvenne ciò che sembrava un piccolo miracolo, un evento che avrebbe cambiato la direzione presa dalla mia vita. Nonostante il divario fra le mie azioni e le norme del Vangelo, una domenica mattina seguì un forte suggerimento di andare in Chiesa e pagare la decima. Quando arrivai in cappella chiesi delle persone che conoscevo. Uno dei nomi che dissi era quello del presidente dei Giovani Uomini che avevo quando ero un diacono, l'ultima volta che ero andato in Chiesa. Adesso stava servendo come vescovo del rione.

Quel buon vescovo mi aiutò a tornare in Chiesa. Confessai i miei peccati ed egli lavorò con me per stabilire un piano di progresso. Nell'arco

di alcuni mesi mi pentii. Avanzai nel sacerdozio. Avevo un incarico. Stavo andando così bene, infatti, che fui chiamato a svolgere una missione e per diversi anni riuscii a controllare la mia dipendenza.

Catturato nella rete

Quando tornai a casa dalla missione, non lottai con la pornografia; non vi avevo semplicemente accesso. Le cose cambiarono alla fine degli anni '90, quando Internet si diffuse sempre più. Mi imbattei accidentalmente in alcune immagini pornografiche on line e durante i mesi successivi visitai i siti pornografici continuamente. La rete mi aveva intrappolato.

Volevo rivolgermi a qualcuno per ricevere aiuto, ma non ero sicuro di chi—o di come. Come potevo parlarne ai miei genitori? Come potevo ammettere al mio vescovo che, anche se avevo fatto così tanti progressi, io non riuscivo a smettere di comportarmi in maniera così immorale? Volevo disperatamente smettere, ma ero troppo imbarazzato dalla mia debolezza di confidare in chiunque, così mi tenni tutto dentro.

Non lo dissi neanche a mia moglie, che sposai nel 2000. Volevo dirle della mia battaglia quando ci stavamo frequentando, ma mi terrorizzava l'idea che mi giudicasse o, ancora peggio, che rifiutasse di sposarmi. Così ho mentito. E ho continuato a farlo durante il nostro matrimonio. Mi ritrovai a essere subdolo per evitare di essere scoperto. Nascondevo le immagini sul mio computer. Quando mia moglie mi chiedeva di particolari collegamenti Internet, negavo pur sapendo a cosa si riferisse. Le dipendenze sono così; esse creano

grandi bugiardi. Sapevo che ciò stava incrinando il nostro matrimonio e che le stava causando molto dolore, ma non volevo ammettere di avere un problema. Quello che mi interessava maggiormente non era il mio comportamento, ma il modo in cui la gente mi vedeva.

La mia doppia vita—e la conseguente perdita dello Spirito—mi rese vulnerabile a peccati sempre più gravi, inclusa l'infedeltà. Mia moglie aveva la forte impressione che qualcosa non andava e me ne parlò. Con grande rimorso, ammisii ciò che avevo fatto.

Quello fu il mio momento peggiore, il momento in cui capii che *dovevo cambiare*. Seduta di fronte a me c'era la donna che amavo. Lei amava me. L'avevo tradita. Decisi di fare tutto quello che serviva per salvare la nostra relazione e la nostra famiglia.

Guarigione

Iniziai a incontrarmi con il vescovo regolarmente per intraprendere il processo di pentimento e l'azione disciplinare della Chiesa. Mi ha raccomandato di frequentare le riunioni del programma di recupero dalle dipendenze offerto dagli LDS Family Services. Non avevo mai sentito parlare del programma. Seppi che il gruppo teneva riunioni gratuite e riservate basate sui 12 passi degli alcolisti anonimi, adattati alla cornice delle dottrine e dei principi della Chiesa.

Confesso che durante le prime riunioni pensai: "Non ho bisogno di essere qui. Non ho veramente un problema con la pornografia. Posso smettere quando voglio". Ovviamente non era così.

Incoraggiato dal mio vescovo, continuai a parteciparvi. Il mio orgoglio

LIBERAZIONE: SOLO IN DIO



“State lottando contro qualche peccato o debolezza? Può essere qualcosa di semplice come non avere la volontà di alzarsi abbastanza

presto la mattina per studiare le Scritture e pregare. Può essere qualcosa di così potente, come la pornografia su Internet o la mancanza di autocontrollo morale, che vi fa sentire come se foste stati spinti in un abisso e foste senza speranza. Ritenete di odiare quello che state facendo, ma di non essere in grado di trovare la forza di volontà per allontanarvene? Allora avvicinatevi e siate umili. Il potere del Signore è sufficiente a cambiare il vostro cuore, di cambiare la direzione del vostro cuore, liberare la vostra anima. Ma dovete compiere voi il primo passo, cioè essere umili e comprendere che solo in Dio potete trovare liberazione”.

Anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli, “Be Strong in the Lord”, *Ensign*, luglio 2004, 12.

cominciò a svanire, e io iniziai a lavorare ai passi del programma: onestà, speranza, fiducia in Dio, verità, confessione, cambiamento di cuore, umiltà, ricerca del perdono, restituzione e riconciliazione, responsabilità quotidiana, rivelazione personale e servizio. Per la prima volta dopo tanto tempo, stavo vivendo una vita “sobria”, una vita senza pornografia. Il recupero non è mai veramente “finito”, ma mi è stato presentato un nuovo livello di libertà. È giunto perché quando ho partecipato ai 12 passi sono arrivato a comprendere cosa c’era dietro la mia dipendenza.

Imparai che la maggior parte delle persone che combatte le dipendenze

ha intrapreso una sorta di “automedicazione” per riempire i vuoti che sente nella propria vita. Dolore, dispiacere, solitudine, paura o altri tipi di disagi possono essere la causa che può invogliare le persone a usare questa automedicazione per sentirsi meglio. Alcune persone usano i farmaci. Altre fanno uso di droga. Altre bevono alcool. Per quanto riguarda me, la pornografia mi ha offerto la “soluzione istantanea” artificiale a breve termine di cui pensavo di aver bisogno.

Sapere ciò che scatenava la mia dipendenza fu una cosa. Evitare gli ambienti che la facilitavano fu un’altra. Questa presa di posizione significa essere vigile per ventiquattro ore al giorno, sette giorni alla settimana per il resto della mia vita. Non posso collegarmi a Internet “tanto per navigare”. Infatti, se sono da solo, non mi collego affatto. Non posso guardare una pubblicità e covare propositi nella mia mente. A casa non abbiamo la TV via cavo. Quando vado al lavoro evito di prendere alcune strade perché so che lungo la via ci sono cartelloni che possono causare pensieri inappropriati. Se comincio a peggiorare e la mia mente comincia a vagare, mi rivolgo a mia moglie, al mio vescovo e alla preghiera per ricevere forza.

La mia dipendenza influisce sulle più piccole parti della mia vita, ma vale la pena prendere queste precauzioni. Non posso trascurare queste difese perché so cosa la mia dipendenza può fare a me e alle persone che amo.

Dipendenza dalla Divinità

Non importa soltanto evitare il male, comunque. Io devo compiere sforzi costanti e consapevoli per

volgermi al bene. Diversi passi dei 12 del programma mi hanno aiutato a farlo portandomi più vicino a Dio.

Quando mi sveglio ogni giorno, mi inginocchio e ringrazio il Padre Celeste perché mi dà l’opportunità di pentirmi dei miei peccati e di venire a Lui attraverso l’Espiazione di Suo Figlio Gesù Cristo. Gli chiedo di farmi conoscere la Sua volontà in modo che io possa farla. Gli chiedo di guidarmi lontano dalla tentazione. Prego come se dipendessi dal Padre Celeste ogni minuto del giorno—perché è così—e porto quella preghiera nel mio cuore per tutto il giorno. Prego di nuovo ogni sera. Trascorro del tempo ogni giorno a studiare le Scritture in modo da poter concentrare i miei pensieri sulle cose virtuose. Se non faccio di queste cose un’abitudine, non ho lo Spirito nella mia vita. E lasciato a me stesso, non sono abbastanza forte per resistere alla tentazione.

Per tanto tempo ho creduto di essere in grado di superare il mio comportamento ogni volta che lo volevo, con la mia forza di volontà. Ma ho fallito miseramente. Dopo un po’ mi sono stancato di farlo da solo, specialmente quando “da solo” non stava funzionando. Mi sono reso conto che non ero in grado di fare ciò di cui avevo bisogno senza l’aiuto del Signore. Ether 12:27 mi ha aiutato a capirlo meglio. Il Signore disse a Moroni: “La mia grazia basta a tutti gli uomini che si umiliano dinanzi a me; poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro”.

Una volta che andai da Lui, facendo ancora tutto ciò che potevo (vedere 2 Nefi 25:23), mi resi conto che potevo fare molto meglio e

diventare molto di più con il Suo aiuto di quanto avessi mai sognato di fare confidando sui miei meriti (vedere Alma 7:14).

Io e mia moglie adesso serviamo come tutor alle riunioni di recupero dalle dipendenze. Lei ha imparato—e sta aiutando gli altri a comprendere—che l’Espiazione non è solo per coloro che stanno lavorando per superare una dipendenza, ma anche per coloro che ne sono stati colpiti non per scelta propria. Se ci rivolgiamo al Signore, la Sua grazia può operare nella vita di tutti noi.

A coloro che stanno lottando contro la dipendenza e a tutte le persone che essi amano, posso attestare che c’è speranza. C’è sempre speranza nel Vangelo di Gesù Cristo.

Fede nel Salvatore

Sono profondamente grato a Gesù Cristo perché mi ha letteralmente salvato dalle catene del peccato. Dipendere da qualcosa è come essere legati con catene che “legano i figlioli degli uomini cosicché son trascinati schiavi giù nell’eterno abisso di infelicità e di sventura” (2 Nefi 1:13). Quando mi resi conto di essere nei guai non sapevo a chi rivolgermi. Ero disperato perché non riuscivo a liberarmi dalla mia situazione da solo. Ma il Signore poteva liberarmi. Quando mi rivolsi a Lui, Egli era lì per aiutarci.

Posso capire Ammon: “Sì, io so che non sono nulla; quanto alla mia forza, sono debole; dunque non mi vanterò di me stesso, ma mi vanterò del mio Dio, poiché nella sua forza io posso fare ogni cosa” (Alma 26:12). Io so che Dio *può* aiutarci a fare tutte le cose, incluso spezzare le catene della dipendenza. ■



AIUTO PER SUPERARE LA PORNOGRAFIA

Il programma di recupero dalle dipendenze, offerto dagli LDS Family Services, include riunioni di supporto gratuite per le persone che lottano con la dipendenza da alcool, droghe (sia le medicine di cui si abusa che gli stupefacenti), tabacco, caffè o tè, pornografia, comportamenti sessuali inappropriati, gioco d’azzardo, codipendenza e disordini alimentari. Per trovare una riunione vicino a casa vostra, visitate il sito www.ldsfamilyservices.org. Il vostro dirigente del sacerdozio può anche avere informazioni sulle riunioni tenute nelle vicinanze.

Anche se non riuscite a frequentare uno degli incontri, potreste beneficiare del manuale del programma. *Programma di recupero dalle dipendenze: Guida al recupero e alla riabilitazione dalle dipendenze* (codice articolo 36764) è disponibile in molte lingue presso il Centro distribuzione o in formato PDF all’indirizzo www.recoveryworkbook.lds.org.

CombatingPornography.org è un sito sponsorizzato dalla Chiesa che offre aiuto agli individui con problemi di dipendenza. Può aiutare anche il loro coniuge, i genitori e i dirigenti del sacerdozio.

La virtù adorni i tuoi pensieri (codice articolo 00460 160) è un nuovo libretto designato ad aiutare chi ha problemi con la pornografia. Tratta di come riconoscere media distruttivi, respingere ed evitare la tentazione e abbandonare le dipendenze della pornografia. Elenca anche passi scritturali e altre risorse della Chiesa sul pentimento, sulla santità del corpo e su come vincere le influenze del mondo. I dirigenti della Chiesa e i parenti possono usare l’opuscolo con le persone care che hanno dei problemi con la pornografia. L’opuscolo è disponibile in molte lingue presso il Centro distribuzione. È disponibile anche su DVD nella lingua dei segni americana.

Ulteriori discorsi e articoli su questo argomento sono disponibili all’indirizzo www.liahona.lds.org.

IL VERO SENTIERO CHE CONDUCE ALLA felicità

Mentre perseguiamo il vero sentiero che conduce alla felicità in famiglia e sul lavoro, prego affinché usiamo la nostra conoscenza e influenza per portare maggiore rettitudine, pace, comprensione e libertà alle persone di tutto il mondo.

La ricetta per “la buona vita” è stata discussa per secoli. Quando l’Apostolo Paolo si trovava ad Atene sull’Areòpago, incontrò “filosofi epicurei e stoici” (Atti 17:18). Gli stoici credevano che il bene più alto fosse la virtù, mentre gli epicurei credevano che il bene più alto fosse il piacere. Molti stoici erano diventati orgogliosi e usavano la filosofia come “una mantello per... l’ambizione e l’iniquità”. Molti epicurei erano diventati edonisti e il loro motto divenne: “Mangiamo e beviamo, perché domani morremo”.¹

Molte persone del mondo accademico hanno a lungo sottolineato la difesa aristotelica della “contemplazione intellettuale” come modello di “buona vita”. Un critico, scrivendo sul *New York Times Book Review*, asseriva che i filosofi moderni “hanno concluso che non esiste un unico giusto equilibrio di elementi che costituisce ‘la vita buona per l’uomo’”.²

Un articolo del *New York Times* asseriva: “La felicità coniugale è molto più importante di qualsiasi altra cosa nel determinare il benessere personale”. L’autore sfidava le università a trascorrere meno tempo a “preparare gli studenti per le carriere” e più

tempo a “prepararli a prendere decisioni sociali”.³

Quando ho letto queste dichiarazioni, ho riflettuto su quello che il profeta Joseph Smith ha insegnato: “La felicità è l’obiettivo e il fine della nostra esistenza; e se seguiremo il sentiero che conduce ad essa la otterremo; questo sentiero è la virtù, la rettitudine, la fedeltà, la santità e l’osservanza di tutti i comandamenti di Dio”.⁴

Nello spirito della dichiarazione del *New York Times* sul matrimonio e della dichiarazione ottimista del Profeta, ho fiducia che possiamo avere la felicità che desideriamo e che Dio vuole per noi. Che cosa dobbiamo fare per conseguirla?

Siate grati per il vostro retaggio

Siate sempre grati per le vostre benedizioni, specialmente per il vostro retaggio. Quando siamo benedetti con buoni genitori dobbiamo essere grati. Questo è il debito che ognuno di noi deve per il proprio retaggio.

Un vecchio proverbio cinese recita: “Quando bevi l’acqua, non dimenticare il pozzo dal quale scaturisce”. Dalle Scritture è evidente che noi dobbiamo onorare i nostri genitori. Un proverbio dice: “Figliuol mio,



**Anziano
Quentin L. Cook**

Membro del Quorum dei
Dodici Apostoli

osserva i precetti di tuo padre, e non trascurare gl'insegnamenti di tua madre" (Proverbi 6:20). Il grande filosofo tedesco Goethe si è espresso in questo modo:

*"Indarno tu hai accolta l'eredità
de' tuoi padri
se non sai goderne!"*

È chiaro che quello di cui abbiamo bisogno è essere grati per i nostri genitori e

adottare un'azione positiva per ottenere quello che essi sperano di conferire su di noi.

Impegnatevi per la famiglia

Secondo, impegnatevi con l'eterna istituzione della famiglia in qualità di fondamento per la felicità. Nel mondo in generale, molti scelgono di non sposarsi o rimandano il matrimonio. La famiglia è un'istituzione eterna ordinata da Dio da prima della fondazione del mondo. La maggior parte delle



Vi assicuro che la gioia, l'amore e l'appagamento provati all'interno di famiglie amorevoli e rette produce la più grande felicità possibile che si possa ottenere.



persone si sposerà e sarà benedetta con dei figli. Al mondo non esiste benedizione più grande di quella di avere figli. Alcuni dei passaggi più intensi di tutte le Scritture descrivono il sublime significato dei figli nel piano del nostro Padre Celeste. Essi sono davvero “un’eredità che viene dall’Eterno” (Salmi 127:3).

Quando avevo vent’anni il presidente David O. McKay (1873–1970) mi diede un messaggio profetico riguardo al matrimonio e ai figli. Aveva 95 anni e sarebbe morto l’anno seguente. Egli insegnò che il puro amore tra un uomo e una donna “è una delle cose più nobili sulla terra e che la procreazione e l’educazione dei figli è il più elevato dovere umano”.⁶

Il presidente McKay quindi condivise la sua preoccupazione riguardo alla crescente accettazione del divorzio. Nel 1969 la California fu il primo stato degli Stati Uniti che permise quello che è stato denominato “divorzio che non attribuisce una colpa”. Prima di

allora doveva esserci una ragione per la fine di un matrimonio, come l’infedeltà o altre condizioni estreme. Il presidente McKay ovviamente si preoccupava che l’istituzione del matrimonio fosse in difficoltà. Affermò: “La crescente percentuale di divorzio negli Stati Uniti oggi è una minaccia alla grandezza di questa nazione”.⁷

Guardando indietro, ciò che disse il presidente McKay è davvero profetico. L’attuale redattore capo della rivista *U.S. News and World Report* ha riportato la storia e le conseguenze verificatesi successivamente. Egli riporta che “la percentuale di divorzio è cresciuta più del doppio dal 1960” e le nascite da madri non sposate “sono aumentate dal 5% del 1960 al 35% di oggi”. Egli spiega i risultati e l’impatto negativo sui figli. Chiarisce che “la famiglia stabile costituita da due genitori biologici ... si rivela l’istituzione ideale per plasmare il carattere di un bambino, per nutrirlo, per inculcargli i valori e per pianificarne il futuro”.⁸

L'articolo del *New York Times* conclude: "Le società moderne ... hanno affinità per le preoccupazioni materiali e una paura primordiale per quelli morali e sociali" e, di conseguenza, hanno un "lato spirituale cieco".⁹ Non è quello che ha profetizzato il presidente McKay?

Permettetemi di assicurarvi che la vasta maggioranza dei matrimoni tra i membri fedeli della Chiesa sono felici e di successo. Per coloro che non sono sposati, dovrete andare avanti con fede e fiducia verso l'obiettivo supremo del matrimonio e della famiglia. Vi consiglio di trovare un

coniuge retto che ammirate e che sarà il vostro migliore amico. Vi assicuro che la gioia, l'amore e l'appagamento provati all'interno di famiglie amorevoli e rette produce la più grande felicità possibile che si possa ottenere. Questa felicità è il fondamento di una società di successo. Coloro che sono retti e non sono in grado di raggiungere questo obiettivo hanno diritto a ogni benedizione che il nostro Padre Celeste ha per i Suoi figli.

Siate coinvolti in maniera positiva.

Terzo, siate coinvolti nel mondo in maniera positiva e siate una possente

forza buona. Una grande sfida è aderire all'ingiunzione scritturale di vivere nel mondo ma non essere del mondo (vedere Giovanni 17). Il presidente Joseph Fielding Smith (1876–1972), come membro del Quorum dei Dodici Apostoli, insegnò che sebbene siamo nel mondo: "noi non siamo del mondo nel senso che non dobbiamo necessariamente prendere parte a ... abitudini cattive, ... mode, ... follie, dottrine e teorie false".¹⁰ Inoltre, il vostro contributo al luogo in cui vivete fa parte della vostra sfida di essere un esempio, condividere il Vangelo e vivere secondo le verità



che vi sono state insegnate dai genitori e dai profeti.

Per riuscire a compiere questa sfida avrete bisogno di essere coinvolti nel mondo in maniera positiva. Dobbiamo essere messi alla prova e trovati degni di un regno più grande. Come ha insegnato il presidente Thomas S. Monson: “le decisioni determinano il nostro destino”.¹¹

Questa vita non è facile; non era previsto che lo fosse. Ciononostante, sappiamo che il Signore ci darà le prove per benedirvi e perché siano per il nostro bene. Ci darà la forza per rimanere fermi nonostante l'opposizione. La rettitudine è di per sé una ricompensa e le Scritture ci promettono che la ricompensa per la rettitudine è “pace in questo mondo e vita eterna nel mondo a venire” (DeA 59:23). Il mio consiglio è di essere coinvolti nel mondo in una maniera positiva.

Vivete e trasmettete le cose in cui credete

Quarto, vivete e trasmettete le cose in cui credete a coloro con i quali interagite. Le sfide giungeranno a molti di voi mentre cercate un impiego. Dovrete essere saggi. Vi raccomando di far sapere ai possibili datori di lavoro che avete norme etiche e morali elevate, incluso l'impegno con la vostra famiglia.

All'inizio della mia carriera ne ho appreso il significato. Dopo aver completato la mia istruzione alla Stanford Law School, mi concentrai sul lavorare in un particolare studio legale. Per questo studio non lavoravano fedeli della

Chiesa, ma gli avvocati erano individui di buon nome e capaci. Dopo una mattinata d'interviste, l'avvocato socio anziano dello studio, insieme con altri due soci, m'invitò a pranzo. Mi chiese se desiderassi un aperitivo alcolico prima di pranzo e dopo se gradissi del vino. In entrambi i casi rifiutai l'offerta. E la seconda volta lo informai che ero un fedele Santo degli Ultimi Giorni e che non bevevo sostanze alcoliche.

Ricevetti un'offerta di lavoro dallo studio e pochi mesi dopo il socio anziano mi disse che il fatto di avermi offerto le bevande alcoliche era una prova. Aveva notato che nel Curriculum vitae era chiaramente indicato che avevo svolto una missione per la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Aveva stabilito che mi avrebbe assunto solo se fossi stato fedele agli insegnamenti della mia chiesa. Considerò quella prova una dimostrazione notevole di personalità e integrità.

Negli anni in cui vissi a San Francisco, conobbi alcuni fedeli che evitavano di far sapere in giro che erano Santi degli Ultimi Giorni. Si ritrovavano costantemente in situazioni compromettenti che avrebbero potuto evitare se avessero dichiarato francamente il loro credo.

Siate una luce

Infine, siate una luce per le persone con le quali vivete. Quando io e mia moglie stavamo iniziando la nostra vita da sposati nella zona di San Francisco Bay a metà degli anni '60, la popolazione di Santi degli Ultimi Giorni era relativamente

piccola. In più, quell'area era diventata una calamita per l'abuso di droga e per ogni genere di condotta promiscua e peccaminosa. Un presidente di palo preoccupato allora chiese alla dirigenza della Chiesa se i dirigenti dovessero incoraggiare i membri a rimanere lì.

L'anziano Harold B. Lee (1899–1973), allora membro più anziano del Quorum dei Dodici Apostoli, fu incaricato di affrontare la questione. S'incontrò con un gruppo di dirigenti del sacerdozio e spiegò loro che il Signore non aveva ispirato la costruzione di un tempio in quella zona solo per vedere i santi emigrare. Il suo consiglio fu di:

1. Creare Sion nel cuore e nella casa.
2. Essere una luce per le persone tra cui viviamo.
3. Concentrarci sulle ordinanze e i principi insegnati al tempio.

Se seguiremo il consiglio del presidente Lee oggi potremo con successo essere nel mondo ma non del mondo. Comunque, dobbiamo determinare se guarderemo al mondo o ci concentreremo sul tempio.

Durante la nostra vita affronteremo molte sfide del mondo. Una di queste sfide riguarda il fatto che la Chiesa e i suoi insegnamenti non sono compresi e a volte vengono travisati. Qualche anno fa l'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli invitò i membri della Chiesa a levare la loro voce per difendere la fede e a correggere le informazioni false. Sottolineò che partecipare al “nuovo mass media, reso possibile mediante Internet” è particolarmente

importante”.¹² In un mondo con diversi collegamenti e con i membri sparsi in tutto il globo, quando occorre è necessario che i Santi degli Ultimi Giorni reagiscano e si difendano di fronte alle descrizioni della Chiesa irresponsabili e inesatte. Siamo grati per quello che è successo da quando è uscito l'articolo dell'anziano Ballard, e io rinnovo la sua sfida.

Ho fiducia che possiamo ottenere la felicità che desideriamo e che Dio vuole per noi. Prego che mentre perseguiamo il vero sentiero che conduce alla felicità in famiglia e sul lavoro, useremo la nostra conoscenza e influenza per portare maggiore rettitudine, pace, comprensione e libertà alle persone di tutto il mondo. ■

Adattato da un discorso tenuto alla Brigham Young University-Hawaii il 10 aprile 2010. Per il testo integrale in inglese visitare la pagina all'indirizzo <http://devotional.byuh.edu/node/416>.

NOTE

1. Frederic W. Farrar, *The Life and Work of St. Paul* (1902), 1:535-36.
2. Jim Holt, "A Word about the Wise", *New York Times Book Review*, 14 marzo 2010, 12.
3. David Brooks, "The Sandra Bullock Trade", *New York Times*, 30 marzo 2010, A23.
4. Joseph Smith, *History of the Church*, 5:134-35.
5. Johann Wolfgang von Goethe, *Faust*, traduzione di Bayard Taylor (1912), 1:28.
6. David O. McKay, Conference Report, aprile 1969, 9.
7. David O. McKay, aprile 1969, 8.
8. Mortimer B. Zuckerman, "Family-Unfriendly Policies", *U.S. News and World Report*, 5 ottobre 2007, 72.
9. David Brooks, "The Sandra Bullock Trade", A23.
10. Joseph Fielding Smith, Conference Report, ottobre 1916, 70.
11. Thomas S. Monson, "Un invito all'esaltazione", *La Stella*, settembre 1993, 4.
12. M. Russell Ballard, "Diffondere il Vangelo con Internet", *Liahona*, giugno 2008, N1.



Siate coinvolti nel mondo in maniera positiva e siate una possente forza buona.



NAVIGARE IN SICUREZZA VERSO CASA

Richard M. Romney

Riviste della Chiesa



Sebbene a volte i mari della vita possano essere turbolenti, i giovani Santi degli Ultimi Giorni di Visakhapatnam, in India, sanno che il porto di casa è un rifugio di pace.

Immagini sul muro

Due di questi ragazzi Santi degli Ultimi Giorni, Naga Bushan Ratnam e Pavani Kotala Ratnam, abitano con i loro genitori in un piccolo appartamento lontano dalla città, ma vicino all'acciaieria dove lavora il loro padre. Dai quadri nell'appartamento si può capire quali siano le loro priorità. Le foto di famiglia riempiono una libreria vicino la porta d'ingresso e, nella zona notte, immagini del Salvatore, del tempio e della Prima Presidenza adornano le pareti.

“Quando mi sveglio, quelle sono la prima cosa che vedo”, dice Pavani. “Quando vado a dormire esse sono l'ultima cosa che vedo”.

Pavani crede che tutti noi possiamo creare rifugi di pace nella nostra casa. “Ecco perché tengo tutto pulito”, dice. “È un modo per far sì che lo Spirito si senta a proprio agio”. E a scuola: “Porto sempre *Per la forza della gioventù* nel mio zaino così, ogni volta che prendo un libro, lo vedo”.

Naga trova che le conversazioni con sua sorella gli portano la pace. “Ovviamente parliamo con i nostri genitori e chiediamo il loro consiglio su molte cose”, dice. “Nostro padre è il presidente di distretto, così parliamo con lui tutte le volte sia ufficialmente che ufficiosamente. E noi amiamo parlare con nostra madre. Ma c'è qualcosa di speciale nel poter condividere le

Ogni giorno i pescatori di Visakhapatnam, in India, salpano verso il largo. La maggior parte dei giorni le onde sono calme, l'oceano è gentile e le barche ritornano cariche di pesce. A volte, comunque, le acque diventano pericolose. Il cielo si oscura, onde minacciose si innalzano e l'unica gioia dei pescatori è tornare nei loro porti sani e salvi.

Ogni giorno i giovani Santi degli Ultimi Giorni di Visakhapatnam salpano verso il mondo. La maggior parte dei giorni la vita li tratta bene. Essi acquisiscono conoscenza, fanno amicizia e tornano a casa pieni di gioia di vivere. A volte, comunque, il mondo diventa pericoloso. Lo scoraggiamento colpisce come le onde, la tentazione si innalza alta come una torre e il dubbio oscura il cielo spirituale. In quei giorni essi gioiscono quando possono tornare sani e salvi ai loro rifugi di pace, i porti che chiamano casa.





La Chiesa e la famiglia forniscono porti sicuri per la famiglia Ratnam (pagina precedente) e per (in senso orario dall'alto a sinistra) Sujith, Sandeep e Hepsiba Batha; Pavani e Naga Ratnam; la famiglia Butty e altri giovani di Visakhapatnam, che ha tre rami.

viaggiare—tutti loro—per 40 chilometri a tratta su una sola motocicletta solo per andare alle riunioni. Parlano delle preghiere di fede per Pavani quando stava male il giorno che il papà fu battezzato, della benedizione del sacerdozio che il papà ha impartito a Naga gravemente malato durante gli esami di scuola e del modo in cui il papà, quando deve prendere le decisioni più importanti, si consiglia sempre con mamma, con loro e, in preghiera, con il Padre Celeste.

Pavani dice: “Ho visto cambiamenti positivi quando la nostra famiglia è cresciuta nel Vangelo”. “L'esempio dei miei genitori e di mio fratello mi hanno guidata in quanto sono la più piccola in famiglia. So che Gesù Cristo mi ha aiutata attraverso ogni periodo della mia vita. Ho persone attorno che mi aiutano e mi amano e ho l'amore del Salvatore. Questo amore per me è più importante di qualsiasi altra cosa”.

Un tale amore era evidente quando la famiglia si è recata al tempio di Hong Kong, in Cina, per essere suggellata. Sulla terra, dice Naga, il tempio è il rifugio più sicuro: “È un luogo di santità. Basta pensare che

porta la santità nella nostra casa”. E che rende l'appartamento dei Ratnam un posto gioioso in cui stare.

cose con mia sorella”. Quando Naga si arrabbia, Pavani lo calma. Naga è un po' riservato, così Pavani lo aiuta a essere più estroverso.

“Ma più di ogni altra cosa, ci rafforziamo a vicenda a osservare le norme”, dice Naga. Per esempio, Pavani chiede a Naga consigli per vestirsi con modestia. “Se non pensa che sia conforme alle norme della Chiesa, non lo indosso”, dice. E parlano spesso di rendere servizio, sia nella Chiesa che nella comunità. Una discussione simile è in parte responsabile del sogno di Naga di diventare un giorno un cardiologo. Egli dice: “Voglio che la mia carriera sia un altro modo per rendere servizio”.

I giovani Ratnam spiegano che anche avere il Sacerdozio in casa aggiunge benessere alla loro famiglia. Ricordano di come il loro padre ha condotto il resto di loro in Chiesa otto anni fa, anche quando dovevano

La sicurezza delle Scritture

Hepsiba, Sandeep e Sujith Batha, che vivono con i loro genitori nel centro di Visak (come la chiamano gli abitanti), dicono che le Scritture sono un'ancora nel loro porto di pace. “Leggendo le Scritture invitiamo lo Spirito a guidarci nel sentiero corretto, nel prendere le decisioni giuste nella nostra vita”, dice Hepsiba. “Inoltre invitiamo lo Spirito nella nostra casa quando facciamo la serata e la preghiera familiare”.

Infatti, Sandeep dice che sua madre ricorda loro “di pregare ogni giorno quando escono e rientrano. Quando lei dice ‘Per favore siate grati’ mi fa desiderare di essere grato per ogni cosa”.

Sujith dice che, oltre alla loro casa, un altro posto di

pace è nelle riunioni del ramo, dove i membri imparano il Vangelo insieme e dove tutti sono benvenuti a adorare, e nelle attività quando i giovani che osservano le stesse norme possono rafforzarsi e assicurarsi a vicenda. “Il Signore ci dice che noi siamo la luce del mondo”, afferma Sujith (vedere Matteo 5:14). “Quando ci riuniamo facciamo sì che quella luce arda brillante e ci sentiamo più a nostro agio nel dividerla”.

Felicitemente a casa

È stato questo genere di condivisione che ha portato il Vangelo alla famiglia Butty. Le sorelle Sandhya e Sudha Butty e i loro genitori riescono difficilmente a smettere di sorridere—sono così ansiosi di raccontare del modo in cui hanno conosciuto la Chiesa.

“Ci siamo uniti alla Chiesa come famiglia”, spiega Sandhya. “Abbiamo cercato la vera Chiesa per anni. Sapevamo

di aver bisogno del battesimo. Poi, un giorno, nostro padre vide due anziani. Sulle loro targhette c’era scritto: ‘La Chiesa di Gesù Cristo’ e lui sapeva che doveva parlare con loro”.

Iniziarono subito a ricevere le lezioni. “Imparammo che, per fare la volontà del Padre, Gesù Cristo soffrì per noi, compì l’Espiazione e ci rese possibile tornare al Padre Celeste se Lo seguiamo”, dice Sudha. Con questa testimonianza ben salda, unirsi alla Chiesa sembrò come salpare verso casa attraverso mari amichevoli e da quel giorno i Butty hanno gioito della loro decisione.

Ogni giorno i pescherecci salpano da Visakhapatnam. Ogni giorno i giovani del primo e del secondo ramo di Visakhapatnam e di quello di Gajuwaka salpano verso il mondo. Tutti loro possono tornare a un porto familiare sani e salvi. Ma nel caso dei Santi degli Ultimi Giorni, è un porto sicuro non solo per ora, ma anche per l’eternità. ■

NAVIGARE SULLA BARCA AMICA

Pavani Kotala Ratnam ha imparato molto riguardo all’amicizia vivendo i principi del Vangelo. “Quando ci siamo uniti alla Chiesa, i miei compagni di classe mi hanno preso in giro a scuola perché non avrei mai imbrogliato. Non ho mai detto bugie. Se mi veniva chiesto di fare qualcosa di buono, la facevo sicuramente. E mi rivolgevo a tutti in modo educato. Avevo buoni amici in Chiesa, ma agli ‘amici’ della scuola non piacevano i miei principi. Mi dicevano che ero pazza e ridevano di me di fronte agli altri”.

Continua: “Ho parlato con mio padre e con mia madre riguardo al genere di amici che dovevo avere. Parlare con loro era una delle migliori decisioni che abbia mai preso. Mi hanno aiutato a sentirmi bene con me stessa, a scegliere gli amici che mi edificano e a cercare di essere amichevole con tutti.

Ben presto ho parlato con tutti—il pezzo grosso, lo studente migliore—parlavo con tutti. Ho cercato di essere un buon esempio. All’inizio non ho trovato nessun amico che m’incoraggiasse e ho passato un periodo difficile. Ma i miei insegnanti mi hanno incoraggiato. C’erano volte in cui mi chiedevano cosa mi rendesse diversa.

Gli altri studenti continuavano a chiedere perché mi comportassi in una data maniera e perché parlavo con le persone che non appartenevano alla mia classe sociale”.

Ma alla fine quelle onde di opposizione smisero di colpire. “Sapevo di essere diversa in modo positivo e che dovevo essere me stessa e fare ciò che era giusto. Ero determinata a farlo”, dice.

Oggi Pavani è conosciuta dagli altri studenti come una giovane donna cordiale che ha un’influenza positiva nella sua scuola.



IL PRESIDENTE MONSON VUOLE VEDERTI

Circa 15 anni fa, mi fu diagnosticato il morbo di Parkinson. Quattro anni più tardi, la mia salute si stava deteriorando progressivamente tanto da dover usare una sedia a rotelle. Mi sentivo grandemente frustrato dalla mia condizione, perché per tutta la mia vita ero stato molto attivo.

Più o meno in quel periodo andai a una conferenza a Dundee presieduta dal presidente Thomas S. Monson, allora un consigliere della Prima Presidenza. Al termine della riunione, un membro venne da me:

“Fratello Sharkey?”

“Sì?”

“Vieni là davanti per vedere il presidente Monson”.

Non avevo nessuna intenzione di farlo, ma alcuni minuti dopo l'uomo ritornò.

“Fratello Sharkey”, disse, “il presidente Monson sta aspettando di vederti”.

“Ma non mi conosce”, replicai.

“Beh, vuole vederti lo stesso. Ha sentito della tua malattia”.

Mi convinsi e andai dal presidente Monson. Mi

salutò calorosamente e mi chiese se volevo una benedizione del sacerdozio. Gli dissi di sì.

Trovammo una stanza e il presidente Monson mi domandò chi volevo che facesse l'unzione. Chiesi se potevamo far chiamare il mio vescovo.

Il presidente Monson mi salutò calorosamente e mi chiese se volevo una benedizione del sacerdozio.

Quando qualcuno uscì per andare a cercarlo, uno dei compagni di viaggio del presidente Monson gli ricordò che se non fossero ripartiti a breve, non sarebbero arrivati in tempo all'aeroporto di Edimburgo.

Il presidente Monson sorrise e, riferendosi a sé stesso e a me, rispose: “Quando raggiungerai la nostra età, imparerai a dare le giuste priorità. Arriveremo in orario”.

Quando giunse il mio vescovo, lui e il presidente Monson mi imposero le mani. La benedizione che mi diede il presidente Monson non era una benedizione di guarigione, bensì per la capacità di gestire la mia condizione e i relativi disturbi. Era una benedizione affinché la mia famiglia fosse in grado di aiutarmi nella gestione della mia malattia.

Adesso, un decennio più tardi, ho ancora il morbo di Parkinson, ma a 74 anni sto bene. Ho davvero trovato modi per gestire la mia malattia; mi sento bene e non ho più usato la sedia a rotelle dal giorno in cui ricevetti quella benedizione. Il mio dottore mi chiama il suo “paziente stellare”.

Sarò per sempre grato al presidente Monson perché nella sua gentilezza si è rivolto a un uomo che non conosceva e l'ha benedetto. Sarò grato anche per quello che mi ha insegnato su come usare il sacerdozio.

Deteniamo chiavi e uffici differenti nella Chiesa, ma abbiamo il medesimo sacerdozio. L'atto generoso del presidente Monson mi ha insegnato che chi detiene il sacerdozio non è tanto importante quanto la maniera in cui lo usiamo per benedire la vita dei figli del Padre Celeste. ■

George Sharkey, Scozia



BENEDETTA DAL SACERDOZIO

Mi sono unita alla Chiesa, quando già ero una madre sola, nel 1996, molti anni dopo che mia sorella gemella, Theresa, si convertisse. Quando Theresa si battezzò, un'amica comune mi disse: "Perché mai ha voluto unirsi a quella chiesa? Danno alle loro donne un ruolo di secondo piano".

Dall'amicizia con membri della Chiesa sapevo che la visione della mia amica era inesatta; i matrimoni che vedevo tra di loro erano infatti tra i più forti ed egualitari che conoscessi. Sapevo che solamente gli uomini potevano avere il sacerdozio, ma percepivo che lo usavano per il beneficio di tutti.

Questa verità mi fu confermata quando mi diagnosticarono il cancro al seno 11 anni dopo il mio battesimo. Quando ne ebbi la notizia, ricevetti il suggerimento spirituale di dovere chiedere una benedizione del sacerdozio; lo feci quella sera stessa. Nella benedizione mi fu promesso che il cancro avrebbe abbandonato il mio corpo, che il mio corpo sarebbe guarito e che lo Spirito avrebbe guidato i dottori.

Quella fu la prima di numerose benedizioni che ricevetti nei successivi tre anni di terapie e operazioni. Rafforzò la mia fede sapere che la guarigione sarebbe avvenuta comunque: fisicamente, se era la volontà del Signore, oppure spiritualmente, nel qual caso mi sarebbe stata data la forza per affrontare la mia prova.

Sperimentai il secondo tipo di guarigione una sera a seguito di



Quando ebbi la notizia di avere il cancro al seno, ricevetti il suggerimento spirituale di dovere chiedere una benedizione del sacerdozio.

un'operazione. Ricordo di essermi svegliata in preda a un dolore intenso; proprio allora mi venne in mente questo pensiero: "Sai che ti rimetterai. Ti è stato promesso che il tuo corpo sarà guarito. Sai che ce la farai a superare tutto questo".

In un'altra occasione mi svegliai nel mezzo della notte preoccupata per il futuro. "Che cosa mi succederà?" mi chiesi. Quella sensazione di panico durò un paio d'ore, ma si trattò dell'unica volta in cui, nella

mia battaglia di tre anni, sentii una tale ansia. La pace derivante dalle benedizioni del sacerdozio che avevo ricevuto mi sostenne e mi permise di affrontare cose che pensavo di non poter sopportare.

Il sacerdozio continuò a fortificarmi in occasione di un'infezione post-operatoria e una forte febbre. Una sera durante questo periodo, mio cognato venne in ospedale e mi diede una benedizione. La mia temperatura si era alzata costantemente nel corso della giornata, ma dopo quella benedizione calò progressivamente. Ero meravigliata, ma non sorpresa.

Vidi anche il realizzarsi della promessa che i dottori sarebbero stati guidati. Quando mi risvegliai in seguito a una delle mie operazioni, il chirurgo venne da me.

E spiegò: "Avevamo terminato, ma qualcosa mi ha detto di andare più in profondità e ho trovato altre aree affette, che sono stata in grado di rimuovere. Siamo fortunate ad averle trovate".

Non è un membro della Chiesa, ma la promessa della benedizione che avevo ricevuto in precedenza si era adempiuta. Lo Spirito l'aveva guidata.

Sono grata ai degni detentori del sacerdozio del mio rione e della mia famiglia che mi sono venuti in soccorso e hanno usato il sacerdozio per benedire la mia vita. Sono grata alle loro mogli che li appoggiano e sostengono nell'onorare il loro sacerdozio e nell'usarlo per benedire gli altri. Soprattutto, sono grata al Padre Celeste perché ci ha concesso il Suo potere sulla terra, un potere che benedice tutti i Suoi figli. ■

Virginia Gillis, Massachusetts, USA

PAPÀ, HO BISOGNO DI TE

Stavo spostando tubi di irrigazione in una parte della nostra fattoria nel nord della California: quel giorno era particolarmente bello perché mio papà era venuto ad aiutarmi. Quando finimmo, salimmo sui nostri veicoli ATV e ci dirigemmo, papà in testa, verso casa pensando alla cena.

Il nostro podere era costeggiato su un lato del fiume Pit; avanzavamo lungo il perimetro del campo così da non schiacciare le piante di erba medica con i grossi pneumatici dei nostri mezzi. Il campo si trovava alla nostra destra, mentre il fiume, ai piedi di un ripido argine, alla nostra sinistra. Non riuscivamo a vedere molto bene a causa della foschia.

Stavamo procedendo abbastanza velocemente quando uscii per un

attimo dal percorso, colpendo però un insieme di arbusti con la mia ruota destra. L'impatto mi fece sterzare bruscamente verso sinistra in direzione del fiume, tanto che iniziai a cadere dall'argine. Provai a fermarmi, ma la pendenza era troppo elevata e stavo andando troppo forte. Pensai che sicuramente sarei finito nel fiume, ma fortunatamente c'era un albero giusto lungo la mia direzione. Improvvisamente, mi ritrovai a guardare l'ATV dall'alto dell'albero. Ero impaurito come mai prima.

Sentivo di aver appena sfiorato al morte, eppure, a parte alcune escoriazioni e contusioni, non avevo nulla. Dopo essermi calmato e aver ripreso fiato, mi resi conto di non poter far risalire la sponda all'ATV da solo. Mi aspettavo che mio papà si sarebbe fatto vivo dall'alto dell'argine, cercandomi, ma non venne, facendomi sentire ancora peggio.

Mi arrampicai fino in cima all'argine, ma non c'era traccia di mio padre. Feci allora una preghiera in silenzio al mio Padre Celeste, chiedendogli di far sì che ritornasse indietro, e poi cominciai ad avviarmi a piedi.

Nel frattempo, mio padre era quasi arrivato a casa quando gli parve di avermi sentito gridare; si guardò alle spalle per la prima volta da quando avevano lasciato il campo. Solo allora si accorse che non gli ero dietro e che doveva essere successo qualcosa, così tornò a cercarmi finché non mi trovò.

Mio padre poi mi raccontò di avermi sentito dire "Papà, ho bisogno di te!", nonostante a quel punto fosse a più di tre chilometri di distanza. Capii allora che un amorevole Padre nei cieli aveva ascoltato la mia preghiera, facendo sapere a mio papà che avevo bisogno del suo aiuto.

Sono grato per lo Spirito Santo e i suggerimenti di verità e guida che riceviamo da Lui. Sono inoltre grato per un padre affettuoso che ha vissuto la sua vita in modo tale che lo Spirito Santo potesse parlargli ed essere sentito. ■

Michael K. Hewett, Utah, USA

Feci allora una preghiera in silenzio al mio Padre Celeste, chiedendogli di far sì che ritornasse indietro.



VUOI UNA BENEDIZIONE?

Una mattina stavo risalendo una ripida salita sul lato sud del campus della Brigham Young University, quando sentii un rumore alle mie spalle. Girandomi, vidi un ragazzo a terra sull'asfalto e la sua bicicletta distrutta parecchi metri più in là. Rimasi lì in preda al panico finché lui non tentò di sollevare la testa. Allora gli corsi incontro, assieme ad altre quattro persone che stavano passando di là.

Lo studente che arrivò per primo lo girò attentamente a pancia in su, mettendo in mostra profondi tagli sulle labbra, il naso, il mento e il sopracciglio. Un altro studente chiamò i soccorsi dal suo cellulare. Una giovane madre che mi stava accanto tirò fuori un fazzoletto, con cui il primo studente tamponò la fuoriuscita di sangue dal labbro del ciclista. Una seconda donna e io restammo lì vicino, aspettando ansiosamente l'arrivo dei paramedici.

Il ragazzo ferito aprì a difficoltà gli occhi e guardò confuso i volti che gli stavano attorno.

“Dove sono?”, disse. “Cos'è successo?”

Lo studente che aveva il fazzoletto in mano rispose: “Sei sul lato sud del campus. Hai distrutto la bici”.

Il ciclista si lamentò, dicendo: “Fa male. Aiutami”.

Lo studente disse che stavano arrivando i soccorsi e chiese al ragazzo come si chiamava.



Il ragazzo al suolo gemette e fece un flebile gesto verso la sua tasca. Lo studente al suo fianco ci mise la mano dentro ed estrasse un piccolo contenitore di olio consacrato.

“David”, rispose, gemendo lievemente. “Dove sono?”, chiese di nuovo.

Un uomo più anziano che indossava un abito, probabilmente un professore, si avvicinò e domandò a David se voleva una benedizione. Assentì con gratitudine.

Il professore esitò. “Però non ho l'olio”, disse guardandosi attorno. Gli altri scossero il capo. Il ragazzo al suolo gemette e fece un flebile gesto verso la sua tasca. Lo studente al suo fianco ci mise la mano dentro ed estrasse un grande portachiavi ad anello con un piccolo contenitore di olio consacrato che pendeva.

“Ne ha lui!” esclamò lo studente.

Il ciclista si calmò non appena il professore e gli studenti maschi gli imposero le mani sul capo e

gli impartirono una benedizione. Anche a me giunse una sensazione di pace mentre il professore prometteva al ragazzo che si sarebbe rimesso, sentito tranquillo e avvicinato al Salvatore attraverso questa esperienza.

Poco dopo arrivarono i paramedici, che lo portarono via. Avviandomi verso l'aula per la lezione, mi colpì il fatto che avesse con sé dell'olio consacrato da usare per benedire col sacerdozio qualcuno che ne avesse bisogno. Quel giorno, tuttavia, fu lui ad essere benedetto. Me ne andai con un profondo sentimento di amore per gli uomini fedeli, pronti a benedire gli altri e anche per il Signore che li benedice. ■

Lia McClanahan, Utah, USA

IL POTERE dell'istruzione

Suzy Taggy Coelho Caldas Nelsen

Ella crebbe conoscendo nullo altro che abbandono, fame e povertà. Pur senza aver studiato molto, comprendeva il valore dell'istruzione e il potere che aveva di cambiare la vita. Mentre stava mettendo assieme dei pezzi di carta per farmi un quaderno da usare a scuola, mia madre rese molto chiaro il fatto che l'istruzione poteva aiutarmi a fuggire da una vita di stenti.

Umili inizi

Sono nata nel Brasile settentrionale prematura di più di tre mesi. Trent'anni fa non c'era quasi alcuna speranza che un bebè prematuro potesse sopravvivere nel malsano ospedale pubblico infestato di scarafaggi. I dottori dissero a mia madre che sarei morta entro poche ore. Tuttavia non morii: il Signore mi aiutò a sopravvivere.

All'età di circa cinque anni, mio padre lasciò mia madre, me e i miei quattro fratelli e sorelle. Anche mia madre era stata abbandonata dai suoi genitori quando era piccola, così non aveva nessun familiare a cui rivolgersi per un appoggio. Non avevamo abbastanza soldi per affittare una casa, così affittammo un pezzo di terra.

Mia madre mi disse di fare del mio meglio a scuola perché era la sola cosa per poter uscire dalla povertà.

Costruimmo una casa con scarti di legno, carta e plastica, facendo il tetto di foglie secche. Non avevamo mobili se non un'amaca, spesso condivisa da due o tre persone, e un letto ricavato da scatole di cartone. Non avevamo acqua corrente, né elettricità. Non avevamo nulla.

Mia mamma lavorava facendo le pulizie e il bucato per altre persone. Andavo con lei al fiume e mi rendevo utile nel miglior modo possibile; poi camminavamo per ore per consegnare i vestiti. Questo tempo passato fianco a fianco è stato prezioso per me, in quanto si è trattato del momento in cui ho sviluppato un rapporto con mia madre.

Anche se lavoravamo duramente, sembrava che non avessimo mai denaro a sufficienza. A volte avevamo appena di che mangiare. Mia mamma ci dava il suo cibo e talvolta rimaneva

senza per giorni. Bevevamo acqua e andavamo a letto perché era tutto quello che potevamo fare per non sentire i crampi della fame.

Sapete come dividere un uovo tra sei persone? Io sì.

Avevo un gruppetto di amici da piccola, ma poi crescendo, abbiamo preso strade diverse. Le ragazze si diedero a vendere i loro corpi per fare soldi e i ragazzi rubavano. Quando mi invitavano con loro, sentivo qualcosa dentro di me che mi diceva che non era giusto. So che il Signore era consapevole di me anche allora, prima che diventassi un membro della Chiesa, e continuo a vedere la Sua mano nella mia vita.

Rifiuto di abbandonare la scuola

Io e i miei fratelli e sorelle eravamo da lungo tempo in una lista di attesa per andare alla scuola pubblica. Quando infine giunse la nostra opportunità di iscriverci, mia madre mi parlò bene della scuola. Disse che se avessi preso l'istruzione seriamente, sarei stata qualcuno un giorno. Non dimenticherò mai le sue parole: "Mi dispiace di non essere in grado di farti avere una vita buona. Mi dispiace che tu abbia dovuto imparare con le maniere dure l'importanza



del lavoro così presto, ma ora tu hai l'opportunità di avere un'istruzione. Qualsiasi cosa accada, non lasciare mai la scuola perché è la sola cosa che ti farà fuggire da questa vita”.

Una volta a scuola, dovevamo usare tutta la nostra inventiva per procurarci il materiale necessario. Andavo in cerca di pezzi carta non scritta tra i rifiuti e li portavo a casa; mia mamma poi li cuciva assieme per ottenere un quaderno. Compravamo una matita da spezzare in tre, cosicché io e le mie due sorelle potessimo prendere una parte ciascuna e avere di che scrivere a scuola: gli altri due fratelli non erano ancora abbastanza grandi per venire a scuola con noi.

Una nuova fede

Poiché mia mamma aveva sofferto grandemente per tutta la sua vita, non credeva che ci potesse essere un Dio. Nemmeno io, durante la mia infanzia, ci credevo; tuttavia, quando divenni un po' più grande, cominciai a fare domande su Dio. Mi chiedevo perché

Mia madre mi mandò a scuola con un quaderno fatto in casa e un terzo di matita.

la mia famiglia non avesse mai avuto la possibilità di avere una vita buona e perché non avessi mai avuto giocattoli, cibo a sufficienza o vestiti nuovi. Ogni volta che mi ponevo questi quesiti, sentivo in qualche modo nel mio cuore che non ero da sola. Questo sentimento mi diede conforto per molti anni.

Quando avevo 13 anni, i missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni giunsero a casa nostra. Risposero a tutte le mie domande e mi insegnarono riguardo a Gesù Cristo. Mi dissero che c'era una chiesa in cui potevo approfondire il Vangelo in classi fatte apposta per i ragazzi della mia età; Mi insegnarono a pregare; mi raccontarono del Libro di Mormon. Quando mi battezzai, non venne nessuno della mia famiglia.

Mi sentivo sola, ma sapevo che stavo facendo la cosa giusta. Mi era stata presentata una nuova vita, una vita di speranza, felicità, fede e amore; i miei coetanei, invece, cercavano rifugio nella droga e nell'immoralità. Io avevo trovato rifugio, al contrario, in un affettuoso Padre Celeste e nel vangelo di Suo Figlio. Dopo il mio battesimo, compresi che il Signore mi era stato vicino durante tutta la mia vita.

Imparai moltissime cose sul Vangelo e conobbi persone che condividevano i miei principi. Alcuni membri scoprirono un po' meglio le mie condizioni di vita quando vennero a farmi visita: con generosità mi aiutarono ad acquistare vestiti e scarpe per la chiesa e quaderni per la scuola; tenni regolarmente i bambini dei membri della Chiesa, racimolando così più soldi di quanto non avessi



OTTENERE UNA FORMAZIONE

“Il Signore vuole che educiate la vostra mente e le vostre mani. Quale che sia il campo che avete scelto, si tratti di riparare frigoriferi o di svolgere il delicato lavoro di un chirurgo, dovete acquisire le capacità necessarie... porterete onore alla Chiesa e godrete di tanti benefici proprio grazie alle capacità che avete acquisito”.

Presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), “Il consiglio e la preghiera di un profeta per i giovani”, *Liahona*, aprile 2001, 35.

Quando fui accettata nel programma, sapevo che sarebbe stata dura, ma sapevo anche che il Signore mi sarebbe stato accanto.



ISTITUTO

Indipendentemente dal vostro campo di studio, potete ritrovarvi con altri giovani adulti in uno degli oltre 500 istituti di religione in tutto il mondo. Per trovarne uno vicino a voi, contattate il vostro dirigente del sacerdozio o visitate www.lds.org/institutes.

mai fatto in passato. Dato che ero così giovane, sarebbe stato facile allontanarmi dal Vangelo, ma con il supporto dei membri della Chiesa, rimasi salda nella mia nuova fede.

Il Vangelo ha davvero cambiato la mia vita. Dopo essermi battezzata, sentii di avere più energie per far bene a scuola. Imparai un sacco di cose e cominciai a dare ripetizioni. Se non conoscevo una materia, la studiavo fino ad apprenderla così bene da poterla *insegnare*. I soldi che guadagnavo andavano ad aiutare in casa.

Quando ricevetti la mia benedizione patriarcale, mi fu consigliato di svolgere una missione perché con essa il Signore aveva in serbo una benedizione speciale che avrebbe cambiato la mia vita per sempre. Non sapevo di cosa si trattasse, ma sapevo che l'avrei capito al momento giusto se fossi stata obbediente.

Nuove opportunità

Servii nella missione di Curitiba, in Brasile, dal 2000 al 2002. Grazie a una mia collega in particolare, fui in grado di andare negli Stati Uniti a studiare. Sapevo che questa opportunità

avrebbe davvero cambiato la mia vita per sempre. Sapevo che il mio Padre Celeste mi era vicino e aveva un piano specifico per me. Questa occasione per approfondire la mia istruzione era una risposta alle mie preghiere.

Sapevo che sarebbe stato difficile imparare un'altra lingua, ma sapevo anche che sarebbe stato possibile se mi fossi impegnata. Studiavo al Centro per la lingua inglese della Brigham Young University e passavo fino a 10 ore al giorno in biblioteca. Una delle mie insegnanti mi consigliò di pregare per il dono delle lingue, così ogni sera pregavo e chiedevo al Padre Celeste di concedermi questo dono: mi aiutò senza ombra di dubbio.

Dopo aver terminato i miei studi al Centro per la lingua inglese, fui accettata in numerose università. Decisi di frequentare la Brigham Young University-Idaho e di tentare di entrare nel corso di infermieristica. Avevo sentito che era molto difficile superare l'ammissione, specialmente per gli studenti internazionali, così mi misi a studiare il più possibile. I miei amici scherzosamente mi prendevano in giro, dicendo che avrei dovuto trasferirmi in biblioteca, dato che ci trascorrevo così tanto tempo. Per di più, anche dopo la chiusura andavo a casa e continuavo a studiare.

Nei momenti difficili, mi ricordavo le parole del presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008): “Avete bisogno di tutta l'istruzione che vi è possibile acquisire. Sacrificate l'automobile, sacrificate tutto quello che è necessario sacrificare per qualificarvi a svolgere il lavoro che vi aspetta nel mondo”.¹ Sapevo che queste erano le parole di un profeta di Dio e le presi seriamente.

“Sacrificate tutto quello che è necessario sacrificare per qualificarvi a svolgere il lavoro che vi aspetta nel mondo”. Sapevo che queste erano le parole di un profeta di Dio e le presi seriamente.

Quando fui ammessa al corso di infermieristica, il mio cuore traboccava di gratitudine e felicità. Sapevo che sarebbe stato difficile e che avrei dovuto continuare a fare dei sacrifici, ma sapevo che il Signore sarebbe stato con me.

Durante il periodo universitario, conobbi mio marito, con cui mi sposai nel 2007, lo stesso anno in cui anche mia madre si unì alla Chiesa. Mi disse di non aver mai capito perché fossi così felice a dispetto di tutte le cose terribili che ci erano capitate, ma una volta convertitisi alla Chiesa, lo comprese. Il vangelo di Gesù Cristo è stato una benedizione per la mia famiglia e sono contenta di vedere che mia madre è stata benedetta dopo tutti i sacrifici che ha compiuto. Le sarò per sempre grata.

All'inizio del 2010, mi stavo preparando per laurearmi, oltre ad essere incinta del nostro primo figlio. Due mesi prima della laurea, però, ci furono delle complicazioni nella gravidanza ed ebbi un parto cesareo. I miei insegnanti mi suggerirono di prendermi del tempo e laurearmi più avanti. Ma ero così vicina, solo due mesi di distanza!

Di conseguenza, io e mio marito organizzammo il nostro tempo affinché potessimo dare il giusto equilibrio alle nostre priorità e io potessi completare i miei studi. Programmai i miei orari di studio così da poter dare a mio marito e a nostro figlio le attenzioni di cui avevano bisogno. A volte i genitori di mio marito rimanevano con nostro figlio mentre ero all'università. Due meravigliose compagne di corso mi aiutarono a ripassare il materiale delle lezioni. Sentivo che il Signore aveva mandato tutte queste persone per sostenermi in questo momento difficile.

Una vita migliore

Dopo la laurea, passai l'esame di stato e cominciai a lavorare come infermiera per contribuire al mantenimento della nostra famiglia mentre mio marito completava i suoi studi. Sebbene non abbia in programma di lavorare una volta che mio marito inizierà la sua professione, nel caso in cui in futuro si verificano tragedie o difficoltà economiche che richiedano il mio impegno lavorativo, la mia istruzione mi aiuta a sentirmi preparata.

Mia mamma aveva ragione: l'istruzione *ha* la capacità di cambiare la vita. Ha cambiato la mia e cambierà la vita dei miei figli. Spero che si rendano conto che il mio successo deriva dall'aver seguito il piano che il Signore aveva per me. Voleva che studiassi e mi ha aiutato in ogni passo del mio cammino. Spero che i miei figli imparino a lavorare e apprezzare l'istruzione quanto me. ■

NOTA

1. Gordon B. Hinckley, “Il consiglio e la preghiera di un profeta per i giovani”, *Liahona*, aprile 2001, 34.

PERPETUARE L'ISTRUZIONE

Il Fondo perpetuo per l'educazione è stato istituito nel 2001 per aiutare i membri della Chiesa a perseguire l'istruzione e la formazione di cui necessitano per essere autosufficienti. I membri della Chiesa che si qualificano per questo programma ricevono un prestito a copertura delle spese per la loro istruzione, che restituiranno una volta trovato lavoro. Per risultare idonei a un prestito del Fondo perpetuo per l'educazione, ci sono numerose cose che i richiedenti devono fare, tra cui quanto segue:

- Essere un degno e attivo membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. I richiedenti maschi non sposati tra i 19 e i 26 anni devono essere missionari ritornati o disporre di un'esenzione approvata.
- Avere il consenso dei dirigenti del sacerdozio.
- Iscrivere a un istituto di religione, a meno di essere sposato od oltre i 30 anni.
- Vivere, lavorare e frequentare il corso di studio in un paese approvato dal Fondo. I prestiti sono disponibili ai membri di oltre 40 paesi.
- Impegnarsi a pagare quante più spese possibili con i propri fondi, laurearsi e trovare un lavoro migliore e restituire la somma ricevuta.

Se siete interessati a richiedere un prestito tramite il Fondo perpetuo per l'educazione, contattate i vostri dirigenti locali del sacerdozio. Per saperne di più sul programma, visita pef.lds.org.

“Come posso capire se le prove mi vengono date per aiutarmi a divenire migliore o se sono il modo con cui il Padre Celeste mi avverte che ho imboccato il sentiero sbagliato?”

Le prove possono aiutarti a divenire migliore, indipendentemente dall'origine, se le sfrutti per crescere spiritualmente.

La tua coscienza ti dirà se hai imboccato il sentiero sbagliato. Se ti senti male riguardo a qualcosa che hai fatto, prega il Padre Celeste e chiediGli perdono. Cerca di risolvere i problemi che hai provocato. Potresti anche chiedere consiglio ai tuoi genitori e ai dirigenti del sacerdozio. Questi passi ti aiuteranno a sentirti meglio e a farti avanzare nella direzione giusta.

Anche le prove che non sono la conseguenza di un peccato ti possono aiutare a diventare migliore. Questi tipi di difficoltà possono mettere alla prova la tua fede o pazienza oppure insegnarti qualcosa su te stesso. Per fare in modo che queste esperienze contribuiscano alla tua crescita, chiediti cosa puoi imparare da esse e cosa puoi migliorare.

La tua fede può essere rafforzata in queste occasioni se chiedi l'aiuto del Padre nei cieli. Come ha fatto il Salvatore quando stava soffrendo, puoi pregare “più intensamente” (vedere Luca 22:44). Il Padre Celeste può rimuovere la difficoltà, oppure ti può dare forza per sopportarla bene (vedere Mosia 24:14–15).

Gli amici e i familiari possono dare una mano



Uno dei modi in cui il Padre Celeste mi avvisa quando sto imboccando il sentiero sbagliato consiste nell'ispirare amici e familiari a condividere la loro testimonianza o un'esperienza personale con me.

Se mi sento in colpa oppure desideroso di cambiare mentre mi esprimono i loro sentimenti, so che devo

pentirmi e fare dei cambiamenti nella mia vita.

Luis S., 17 anni, Florida, USA

Ricerca nel tuo cuore

Cerca nel tuo cuore per sapere se ciò che stai facendo è veramente qualcosa che il Padre Celeste vuole che tu faccia. Abbiamo lo Spirito

Santo nella nostra vita per insegnarci a distinguere il bene dal male. Se cerchi Dio e chiedi, lo Spirito Santo ti mostrerà quello che devi fare. Che giunga per insegnare o avvertire, la prova ha il medesimo scopo: aiutarti a crescere e divenire perfetto in Cristo, se agisci con fede e fiducia nel Signore.

Emily B., 18 anni, California, USA

Rimani sul giusto sentiero



Dovremmo leggere le Scritture e pregare quotidianamente; se facciamo queste cose e siamo in sintonia con lo Spirito Santo, Dio ci farà sapere quali scelte dovremmo o

non dovremmo fare. Se pensi che il sentiero che stai percorrendo non è quello che il Padre nei cieli sceglierebbe per te, torna indietro. Rimani sempre sul sentiero stretto e angusto.

Elizabeth P., 15 anni, Pennsylvania, USA

Sii paziente

Se le difficoltà sono la conseguenza della trasgressione a un comandamento, allora probabilmente sono un avvertimento, ma se non dipendono dal tuo volere, potrebbe trattarsi di un'opportunità per aiutarti a crescere. Pregherei e chiederei al Padre Celeste se c'è qualcosa che devi cambiare o imparare da un'esperienza e, se sì, chiediGli di farti sapere che cos'è. Prega per ricevere forza e conforto. Sii paziente; la risposta potrebbe essere in arrivo.

Michaela P., 17 anni, Idaho, USA

Il Signore ti conforterà



Il Padre Celeste ci dà le prove per avere delle esperienze che ci rafforzano e ci modellano in una persona migliore.

Tutto sta in come le si gestiscono. So che alcune prove possono sembrare insormontabili, ma nel tempo possono rivelarsi una benedizione per noi se abbiamo fede. Cerco sempre di ricordare ciò che il Signore ci ha detto: "Non vi lascerò orfani; tornerò a voi" (Giovanni 14:18). Con questa consapevolezza puoi superare qualsiasi difficoltà che incontrerai e diverrai più forte. Se senti che il Padre Celeste ti sta avviando che stai imboccando il sentiero sbagliato, abbi fede e ascolta i suggerimenti dello Spirito cosicché potrai tenerti stretto alla verga di ferro. Egli ti ama e vuole sempre che tu faccia del tuo meglio, aiutandoti nel corso della tua vita.

Olivia B., 18 anni, Minnesota, USA

Prega per imparare dalle prove



Il nostro Padre Celeste ci dà sempre delle prove nella nostra vita allo scopo di rafforzarci nel Suo vangelo e nella nostra fede. Se ci tro-

viamo su un cattivo sentiero, è la conseguenza delle scelte sbagliate che abbiamo fatto. Prega sempre affinché Dio ti rafforzi e ti aiuti a discernere ciò che c'è di buono nella prova. Ho una ferma testimonianza che le prove che il Padre Celeste mette sul nostro cammino hanno lo scopo di edificarci, di accrescere la nostra testimonianza, di aiutarci a imparare a non cadere

ancora o di aiutare gli altri attraverso la nostra esperienza.

Ruddy R., 17 anni, Guayas, Ecuador

Ragionaci su

Credo che il modo migliore per scoprire lo scopo di una prova è di digiunare e pregare sinceramente in merito. Prova anche a ragionarci su. Se superassi la difficoltà, diverresti una persona migliore o rimarresti lo stesso? Se pensi che il superamento della prova ti renda migliore e più felice, allora sei sul sentiero giusto.

Ammon K., 16 anni, Utah, USA

Le prove possono essere un avvertimento

Penso che tutte le prove hanno lo scopo di renderci più forti, anche se talvolta non sembra. Quando avevo 14 anni, mi sono ammalata e ho dovuto saltare la scuola per otto mesi, studiando da casa. Questa difficoltà mi ha aiutato a divenire migliore, una persona più forte. Mi ha aiutato ad apprezzare quello che ho. A volte le difficoltà possono farci rivalutare la direzione che stiamo prendendo nella nostra vita,

per cui possono rivelarsi degli utili campanelli d'allarme.

Jennifer P., 17 anni, Isola del Nord, Nuova Zelanda



DIVENIRE PIÙ SIMILI AL SALVATORE

"Il nostro Padre celeste, che ci ama completamente e perfettamente, permette che facciamo esperienze che ci consentono di sviluppare i tratti e gli attributi che ci servono per diventare sempre più simili a Cristo. Le prove giungono in molte forme diverse, ma ciascuna ci permette di diventare più simili al Salvatore, se impariamo a riconoscere il buono che ogni esperienza porta. Quando comprendiamo questa dottrina, otteniamo una maggiore sicurezza dell'amore del nostro Padre. Nella vita non possiamo sapere perché affrontiamo quello che ci capita, ma possiamo sentirci sicuri che l'esperienza ci farà crescere".

Anziano James B. Martino dei Settanta,
"Tutte le cose cooperano al bene", *Liahona*,
maggio 2010, 101.

LA PROSSIMA DOMANDA

"Mi sento oppresso quando penso a tutte le cose che devo fare per vivere il Vangelo. Da dove cominciare?"

Inviare la risposta entro il 15 luglio 2011 a:

Liahona, Questions & Answers 7/11
50 E. North Temple St., Rm. 2420
Salt Lake City, UT 84150-0024, USA
Oppure via e-mail a:
liahona@ldschurch.org

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Nell'e-mail o nella lettera vanno allegate le informazioni e il permesso seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail), affinché sia pubblicata la risposta e la fotografia.

Il tuo. esempio

Vivere il Vangelo rafforza non solo te ma anche gli altri.

Provo una profonda ammirazione e rispetto per i giovani uomini che onorano il Sacerdozio di Aaronne. Vorrei raccontarvi di tre di questi giovani nel palo di Nairobi, in Kenya.

Martin si rafforza

A 14 anni, Martin del ramo di Westlands si trovava lontano da Nairobi, dove era la sua casa, per frequentare un collegio in cui era l'unico membro della Chiesa. Nella scuola di Martin, in alcuni giorni della settimana, c'erano solamente tè e pane per colazione. Con 700 studenti, le autorità scolastiche non avevano i mezzi per offrire un menu a parte solo per una persona, così Martin sceglieva di mangiare pane e acqua.

Le domeniche doveva andare in chiesa col resto dei compagni di

Martin



È IMPORTANTE

scuola. In quelle occasioni doveva stare ad ascoltare degli insegnamenti che sapeva essere talvolta distorti. Di tanto in tanto i suoi compagni gli lanciavano delle occhiate mentre parlavano a bassa voce delle sue "strane" credenze; a volte lo chiamavano perfino un adoratore del demonio.

Queste difficoltà hanno rafforzato Martin, piuttosto che indebolirlo. Traeva inoltre grande incoraggiamento dalle visite mensili dei suoi genitori e i frequenti messaggi del suo presidente di ramo, che gli mandava sempre l'ultimo numero di *New Era*. Leggerlo lo aiutava ad accrescere il suo coraggio per affrontare queste prove.

Joseph non manca mai

Joseph del rione di Riruta detiene l'ufficio di insegnante nel Sacerdozio di Aaronne. Rimane fedele al Vangelo malgrado sia l'unico membro della Chiesa nella scuola che frequenta, dove molti dei suoi coetanei si danno alla droga e ad altri mali. Joseph non è mai mancato in chiesa. Arriva sempre prima, in ordine e pronto a servire secondo le indicazioni del presidente del suo quorum e del vescovo. Aiuta a preparare il sacramento quasi ogni domenica.

Humphrey e i compiti via posta

Anche Humphrey del rione di Upper Hill è un insegnante. Si è battezzato nella Chiesa solo due anni fa. Come Martin, anche Humphrey attualmente va in un collegio. Parte dei motivi per cui la sua fede è cresciuta moltissimo da quando si è unito alla Chiesa è che riceve i compiti del seminario via posta, li

completa e poi li rimanda prontamente al suo insegnante del seminario.

Quando il collegio è chiuso, Humphrey normalmente deve camminare per 45 minuti la domenica per avere un passaggio e arrivare in chiesa. Tuttavia, è sempre lì in anticipo e pronto a servire secondo le indicazioni dategli.

Ogni volta che gli viene chiesto di parlare, Humphrey si prepara diligentemente: è evidente a tutti gli ascoltatori che si è impegnato moltissimo nella preparazione del discorso.

Vivere le norme

Oggi in gran parte del mondo, le norme sulla moralità si stanno corrompendo sempre più. Spesso i giovani che cercano di venire in contatto con ciò che è buono e onorabile non sanno dove trovarlo. Le istituzioni del sapere hanno abbracciato la falsa idea che le norme morali sono



**Anziano
Joseph W. Sitati**
Membro dei Settanta

Joseph





Humphrey

definite a livello personale e sono relative.

Tuttavia, vivendo le norme della nostra fede, potete aiutare i vostri coetanei a vedere la stabilità, fiducia, pace e gioia che derivano dal Vangelo. Il vostro esempio può contribuire a preparare gli altri a ricevere gli insegnamenti del vangelo restaurato. I programmi *Dovere verso Dio*, per i giovani uomini, e *Progresso Personale*, per le giovani donne, possono aiutarvi ad avvicinarvi a Dio e a guadagnare la fiducia degli adulti e degli altri ragazzi della vostra età.

L'esempio supremo

Indipendentemente che siate giovani uomini o giovani donne, onorate il sacerdozio vivendo in una maniera tale da comunicare ai vostri coetanei e agli altri attorno a voi che seguite davvero il Salvatore. La vita del Salvatore da giovane è un esempio meraviglioso. Quando aveva soltanto 12 anni, fu iniziato all'opera del Suo Padre Celeste, pur continuando a onorare i Suoi genitori terreni. Le Scritture dicono che insegnava agli altri nel tempio, sbalordendo i dotti più anziani col Suo intendimento della dottrina (vedere Luca 2:42-52). Il Salvatore dimostrò che a 12 anni non si è troppo piccoli per cominciare a capire le cose profonde del Vangelo, se si è degni di avere lo Spirito con sé.

Le Scritture forniscono molti altri modelli di giovani che erano valorosi nella loro fede: Giuseppe, figlio di Giacobbe, Daniele, Nefi e altri. Inoltre, possiamo guardare ai profeti e apostoli degli ultimi giorni per trovare degli esempi ai nostri tempi.

La restaurazione del Sacerdozio di Aaronne è una prova del fatto che il Padre Celeste dà fiducia ai giovani uomini e alle giovani donne della Chiesa. Si aspetta che voi, giovani uomini, usiate il sacerdozio per benedire i Suoi figli, giovani e vecchi. Potete farlo insegnando il Vangelo, battezzando, amministrando il sacramento, aiutando gli ammalati e gli afflitti, visitando le case per rafforzare le famiglie e servendo secondo le istruzioni del vescovo o del presidente di ramo. Tramite il servizio del Sacerdozio di Aaronne che svolgete, le persone giungono a sentire l'amore che il Padre Celeste ha per loro. Allo stesso modo, voi, giovani donne, potete seguire l'esempio del Salvatore vivendo in maniera degna da andare al tempio, servendo coloro che vi sono attorno, curandovi di coloro che sono nel bisogno e sviluppando le vostre doti e i vostri talenti.

In molte unità della Chiesa, ho visto giovani uomini svolgere questi doveri del sacerdozio con riverenza e decoro. Ho anche visto giovani donne servire con tutto il loro cuore e anima. Questo servizio e il modo in cui è reso rafforza la vostra fede in Dio Padre e in Suo Figlio, Gesù Cristo. Può altresì edificare la fede di coloro che servite. ■

DI JULIET CI SI PUÒ FIDARE

Giovani donne, voi date l'esempio allo stesso modo dei giovani uomini: mettendo in pratica il Vangelo. Lavorando sul *Progresso Personale*, imparerete i principi che vi aiuteranno a sapere chi siete in qualità di figlie di Dio e cosa si aspetta da voi il Padre Celeste.



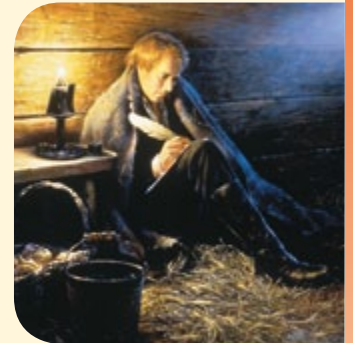
Juliet ne è un esempio. Juliet è un membro del ramo di Westlands, essendosi battezzata nella Chiesa a otto anni. Malgrado le difficili circostanze che l'hanno vista venire allevata da una madre sola senza un'entrata stabile, Juliet ha mantenuto dei valori elevati che hanno colpito così tanto le autorità scolastiche da nominarla ragazza modello della scuola. È letteralmente la studentessa più fidata della scuola.

Juliet ha imparato che vivendo le norme del Vangelo può fare la sua parte nell'onorare il sacerdozio. Il suo esempio dimostra che i giovani uomini e le giovani donne che onorano il sacerdozio possono incontrare il favore di Dio e degli uomini.

Dottrina e Alleanze

121:41-43

Joseph Smith insegnò a esercitare l'autorità del sacerdozio alla maniera del Signore.



Persuasione

Persuasione—convincere gli altri a credere o fare qualcosa ragionando con loro o supplicandoli.



Longanimità

Longanimità—pazienza.

“Siamo pazienti con coloro che serviamo, così come il Signore lo

è con noi. Prendiamo atto che sono imperfetti come lo siamo noi. Come noi, commettono errori. Come noi, desiderano che venga loro data fiducia.

Non gettate mai la spugna con nessuno: nemmeno con voi stessi”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Continuate con pazienza”, *Liahona*, maggio 2010, 58.

Gentilezza e mitezza

Ecco alcune cose che le Scritture ci insegnano sulla gentilezza e la mitezza:

- Rientrano tra i frutti dello Spirito (vedere Galati 5:22-23).
- La gentilezza e la mitezza sono tratti distintivi dei servitori del Signore (vedere 1 Tessalonesi 2:7; 2 Timoteo 2:24).
- I miti ereditano la terra (vedere Salmi 37:11; Matteo 5:5).

41 Nessun potere, o influenza, può o dovrebbe essere mantenuto in virtù del sacerdozio, se non per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto;

42 Con benevolenza e conoscenza pura, che allargheranno grandemente l'anima senza ipocrisia e senza frode;

43 Rimproverando prontamente con severità, quando sospinti dallo Spirito Santo; e mostrando in seguito un sovrappiù di amore verso colui che hai rimproverato, per timore che ti consideri un suo nemico.

- La mitezza è un segno della fede in Cristo (vedere Moroni 7:39).
- La mitezza porta alla visitazione dello Spirito Santo (vedere Moroni 8:26).

Amore non finto

Non finto—genuino; non simulato o contraffatto.

Qualcuno ti ha mostrato amore genuino recentemente? Come puoi

dimostrare questo tipo di amore agli altri? Scrivi nel diario le risposte a queste domande.

Senza ipocrisia e senza frode

Ipocrisia—fingere di essere qualcosa che non si è.

Frode—ingannevole; raggiratore.

Rimproverando prontamente con severità

Rimproverare—riprendere o correggere garbatamente; esprimere disapprovazione.

Prontamente—rapidamente; per tempo; prima che sia troppo tardi.

Severità—chiarezza.



Quando sospinti dallo Spirito Santo

“Un rimprovero ispirato e affettuoso può essere un invito all'unità. Mancare di muovere

questo rimprovero quando si è spinti dallo Spirito Santo può condurre alla discordia”.

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, “Siate uno”, *Liahona*, settembre 2008, 6.

Nota dell'editore: questa pagina non si prefigge di essere una spiegazione esauriente dei passi scritturali selezionati, ma soltanto un punto di partenza per il proprio studio.

IL BOSCO SACRO



FOTOGRAFIA DI JOHN TERFORD

Ciò che è successo qui ha cambiato il mondo. Fa che cambi anche la tua vita.

SEGNI DELLO SPIRITO

Pedro Ovalles

Durante la mia missione a tempo pieno nella Repubblica Dominicana, ero appena stato trasferito in una nuova area in cui si diceva che fosse difficile trovare persone da insegnare. Quando arrivai, avevamo solo un simpatizzante, che si chiamava Oriviades. Era venuto in chiesa in precedenza, ma poiché era sordo e comunicava con la lingua dei segni, gli altri missionari non erano stati in grado di insegnargli nulla.

Un giorno io e il mio collega decidemmo di digiunare e pregare affinché avvenisse un miracolo che ci permettesse di insegnargli il Vangelo. Fissammo un appuntamento con lui in modo che fosse presente anche uno dei suoi familiari per avere un aiuto con la traduzione, dato che né io, né il mio collega conoscevamo la lingua dei segni.

Quando ci incontrammo con Oriviades, però, non c'era nessuno dei suoi familiari. Non appena se ne andò brevemente per prendere una sedia, io e il mio collega cogliemmo l'opportunità per pregare perché lo Spirito ci guidasse. Prima ancora che finissimo la preghiera, sentii fortemente la presenza dello Spirito.

Oriviades cominciò a fare dei segni, ma non riuscivamo a comprenderlo; semplicemente gli sorridevamo e ci guardavamo a vicenda, cercando di capire cosa dovevamo fare. Decidemmo di scrivere un bigliettino con un orario per un altro appuntamento



nella speranza di avere un traduttore la prossima volta, ma improvvisamente entrambi sentimmo fortemente di dover rimanere e cercare di portare a termine l'incontro. "Tentiamoci almeno; lo Spirito ci aiuterà", dissi al mio collega.

Per insegnare i principi della lezione provammo ad usare disegni e a fare gesti elementari con le mani. Poco a poco iniziammo a comprendere i segni che Oriviades faceva e riuscimmo a rispondergli anche noi allo stesso modo: sembrava capirci perfettamente.

Ci sentimmo spinti a condividere la nostra testimonianza, così gli mostrammo un'immagine della Prima Visione e scrivemmo su un pezzo di carta "so che è vero".

A questo punto, con i segni Oriviades replicò: "So che è vero; me l'ha detto Dio. Ho pregato e so che è vero".

Io e il mio collega uscimmo dall'appuntamento in lacrime. Sapevo che Dio ci aveva reso in grado di testimoniare a quest'uomo del vangelo restaurato e che lo Spirito Santo aveva portato il nostro messaggio nel suo cuore (vedere 2 Nefi 33:1). Imparai che non è necessario che parliamo perfettamente o eloquentemente quando condividiamo il Vangelo, anzi talvolta non serve nemmeno parlare.

È incredibile come semplici cose quali il digiuno, la preghiera e la fede possano far avverare potenti miracoli nella nostra vita e nella vita di coloro che serviamo. ■

Insegnare a un **uomo** a pescare

Adam C. Olson

Riviste della Chiesa

Ezra smise di remare la sua canoa e guardò il sole sprofondare verso il Pacifico nell'altro lato della baia. Per anni aveva pescato in queste acque con suo padre, ma oggi non riusciva a scorgere il consueto panorama a causa delle lacrime.

Oggi si trovava da solo.

Mentre la canoa si faceva dolcemente cullare dall'acqua, si sovvenne delle parole che suo padre gli diceva spesso: "Guarda attentamente, Ezra. Un giorno che non ci sarò più dovrai sapere come mantenere la famiglia".

Oggi era il giorno da cui suo padre l'aveva messo in guardia e per il quale aveva cercato di prepararlo, ma era giunto troppo in fretta: aveva solo 16 anni. Non era pronto.

La responsabilità

Ezra aveva una venerazione per suo padre. Aveva atteso per anni con impazienza finché suo padre non gli disse che a sette anni Ezra era finalmente grande abbastanza per aiutarlo a preparare e controllare le reti.

La pesca non era un'attività redditizia, ma sufficiente per sfamare Ezra, le sue cinque sorelle e la loro madre, oltre a mantenere la sorella più grande in missione negli Stati Uniti e ad aiutare i vicini. Ezra riuscì persino a mettere via i primi soldi per la sua missione.

Tuttavia, suo padre non c'era più. La sua morte giunse inaspettata e spezzò il cuore di Ezra; aver perso suo padre significava aver perso il suo eroe, il suo vescovo, il suo mentore.

Ad aggiungersi al dolore, inoltre, ci fu una tremenda consapevolezza: la responsabilità per cui suo padre aveva cercato di prepararlo era all'improvviso su di lui. Ezra avrebbe dovuto mantenere la famiglia, adesso.

La preghiera

Non gli riusciva nemmeno di pensare alla pesca quella prima settimana successiva alla dipartita di suo padre. Le sue emozioni erano una ferita ancora aperta. Il solo pensiero di prendere la canoa di suo padre, usare le reti di suo padre e fare il lavoro di suo padre senza di lui era insopportabile.

La settimana seguente sapeva che la sua famiglia aveva bisogno del suo aiuto, ma il peso era opprimente, poiché per quanto Ezra desiderasse essere come suo padre, si rendeva conto più che mai quanto lontano era dal raggiungere quella condizione.

"Mi sentivo come se non ci fosse speranza", dice. "È stato difficile la prima volta seguire le orme di mio padre. Mentre trasportavo la canoa in mare, sentivo la sua assenza. Mi sono venute in mente quelle parole che mi aveva detto e ho sentito il peso della responsabilità della mia famiglia".

In piedi su un basso fondale del Pacifico, si rivolse all'unica Persona che potesse aiutarlo, Colui nel quale suo padre gli aveva insegnato a riporre la fiducia.

"Mostrami dove stava mio padre", pregò Ezra. "Aiutami a realizzare il desiderio che mio padre aveva per me".

*Quando ebbe
bisogno di aiuto,
Ezra, un ragazzo
di sedici anni
delle Samoa, si
rivolse a colui
che suo padre gli
aveva insegnato
a ricercare: il suo
Padre nei cieli.*



**Ezra e il suo amico
Fetu rientrano con la
canoa dopo aver tirato
su le reti.**

La risposta

Nel silenzio che seguì quella preghiera al limitare della sera, Ezra notò qualcosa cambiare. Si sentì condotto alla postazione di pesca di suo padre e le cose che gli aveva insegnato gli ritornarono in mente al momento giusto.

“Dopo quella preghiera, mi sono sentito pieno di forza”, racconta. “Sapevo che il Padre Celeste mi avrebbe assistito”.

Proprio come il Salvatore mostrò ai Suoi antichi apostoli dove gettare le reti, così anche Ezra ricevette una guida. “Ho preso un bel po' di pesci quel giorno”, ammette.

Tale padre, tale figlio

Sebbene avesse dubitato di poter fare ciò che suo padre fece, Ezra imparò che era in grado di compiere più di quello che pensava.

“È stato un grande cambiamento nella mia vita: il modo in cui penso, in cui vedo le cose e le faccio”, confessa Ezra. “Mi sono reso conto di poter fare quello che faceva mio padre”.

Ezra è divenuto più simile a suo padre di quanto non credesse possibile. Ne ha seguito le orme come pescatore e anche come insegnante.

La seconda settimana in cui Ezra era fuori a pesca, il suo amico Fetu gli domandò se poteva venire anche lui per imparare. Ezra ha insegnato a Fetu a pescare e Fetu ha aiutato Ezra col lavoro, tenendogli compagnia.

“Sono grato dell'opportunità di insegnare agli altri come mio padre ha insegnato a me”, dice Ezra. “Mi fa sentire felice sapere di non essere solo un pescatore come mio padre, ma anche un insegnante”.

Insegnare a un uomo a pescare

Circola il detto che se dai a un uomo un pesce, l'hai sfamato per un giorno, ma se gli insegni a pescare, l'hai sfamato per tutta la



Ezra ha in programma di svolgere una missione. Ricorda che il Padre Celeste gli ha risposto, quando Lo ha chiamato. “Voglio poterGli rispondere quando Lui chiama me”, dice Ezra.



Avendo dovuto, come suo padre in precedenza, divenire colui che provvede ai bisogni della famiglia, spiega Ezra, "è stato difficile la prima volta seguire le orme di mio padre".

vita. Il padre di Ezra di certo fece la seconda cosa.

Tuttavia, Ezra ha imparato da suo padre ben più che solo a pescare. Ha imparato di potersi affidare al suo Padre Celeste. Questa consapevolezza gli sarà utile durante tutta la vita ancora di più della sua capacità di pescare.

Sapendo quanto ha bisogno dell'aiuto del suo Padre Celeste, Ezra è attento nell'adempiere degnamente le sue responsabilità di sacerdote, l'ufficio a cui suo padre l'aveva ordinato la settimana prima di morire. Programma inoltre gli orari per la pesca in modo che non si sovrappongano con la scuola e il seminario.

Per di più, sta mettendo da parte tutto il denaro ricavato dalla pesca che può così da poter un giorno essere un pescatore d'uomini (vedere Matteo 4:19).

"Durante una serata familiare, mio padre ha espresso il suo desiderio che tutti facessimo una missione", dice Ezra. "Questo è il mio obiettivo principale".

Ezra ricorda che il Signore gli ha risposto, quando Lo ha chiamato. "Voglio poterGli rispondere quando Lui chiama me". ■

Ciò che il NUOTO mi ha insegnato

Il nuoto mi ha insegnato che non tutte le pressioni esercitate dagli amici sono negative. Talvolta ti aiutano ad avere successo.

Marissa Thompson

Avevo sette anni e non sapevo nuotare, così mia mamma mi iscrisse a un corso di nuoto pomeridiano con la mia amica Angie. Alla fine di ogni lezione, il nostro insegnante ci portava al centro della piscina per esercitarci con i vari stili. Al centro eravamo sempre al sicuro, dato che il nostro insegnante ci sosteneva da sotto la pancia e noi avevamo dei salvagente sulla schiena.

La pressione di un'amica in piscina

Un giorno io e Angie, non indossando i salvagente, stavamo rimanendo aggrappate al bordo della piscina, quando Angie decise di voler provare a nuotare fino alla parete vicina a circa un metro e mezzo di distanza. Inizialmente ero esitante, ma poi mi sfidò. Allora, malgrado il mio timore, inspirai quanta più aria possibile e mi tuffai sott'acqua, nella speranza di raggiungere l'altro lato. Invece di galleggiare con facilità, come avevo fatto in precedenza con il salvagente, cominciai ad andare verso il basso. Ero nel panico; sapevo di star affogando. Poi mi ricordai quello che mi aveva detto il mio insegnante alcune settimane prima: "Se perdi il controllo mentre nuoti, allunga un braccio in alto fuori dall'acqua e qualcuno verrà ad aiutarti".



Con questo pensiero in mente, allungai il braccio verso quello che credevo essere l'alto: non sentivo l'aria; lo allungai in tutte le direzioni, ma non trovavo la superficie. Proprio in quel momento la mia testa sbatté

contro il bordo della piscina. Angie era lì che mi aspettava. Immagino che non si era accorta che stavo "affogando".

Alcune settimane più tardi, ero andata a un lago con la mia famiglia. Non sapendo ancora nuotare, sguazzavo intorno nell'acqua bassa. Ero là da 10 minuti quando vidi una mia amica entrare nel lago. Mi sentivo atterrita. "E se Stephanie scopre che non so nuotare?" pensai. Mi sarei sentita in imbarazzo. Conseguentemente, mi misi in ginocchio e cominciai a far finta di nuotare, camminando con le mani e scalciando i piedi. Stephanie si tuffò nell'acqua e cominciò a nuotare per davvero: il mio imbarazzo crebbe. Dopo un po' venne da me a parlarmi, andandosene poi con un tuffo in un'altra direzione e lasciandomi sulla scia formata dalle sue bracciate perfette e coordinate. Ripresi a fingere di nuotare, sentendomi sciocca.

Dopo alcuni minuti decisi di superare i miei timori e di tentare di nuotare. Trovandomi nell'acqua bassa, sollevai le braccia dal fondo e iniziai a fare semplici movimenti con le mani e a battere i piedi. Funzionava. Galleggiavo. Fu solo per alcuni istanti,

ma avevo galleggiato. Lo rifeci molte volte durante la giornata e quando partimmo, riuscivo ad attraversare, pur a modo mio, l'interno lago.

Le pressioni sociali hanno un forte impatto

Quando ripenso a queste due esperienze, mi sbalordisco del potere scaturito dal timore di sfigurare davanti agli amici: un giorno mi fece quasi affogare, un'altro giorno mi motivò a imparare a nuotare. Le pressioni sociali sono così: possono essere negative o positive, ma restano comunque possenti.

Le influenze sociali furono una delle ragioni per cui i Farisei non credettero alle parole di Cristo: "Amarono la gloria degli uomini più della gloria di Dio" (Giovanni 12:43). Nel suo sogno Lehi vide delle persone che si vergognavano del Signore a causa di coloro che si beffeggiavano e puntavano il dito dall'edificio grande e spazioso (vedere 1 Nefi 8:26-28).

Conosco questo lato negativo degli stimoli derivanti dall'ambiente circostante, un lato che fa allontanare la gente da ciò che sa essere giusto. Sono stata presa in giro a causa dei principi della Chiesa; ho avuto amici che volevano che rubassi vestiti dai negozi, imbrogliassi agli esami e mi comportassi male con altre persone.

Invece di volere che galleggiassi e avessi successo, era come se fossero delle zavorre che mi portavano giù, cercando di annegarmi.

D'altro canto, ho avuto amici che mi hanno motivato a fare le cose giuste, quelle cose che hanno reso la mia vita migliore, non peggiore. Quando ero all'ultimo anno delle scuole medie, la mia amica Ali mi convinse a fare il provino per la squadra di majorette dell'anno

scolastico successivo. Non si trattava di un'impresa semplice, dato che il pensiero di esibirmi come nuova arrivata in una grande scuola superiore mi spaventava. Ali mi convinse a fare una cosa memorabile che altrimenti forse non avrei mai fatto senza quel po' di incoraggiamento da parte di un'amica. Grazie alla sua pressione da amica, il mio adattamento alla vita della scuola superiore risultò molto più facile.

I buoni amici mi hanno motivato durante la scuola superiore e l'università, dandomi il coraggio per partecipare alle elezioni del consiglio studentesco, ottenere buoni voti e nutrire la mia testimonianza del Vangelo. Questi amici sono stati influenze positive nella mia vita; volevano che avessi successo e mi hanno aiutato a crescere.

Queste esperienze mi hanno insegnato che non tutte le pressioni sociali sono cattive come molti tendono a credere. Dipende dal tipo di influenza e da chi proviene. Ho imparato che quando mi circonda del giusto genere di influenze, sono meno incline a sprofondare nelle vie del mondo. Nella mia vita le pressioni positive che ricevo dalla Chiesa e dagli amici che hanno principi elevati sono come un salvagente che mi mantiene a galla. ■





Mio padre mi fece un regalo speciale il Natale prima di morire: si trattava di una collana con una campanellina di argento. Mi ricordava di ascoltare sempre lo Spirito e rimanere pura. È per me è un dono prezioso.



FIDUCIA nel Signore

Da un'intervista con Elaine S. Dalton, presidentessa generale delle Giovani Donne. Megan Withers Roxas

"Confidati nell'Eterno con tutto il cuore" (Proverbi 3:5).

Da ragazza seguivo mio padre dovunque andasse. Rimanevo sempre ammirata della sua dedizione al Signore. Mi ha dato un grandissimo esempio di servizio altruistico. Ogni anno si prendeva una settimana di ferie, ma al posto di andare in vacanza chiedeva alla sua famiglia di aiutarlo a ridipingere la casa della vedova che abitava accanto. Questo è solamente un esempio di molti atti di servizio: pensava sempre agli altri.

Quando ero alle superiori, mio padre si ammalò gravemente. Pregai

continuamente chiedendo al Padre Celeste di benedire mio padre affinché guarisse. Stette in ospedale per un mese e poi morì.

Fu una tragedia per la nostra famiglia; non aveva senso per noi perché avevamo bisogno di nostro padre. Pregai per capire perché questo era successo e perché il Padre Celeste non aveva risposto alle mie preghiere: mi sembrava che i cieli stessero in silenzio, non ricevevo una risposta. Sembrava che il Padre Celeste mi avesse lasciato sola, ma continuai a pregare.

Un anno più tardi, a una riunione sacramentale un oratore lesse un versetto di Proverbi:

"Confidati nell'Eterno con tutto il cuore, e non t'appoggiare sul tuo discernimento.

Riconosco in tutte le tue vie, ed egli appianerà i tuoi sentieri" (Proverbi 3:5-6).

Lo Spirito mi testimoniò che quella era la risposta alla mia preghiera! Dovevo avere fiducia nel Signore. Ci volle molto tempo per ricevere questa risposta e non era quella che avrei voluto, ma era la *più* bella risposta che potevo avere alle mie preghiere. Non dovevo comprendere perché era accaduto, dovevo confidare nel Signore.

Quando si confida nel Signore, si può fare ogni cosa, anche se estremamente difficile, perché Egli guida i nostri passi. Camminerà al vostro fianco; vi terrà per mano; manderà i Suoi angeli tutto attorno a voi. Questa è la mia testimonianza ed è valida per tutti noi. ■

Testimone speciale



Anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici Apostoli condivide alcuni pensieri su questo argomento.

Quali benedizioni riceviamo tramite la Chiesa restaurata?

Tratto da "Il messaggio della Restaurazione", Liahona, maggio 2007, 85-88; "Che cercate?", Liahona, maggio 2005, 84-87.

La pienezza del vangelo di Gesù Cristo è stato restaurato sulla terra.

La nostra Chiesa è il mezzo attraverso il quale gli uomini e le donne trovano il Salvatore e il Suo vangelo.

Joseph Smith era un profeta di Dio e il restauratore di tutte le cose importanti per l'edificazione del regno di Dio e la preparazione alla Seconda Venuta del nostro Signore Gesù Cristo.

È mediante la Chiesa restaurata del Salvatore che riceviamo tutte le ordinanze di salvezza necessarie per ritornare a Lui.

Le chiavi del sacerdozio sono state restaurate all'uomo, con il potere di suggellare sulla terra e nei cieli.

Potete usare questa lezione e l'attività per conoscere meglio il tema del mese della Primaria.

I primi principi e le prime ordinanze del Vangelo

mi danno la possibilità di vivere di nuovo con Dio

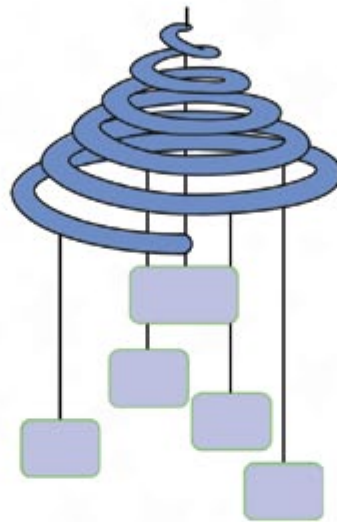
Ana Maria Coburn e Cristina Franco

“Noi crediamo che i primi principi e le prime ordinanze del Vangelo sono: primo, la fede nel Signore Gesù Cristo; secondo, il pentimento; terzo, il battesimo per immersione per la remissione dei peccati; quarto, l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo” (Articoli di Fede 1:4).

Il quarto articolo di fede parla di quattro importanti principi e ordinanze del Vangelo che è necessario seguire per poter vivere di nuovo col Padre Celeste.

Per prima cosa, bisogna avere fede in Gesù Cristo, che significa credere che Egli vive, che Egli è il Salvatore e che Egli ci ama, anche se non L'abbiamo mai visto. Quando si ha fede in Cristo, si desidera fare ciò che Egli chiede, come pregare, andare in chiesa, essere gentili e osservare i comandamenti.

Una cosa importante che Gesù ha chiesto di fare è di essere battezzati a otto anni (o più). Voi sarete battezzati per immersione, come



Gesù. Questo significa che tutto il corpo va sott' acqua. Il vostro battesimo verrà fatto da qualcuno che ha l'autorità del sacerdozio per battezzare. Quando vi battezzate, farete una promessa al Padre Celeste. Promettete di rispettare i comandamenti e, se lo farete, Egli vi promette che avrete la compagnia dello Spirito Santo.

Dopo il battesimo, riceverete il dono dello Spirito Santo. Qualcuno con il sacerdozio metterà le sue mani sulla vostra testa e vi darà il dono dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo vi guiderà, insegnerà, conforterà e testimonierà di Gesù Cristo.

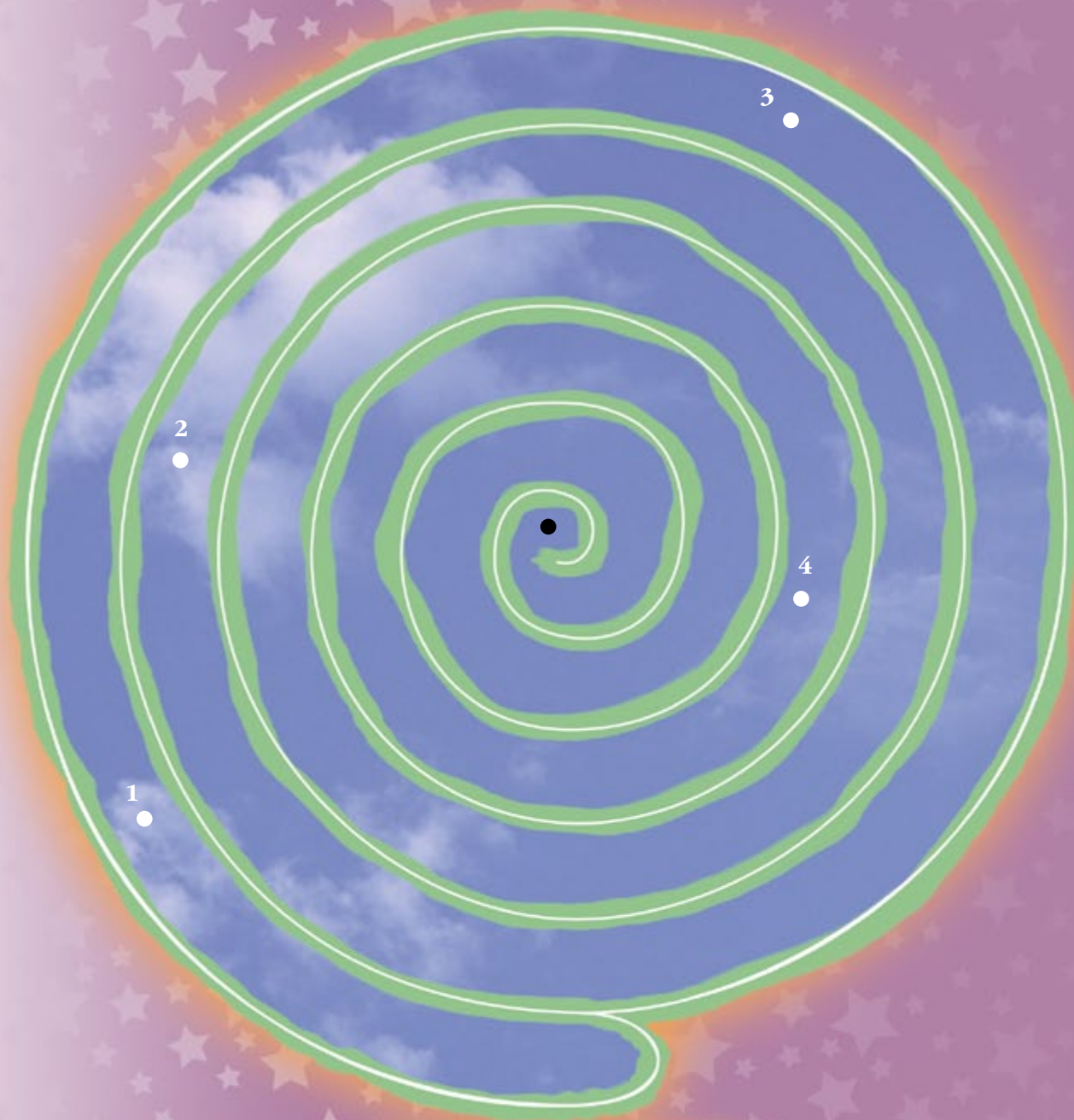
Da quando siete nati fino agli otto anni, siete puri e innocenti grazie all'Espiazione di Gesù Cristo.

Quando compite otto anni e vi battezzate, dovete pentirvi di qualsiasi cosa sbagliata facciate. Pentirsi vuol dire sentirsi dispiaciuti e chiedere perdono al Padre Celeste e alle persone a cui magari avete fatto del male. Dopo esservi pentiti, dovete cercare di non fare lo stesso errore di nuovo e di essere più obbedienti ai comandamenti. L'Espiazione fa sì che possiate diventare puliti nuovamente se vi pentite.

Avere fede in Gesù Cristo, pentirsi, essere battezzati per immersione e ricevere il dono dello Spirito Santo sono tutte cose importanti perché vi aiuteranno a tornare a vivere con la vostra famiglia per sempre e con il Padre Celeste e Gesù Cristo. ■

Attività

Potete montare questa scultura mobile come ricordo dei principi e delle ordinanze del Vangelo. Incollate la pagina 63 su un cartoncino. Ritagliate i cinque riquadri; poi tagliate il tondo lungo le linee continue. Tagliate o forate dove indicato. Appendete i riquadri alla struttura con una cordicella o un nastro.



●
I primi principi e
le prime ordinanze
del Vangelo sono:

●
1. la fede
nel Signore
Gesù Cristo

●
2. il pentimento

●
3. il battesimo
per immersione
per la remissione
dei peccati

●
4. l'imposizione
delle mani per
il dono dello
Spirito Santo

Schiacciare ^E riferire



Manterrò la mia mente
e il mio corpo sacri
e puri”.

Norme del Vangelo

Danielle Kennington

Racconto basato su una storia vera

“Sii fedele e non cedere ad alcuna tentazione” (DeA 9:13).

Connor si sedette davanti al computer di famiglia e inserì l'indirizzo di un sito che un suo amico gli aveva dato. “Devi proprio guardarlo!” gli aveva detto il suo amico.

Tuttavia, non appena il sito apparve, Connor si sentì malissimo. Tentò velocemente di chiudere la pagina, ma più cliccava, più brutte immagini comparivano. In preda al panico, Connor schiacciò il pulsante di spegnimento del computer e corse nella sua stanza.

Connor si sentiva dispiaciuto per aver visto quelle immagini. Dal suo battesimo qualche mese prima, aveva cominciato a provare la pace speciale dello Spirito Santo, ma dopo aver visto quelle immagini, Connor non sentiva proprio più nessuna pace. Si sentiva in colpa e impaurito che qualcuno scoprisse quello che aveva visto.

Connor se ne rimase zitto durante la cena. Provò ad ascoltare

la conversazione della famiglia, ma le immagini che aveva visto continuavano a ritornargli in mente, dandogli un sentimento di nausea che non andava via.

Quando fece la preghiera quella sera, Connor disse al Padre Celeste delle immagini che aveva visto. Disse che gli dispiaceva e che non l'avrebbe fatto più. Dopo la preghiera sentì un po' più di pace, ma sentiva anche di dover andare a parlarne con sua mamma. Connor non voleva certo dirle cosa era successo: poteva arrabbiarsi o rimanere delusa.

Alla fine Connor decise di parlare con lei. Andò da sua mamma e si sedette sul suo letto mentre lei leggeva.

“Mamma, posso parlarti?” chiese.

“Certo, amore mio”, rispose la mamma. “Di cosa si tratta?”

Buttò tutto fuori. Le disse che cosa gli aveva detto l'amico e anche cosa aveva visto nel sito che aveva visitato. La mamma lo guardò attentamente, ma non sembrava arrabbiata.

“Non sapevo cosa fare” continuò Connor. “Così ho spento il computer

e sono corso via. Mi dispiace, mamma. Non avrei mai dovuto scrivere quell'indirizzo, ma non sapevo che era brutto”.

La mamma abbracciò Connor. “Connor, mi dispiace che tu abbia visto quelle immagini”, disse. “Certe persone tentano di far sì che i bambini vedano quelle cose orribili con l'inganno, ma hai fatto la cosa giusta. Se vedi delle brutte immagini sul computer, devi ‘schiacciare e riferire’, cioè premere il pulsante per spegnere il computer e poi venirmelo a dire subito. Hai fatto proprio la cosa giusta”.

Connor si sentì così sollevato!

“Connor, voglio che tu sappia che non è colpa tua”, puntualizzò la mamma. “È stato uno sbaglio e non devi sentirti in colpa per quello che è successo”.

“Ma, mamma, se ho fatto la cosa giusta, perché mi sono sentito così male dentro?”

“Lo Spirito Santo ci fa sapere quando qualcosa è pericoloso”, spiegò la mamma. “Il

sentimento che hai avuto era lo Spirito Santo che ti diceva di andartene. Metterò un filtro sul nostro computer che bloccherà i siti cattivi, ma a volte le cose malvagie possono passare lo stesso. Dunque, se succede qualche altra volta, sai cosa fare, vero?”

“Schiacciare il bottone e ditelo”, disse Connor.

“Esattamente!” replicò la mamma.

Prima di rimettersi a letto, Connor fece una preghiera per ringraziare il Padre Celeste per il sollievo che provava. Mentre pregava, sentì la pace venire tramite lo Spirito Santo. Sapeva che tutto sarebbe andato bene. ■

CONSIGLI SULLA SICUREZZA IN INTERNET

- Fatevi dare il permesso di un genitore prima di utilizzare internet.
- Usate internet solo quando vicino ci sono altre persone, come i vostri genitori.
- A meno che un genitore non vi dia il permesso, non date mai il vostro vero nome, età, indirizzo, numero di telefono o altri dati personali.
- Segnate i vostri siti preferiti, così non li dovete cercare.

Per evitare un sito inappropriato:



1. Spegnete lo schermo o il computer.



2. Ditelo a un adulto.



3. Non visitate il sito un'altra volta.



4. Se qualcuno vi mostra un sito inappropriato, non abbiate paura ad andartene.

Se cercate un sito divertente e sicuro da visitare, provate friend.lids.org. Abbiamo storie, pagine da colorare, video, presentazioni fotografiche, giochi e altro ancora.



La nostra pagina



I bambini della Primaria del rione di Ville-Marie, nel palo di Montreal in Québec, e i loro insegnanti e dirigenti hanno fatto una bella uscita nel terreno circostante il tempio di Montreal. Sono stati tranquilli e riverenti mentre la presidenza del tempio ha dato loro il benvenuto e gli ha fatto fare un giro dell'area tutt'intorno. Per loro è stato bello vedere i fiori e lo splendido tempio. Hanno inoltre visto un filmato sul tempio e ad ognuno è stata data una piccola cartolina con la foto del tempio.

A Michael G. (destra), 11 anni, da Panama, piacciono i suoi allenamenti di karate e si impegna molto a scuola. Una volta è stato "preside" della scuola per un giorno grazie ai suoi bei voti.

Michael è già un missionario coraggioso. Quando la Chiesa aveva un chiosco di informazioni alla fiera internazionale vicino a casa sua, Michael e i suoi genitori si sono posizionati all'entrata, distribuendo alla gente opuscoli sulla Chiesa e invitandola a visitare la postazione. Ha dato inoltre un biglietto con informazioni sulla Chiesa alla famiglia di un suo amico, a cui poi i missionari hanno insegnato. Non vede l'ora di essere un missionario a tempo pieno.



Se volete inviare un'e-mail con un disegno, una fotografia, un'esperienza, una testimonianza o una lettera, mandatela all'indirizzo liahona@ldschurch.org, mettendo "Our Page" come oggetto del messaggio. In alternativa potete scrivere a:

Liahona, Our Page
50 E. North Temple St., Rm. 2420
Salt Lake City, UT, 84150-0024, USA

Le lettere **devono** includere il nome per esteso, l'età e il sesso del bambino, come pure il nome del genitore, il rione o ramo, il palo o distretto, nonché il permesso scritto del genitore (le e-mail sono accettabili) a usare la foto e il materiale del bambino. Le lettere potrebbero essere curate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.



UNA PREGHIERA PER RICEVERE CONFORTO

Una notte ho sognato due volte che la nostra casa aveva preso fuoco e che tutto stava bruciando. Dopo ero molto spaventata. Così ho pregato al Padre Celeste per non avere più questo sogno. Quando sono ritornata a dormire, ho sognato di essere in un prato bellissimo. Mi sentivo calma e non avevo più paura.

Nivia Angelica A., 10 anni, Messico



Jeremiah P., 10 anni, Samoa

La mia grande decisione

Rebecca Shaw

Racconto basato su una storia vera

“I loro figli [saranno] battezzati per la remissione dei peccati all’età di otto anni, e riceve[eranno] l’imposizione delle mani” (DeA 68:27).

Nicole, questa sera vengono di nuovo i Johnson”, mi aveva avvertito la mamma. “Hai pregato come ti hanno chiesto?”

“No, non ancora”, avevo risposto.

L’anziano e la sorella Johnson sono una coppia missionaria del nostro rione che sta venendo alla serata familiare per insegnarmi le lezioni missionarie.

La mia famiglia non è sempre andata in chiesa, per cui c’erano delle cose che non capivo. Ora che sto per compiere otto anni, la mamma dice che devo decidere se voglio battezzarmi.

La scorsa settimana l’anziano e la sorella Johnson mi avevano raccontato di come Joseph Smith ha pregato per scoprire la verità. Poi mi avevano chiesto di pregare per sapere se dovevo essere battezzata.

“Fai attenzione a quello che provi”, aveva detto la sorella Johnson. “Questo è il modo in cui lo Spirito Santo ci aiuta a sapere quello che è vero”.

Pensavo di poter aspettare magari fino a 14 anni come Joseph Smith.

Questa sera, invece, per la nostra lezione l’anziano Johnson ha messo dei bicchieri di plastica uno sopra l’altro per fare una torre.



Ha detto che se non hai una base forte, tutta la torre crolla.

“Perché pensi che la Chiesa abbia una base forte?” ha chiesto.

Mi ricordavo la lezione della scorsa settimana. “Forse perché il Padre Celeste e Gesù hanno detto a

Joseph Smith come restaurarla”, ho risposto.

“Giusto”, ha detto l’anziano Johnson. “E abbiamo profeti e apostoli viventi che la fanno stare sul giusto sentiero”.

Ha senso. Ho sempre avuto dei buoni sentimenti quando ho ascoltato il presidente Thomas S. Monson.

Poi la sorella Johnson mi ha fatto la domanda di cui avevo paura.

“Hai pregato per sapere se devi battezzarti?”

“No, non ancora”, ho risposto.

“Vuoi battezzarti?” ha chiesto la sorella Johnson.

Volevo risponderle, ma ho solo alzato le spalle.

La mia sorellina pensa che abbia paura di andare sott’acqua perché è quello di cui lei avrebbe paura, ma a me piace l’acqua, quindi non ero sicura che cosa mi preoccupava.

“Hai paura della responsabilità?” ha chiesto la sorella Johnson.

Non appena la sorella Johnson ha detto queste parole, sapevo che aveva ragione. La mamma ha detto che dopo il battesimo, sarò



“Il Padre celeste sapeva che... Ci sarebbe stato richiesto di prendere alcune decisioni che non avremmo potuto prendere in modo corretto da soli. Il Suo piano... comprendeva la possibilità per noi di ricevere un aiuto... tramite lo Spirito Santo”.

Anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli, “Ottenere una guida spirituale”, *Liahona*, novembre 2009, 6.

responsabile. Questo vuol dire che sarò responsabile per le scelte che faccio. Dovrò stare attenta a rispettare i comandamenti di Dio. Non sono sicura di essere pronta per questa responsabilità. Se smetto di andare in chiesa come mio papà?

“Quando compirai otto anni, sarai responsabile delle tue scelte anche se non ti battezzai”, ha detto la sorella Johnson. “Ma dopo il

battesimo e la confermazione, sarai molto più aiutata a fare le scelte giuste, perché avrai il dono dello Spirito Santo”.

Abbiamo parlato di alcuni comandamenti che devo osservare. Sapevo già che il fumo, l'alcol e la droga fanno male, per cui la Parola di Saggezza non mi è sembrata difficile.

Dopo che i Johnson sono andati

via, non ho più sentito la paura di battezzarmi. Volevo fare le scelte giuste e rispettare i comandamenti del Padre Celeste ed ero felice che lo Spirito Santo mi avrebbe aiutato.

Sono andata in camera mia e mi sono inginocchiata accanto al letto. Mentre pregavo, ho sentito che battezzarsi era una bella cosa. Sapevo che questo sentimento era la risposta alla mia preghiera. ■

Una risposta dolce

Laura Hunter

Racconto basato su una storia vera

“La risposta dolce calma il furore, ma la parola dura eccita l’ira” (Proverbi 15:1).

1.



2.



3.



4.



5.

Pensi che funzionerà con Lizzie?

La prossima volta, prova e guarda cosa succede.



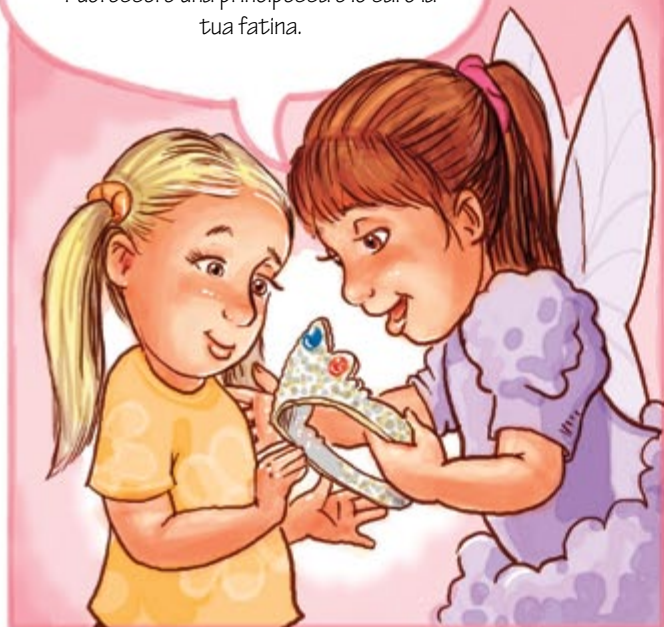
6.

Voglio le ali di fata!



7. Alice si ricorda cosa le ha detto il papà.

Lizzie, vuoi indossare la mia corona? Puoi essere una principessa e io sarò la tua fatina.



8.

Va bene, sarò una bellissima principessa!

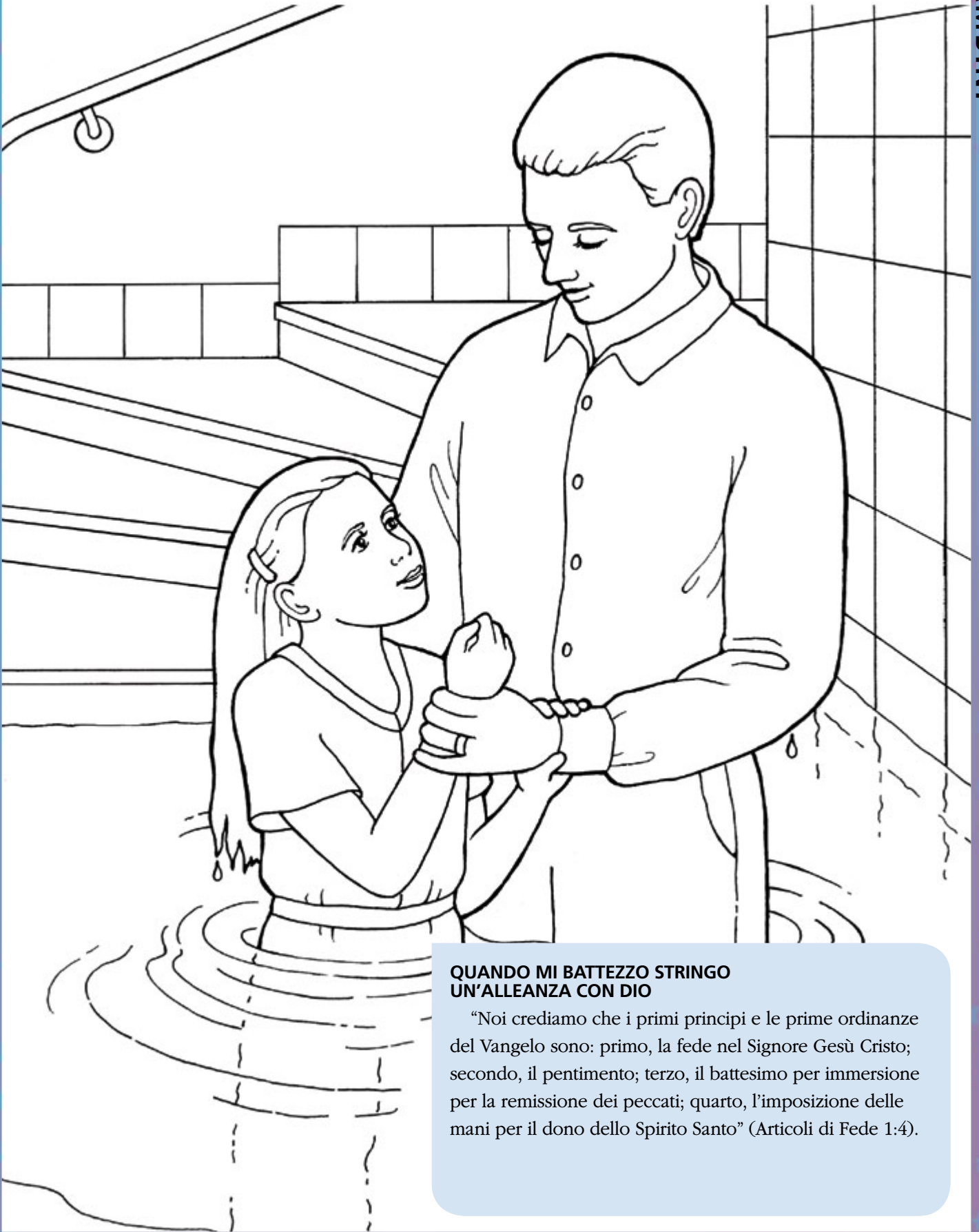
Su, Sua altezza. Giochiamo!





A volte è difficile ricordarsi di dare risposte dolci quando siamo arrabbiati. Chiedi a un genitore di aiutarti a fare l'anello o il braccialetto di questa pagina. Indossalo così puoi ricordarti di fare le scelte giuste e dare risposte dolci.





**QUANDO MI BATTEZZO STRINGO
UN'ALLEANZA CON DIO**

“Noi crediamo che i primi principi e le prime ordinanze del Vangelo sono: primo, la fede nel Signore Gesù Cristo; secondo, il pentimento; terzo, il battesimo per immersione per la remissione dei peccati; quarto, l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo” (Articoli di Fede 1:4).

Necessità di un numero maggiore di indicizzatori nel mondo

Hikari Loftus

Riviste della Chiesa

In tutto il mondo le persone sono alla ricerca dei propri antenati.

E in tutto il mondo altre persone rendono questa ricerca possibile.

FamilySearch Indexing, presentato on-line nel 2006 e gestito da volontari in tutto il mondo, è un procedimento che prende i documenti (come quelli che sono sui microfilm) e ne riporta le informazioni che contengono in una banca dati su cui è possibile svolgere ricerche on-line.

FamilySearch Indexing ha avuto un grande successo, grazie ai 122.000 indicizzatori, membri della Chiesa e non, che dai suoi inizi hanno completato 547.978.000 record. Ma coloro che coordinano l'indicizzazione hanno una nuova meta: fare l'indicizzazione di documenti in lingue diverse dall'inglese.

“Sempre più i nomi che indicizziamo non sono inglesi”, ha detto Jim Ericson, direttore marketing di FamilySearch. “Stiamo cercando di coinvolgere persone che parlano altre lingue per poter svolgere un lavoro migliore coi nomi non inglesi”.

Sebbene l'indicizzazione dei record inglesi sia in costante aumento, è stata di gran lunga superata dall'intensificarsi di documenti internazionali.

Sempre più amministrazioni e archivi sono a conoscenza dei servizi offerti da FamilySearch e mettono a disposizione i progetti di varie nazioni, ha detto il fratello Ericson.

Per cominciare, i dipendenti di FamilySearch raccolgono i record dalle amministrazioni statali,

dalle biblioteche e da altre fonti e ne fanno copie digitali. Queste copie sono quindi riunite in piccoli gruppi, chiamati “batch”, messi a disposizione dei volontari on-line. I volontari entrano in FamilySearch, scaricano un batch e inseriscono i dati che vedono sullo schermo. I dati in seguito sono messi a disposizione in modo più ampio ai ricercatori genealogici. Ciascun batch è una compilazione di dati che un volontario può completare in circa trenta minuti, afferma Katie Gale, coordinatrice del progetto di indicizzazione di FamilySearch.

I volontari che prendono parte a FamilySearch Indexing comprendono persone non di lingua madre inglese (il sito attualmente è disponibile in sette lingue), ma possono farne parte anche persone che hanno una conoscenza delle lingue grazie al servizio missionario, alla scuola o per altra formazione.

Anche se nel paese in cui vivete o servite non sono disponibili dei progetti, possono esservi progetti disponibili di altre nazioni in cui viene parlata la stessa lingua.

Durante la costruzione del Tempio di Kiev, in Ucraina, i Santi locali hanno partecipato a un'iniziativa che aveva l'obiettivo di trovare e indicizzare nomi da portare al tempio una volta completato. Quando il tempio è stato dedicato, 401 indicizzatori dall'Ucraina, Russia, Nord America, Sud America ed Europa stavano lavorando al progetto di Kiev e i Santi

hanno potuto portare al tempio 200.000 nomi ucraini.

Mano a mano che il lavoro di indicizzazione in un'area progredisce, il personale di FamilySearch che si

occupa di fornire i batch da indicizzare identifica aree di crescita e, laddove possibile, accelera l'emissione di progetti che si riferiscono a quell'area.

All'attuale media di indicizzazione, per alcune



nazioni sarà necessario un decennio per completare i batch attualmente disponibili. Da qui la necessità di un numero maggiore di indicizzatori. Per molti batch non di lingua inglese la media per essere completati va da due a sei anni.

“Se il progetto si trascina, non è di aiuto a nessuno”, ha detto Paul Starkey, direttore delle operazioni di indicizzazione di FamilySearch. “Lo scopo dell’indicizzazione è di mettere a disposizione [elettronicamente] questi documenti perché le persone possano trovare i loro antenati. Noi cerchiamo di far girare i progetti abbastanza velocemente”.

La Chiesa possiede circa 2.4 milioni di bobine di microfilm, conservate nel deposito sotterraneo di Granite Mountain, che contengono documenti genealogici e che corrispondono a circa



FOTOGRAFIA DI WELDEN C. ANDERSEN, © IRI

INIZIARE ORA L'INDICIZZAZIONE

Per iniziare andate sul sito indexing.familysearch.org.

Selezionate una delle sette lingue dal menù a tendina.

Cliccate **Per iniziare**.

Il programma necessario per indicizzare verrà scaricato automaticamente e si aprirà.

Per imparare a usare il programma esercitatevi con un batch di prova.

Iniziate l’indicizzazione! Potete selezionare un batch da qualsiasi progetto; i progetti sono divisi per nazione. ■

15 miliardi di documenti che aspettano di essere indicizzati. Senza contare gli altri documenti esistenti in tutto il mondo.

“[Trovare un nome e documenti personali] è un’esperienza che volge il cuore dei ricercatori ai loro padri”, ha detto il fratello Ericson. “I membri della Chiesa possono utilizzare le informazioni che sono state indicizzate per documentare la linea dei loro antenati e celebrare le ordinanze di salvezza del tempio”.

“Chiunque abbia accesso a un computer può prendere parte alla semplice azione di indicizzare, ma la sua importanza non dovrebbe essere minimizzata”, ha detto sorella Gale. “Se le persone potessero vedere nell’indicizzazione una visione più ampia della genealogia, potrebbero comprenderne l’importanza e la necessità di più volontari”.

“Abbiamo bisogno di un numero più grande di persone impegnate nell’indicizzazione”, ha detto il fratello Ericson. “Chiediamo alle persone di condividere questo programma con i loro amici e membri della famiglia, anche se non fanno parte della Chiesa. L’indicizzazione non è riservata solo ai membri della Chiesa. Le persone interagiscono fra di loro quando lavorano su obiettivo comune”. ■

I coordinatori di FamilySearch Indexing hanno un nuovo obiettivo per i volontari: fare l’indicizzazione in lingue diverse dall’inglese.

Aumentare l'autosufficienza in Ecuador

Heather Wrigley

Riviste della Chiesa

“La libertà e la responsabilità civile di ogni persona dipendono dal principio di aiutare l'individuo per aiutare se stessi”, disse nel 1975 il presidente Ezra Taft Benson (1899–1994), tredicesimo presidente della Chiesa, nel corso del discorso tenuto all'inaugurazione del Benson Institute Agriculture and Food Institute and Corporation, un programma della Latter-day Saint Charities.

Secondo questa filosofia dell'autosufficienza, il Benson Institute ha lavorato con migliaia di persone per migliorare la produzione di cibo, l'alimentazione e la salute, rendendo più soddisfacente la qualità della vita di alcuni poveri del mondo.

Nel 2009 alcuni membri del Benson Institute si sono recati in Ecuador, nazione in cui abbonda l'agricoltura. Tuttavia, secondo l'Organizzazione Mondiale della Salute, in questa nazione che conta circa 15 milioni di persone, il 23 per cento dei bambini al di sotto dei cinque anni sono cronicamente malnutriti. Il Benson Institute è impegnato ad abbassare questa statistica e le persone che vi sono coinvolte lavorano per spezzare il ciclo della povertà.

Una donna, madre di sei figli, aveva detto, prima dell'apertura dell'Istituto Benson, che spesso le era difficile provvedere alla sua famiglia: “È così triste essere madre ed essere così poveri da non riuscire a dare ai propri figli un pasto o un pezzo di pane tutti i giorni”.

Le famiglie che lavorano con il Benson Institute hanno appreso migliori tecniche di semina, come ruotare i raccolti, l'allevamento di piccoli animali, hanno imparato ad adottare un'alimentazione equilibrata, l'igiene personale e una corretta preparazione dei cibi.

La fame, che metteva alla prova giornalmente molte persone, è meno frequente grazie all'applicazione di nuove tecniche agricole. Le famiglie hanno ottenuto un grande aumento nella produzione di cibo che ha consentito loro di

immagazzinare i propri alimenti oltre che vendere i propri prodotti per trarne un guadagno. Inoltre, grazie a una dieta e a misure igieniche avanzate,



Le famiglie che hanno lavorato con il Benson Institute, grazie a una dieta e a misure igieniche avanzate, hanno goduto di migliore salute.

le famiglie hanno goduto di migliore salute. Mangiare i prodotti frutto del lavoro della terra, ha fornito loro quelle sostanze nutrienti di cui le loro diete prima erano prive.

“I nostri bambini non rendevano”, ha detto un insegnante del posto, “Dopo il programma, i bambini hanno cominciato ad apprendere molto più velocemente: Prima, avevamo bambini che si ammalavano frequentemente; dopo, i bambini non si sono più ammalati. Si addormentavano in classe; dopo non è più successo. Avevano l'aria di essere molto stanchi, ma dopo l'applicazione del programma il loro aspetto è apparso molto più sano, con maggior energia”.

Tutte le iniziative di benessere della Chiesa si basano su principi collaudati di autosufficienza, che, uniti all'applicazione basata su decenni di esperienza e conoscenza del Benson Institute, continuano a benedire la vita di decine di migliaia di persone in tutto il mondo. ■

Per vedere un video online in inglese e spagnolo sul progetto in Ecuador visitate il sito <http://lds.org/church/news/growing-self-sufficiency-in-ecuador>

Gli apostoli chiedono ai santi dell'America Centrale di alzare una luce per il mondo.

Gli anziani M. Russel Ballard e D. Todd Christofferson, del Quorum dei Dodici Apostoli, nel corso del loro viaggio nell'America Centrale nel gennaio 2011 hanno detto ai fedeli in Guatemala, Honduras e Nicaragua che ogni membro della Chiesa deve sviluppare una profonda fede in Cristo. Assieme agli altri dirigenti della Chiesa, hanno consigliato i membri di rafforzare le proprie famiglie tramite la preghiera, lo studio delle Scritture, il servizio al tempio, la serata familiare, l'osservanza della domenica, l'obbedienza ai comandamenti del Signore e condividendo la propria fede con le persone che li circondano.

Gli anziani Christofferson e Ballard hanno presieduto a varie conferenze in diversi pali e partecipato a riunioni al caminetto tenute per i dirigenti locali del sacerdozio, genitori e coppie sposate, giovani adulti non sposati e giovani. Inoltre si sono incontrati con 1100 missionari nelle quattro missioni, presidenze di palo, vescovi e presidenti di ramo.

L'anziano Scott ritorna in Mozambico

“Voi siete parte dei figli più preziosi sulla terra e Dio vi ama”, così si è rivolto l'anziano Richard G. Scott, del Quorum dei Dodici Apostoli, ai Santi degli Ultimi Giorni del Mozambico nella sua recente visita nell'area Africa Sud-Est. Undici anni dopo aver dedicato questa nazione alla predicazione del Vangelo, l'anziano Scott vi ha fatto ritorno nel gennaio 2011 e ha constatato che la Chiesa ha fatto grandi progressi.

Nella prima visita dell'anziano Scott in Mozambico, i membri della Chiesa erano solamente quaranta e la nazione faceva parte della Missione Sudafricana di Johannesburg. Quando vi si è recato per la seconda volta, la Chiesa era cresciuta sino ad annoverare oltre cinquemila membri suddivisi in due distretti, diciannove rami e tre gruppi che si riuniscono in tutto il paese. Il Mozambico è anche la sede della Missione di Maputo, che comprende Mozambico e Angola.



FOTOGRAFIA PUBBLICATA PER GENTILE CONCESSIONE DELL'ANZIANO NEIL L. ANDERSEN

L'anziano Neil L. Andersen, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, incontra membri e missionari nell'Area Pacifico.

Prima di partire l'anziano Scott ha trovato il tempo per incontrarsi con i medici presenti in Mozambico per il programma di aiuti umanitari della Chiesa e di ringraziarli per il loro lavoro.

Gli anziani Bednar e Andersen rafforzano i Santi del Pacifico

I membri della Chiesa e i missionari che si trovano nel Pacifico di recente sono stati istruiti, elevati ed edificati da due membri del Quorum dei Dodici Apostoli, gli anziani David A. Bednar e Neil L. Andersen.

L'anziano Bednar si è incontrato con i missionari e i membri a Tonga, Nuova Zelanda, Hawaii e Isole Marshall. Per questi ultimi la sua visita è stata un evento importante poiché era la prima volta che un membro del Quorum dei Dodici Apostoli vi si recava.

L'anziano Andersen ha espletato il proprio incarico in Australia, Papua Nuova Guinea, Nuova Zelanda e Polinesia francese.

“Viaggiando in queste isole del mare nelle estremità della terra, abbiamo visto che la Chiesa è ovunque”, ha detto l'anziano Bednar. “È saldamente stabilita, cresce e le persone sono brave e fedeli. È qualcosa di veramente miracoloso”. ■

Per saperne di più sul ministero dei profeti moderni e degli apostoli, visitate il sito lds.org/study/prophets-speak-today.

La fede e la famiglia ispirano la visita al tempio della Nuova Caledonia

A gennaio 147 membri della Chiesa provenienti dalla Nuova Caledonia hanno trascorso un mese a Hamilton, in Nuova Zelanda, per andare al tempio.

Per molti di loro era la prima volta che potevano adorare in un tempio dei Santi degli Ultimi Giorni. Per altri si trattava di un avvenimento che ricorre ogni anno.

“In Nuova Caledonia non c'è il tempio e la maggior parte dei membri proviene da famiglie

molto umili”, ha raccontato Georgie Guidi, un membro del gruppo. “I genitori lavorano tutto l'anno per risparmiare i soldi per il viaggio”. Il tempio si trova a più di 1600 km dalle loro case.

Ha detto che la ragione per cui hanno così tanto desiderio di andare in Nuova Zelanda è che le esperienze che vivono nel tempio rafforzano la loro fede in Gesù Cristo e uniscono le loro famiglie.

Gerard Mou-Tham, presidente di distretto in Nuova Caledonia, ha aggiunto: “Venire al tempio è l'occasione per molti di accrescere la propria fede e di avvicinarsi a Dio”. ■

BREVI NOTIZIE DAL MONDO

Il primo ministro delle Isole Solomon riceve in omaggio il Proclama alla famiglia

Nel corso di una breve cerimonia tenutasi venerdì 21 gennaio 2011, la Chiesa fatto omaggio di una copia de “La famiglia: un proclama al mondo”, (*Liahona*, novembre 2010, 129) al primo ministro della Isole Solomon, Danny Philip.

L'anziano Dirk Smibert, settanta di anni, e altri rappresentanti della Chiesa si sono recati a casa del primo ministro per regalargli una copia del proclama come pure una statua che rappresentava una famiglia.

Annunciate le date del Tempio del Salvador

La Prima Presidenza della Chiesa ha invitato i membri e il pubblico a visitare il tempio di San Salvador, El Salvador, durante l'open house che si

è tenuta da venerdì 1° luglio a sabato 23 luglio 2011, fatta esclusione per le domeniche.

Sabato 20 agosto 2011 si terrà una celebrazione culturale, cui farà seguito, il giorno dopo, la dedicazione del tempio.

Un sito permette ai membri della Chiesa di condividere i propri talenti per edificare la Chiesa

Helping in the Vineyard è un nuovo sito web della Chiesa creato per ospitare il sempre maggior numero di progetti di volontariato a cui i membri possono aderire. I progetti comprendono traduzioni, FamilySearch Indexing, fotografie, inserimento di video e immagini e editoria e sono disponibili da qualsiasi luogo abbia un accesso a Internet.

I creatori di Vineyard sperano di ricevere nel 2011 l'iscrizione di 10.000 volontari per partecipare ai progetti on-line. I membri della Chiesa possono registrarsi al sito vineyard.lds.org,

attualmente disponibile solamente in inglese.

Il Museo apre due nuove mostre per bambini

Il Museo di storia della Chiesa a Salt Lake City ha inaugurato due nuove mostre dove vengono presentati ambienti di apprendimento creativi e opere prodotte da bambini.

La mostra *The Gospel Blesses My Life* espone opere di bambini provenienti da 42 paesi di tutto il mondo che rappresentano i modi in cui la conoscenza del vangelo di Gesù Cristo può essere una benedizione nella vita delle persone.

La mostra *A Book of Mormon Fiesta: A Latin American Celebration* è suddivisa in tre sezioni interattive che commemorano il retaggio sudamericano della Chiesa e ritraggono storie di membri del Sud America.

Per ulteriori informazioni sulle mostre, visitate il sito churchhistorymuseum.org. ■

COMMENTO

Il coraggio di essere più forti

Rifletto ogni giorno sui consigli che ricevo nella *Liahona*. Mi aiuta nelle mie decisioni quotidiane e mi sento più impegnato a vivere il Vangelo. La rivista mi dà il coraggio di essere un poco più forte.

Ramon Cristopher Hipolito Villaluna, Filippine

Risolve problemi impossibili

I messaggi della *Liahona* mi mantengono forte. Quando devo prendere decisioni che apparentemente sembrerebbero impossibili, rileggo i messaggi e trovo la soluzione perfetta. Per favore, non interrompete mai la pubblicazione del messaggio della Prima Presidenza e delle Voci dei Santi degli Ultimi Giorni.

Evelyn Forson, Ghana

Questa è la verità

La *Liahona* è stata una guida per la mia vita sin da quando mi sono unito alla Chiesa quindici anni fa e ho ricevuto tramite lo Spirito la forte impressione che l'avessi già letta. È il mio rifugio nei momenti di tristezza. Quando leggo le storie di Santi nel mondo e le parole delle Autorità generali, provo conforto, pace e la conferma che questa è la verità.

Felipe Urbina, Costa Rica

Vi preghiamo di inviare i vostri commenti o suggerimenti a liahona@ldschurch.org. Il testo potrebbe essere modificato per adattarne la lunghezza o per renderlo più chiaro.

IDEE PER LA SERATA FAMILIARE

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono alcuni esempi.

“Il vero sentiero che conduce alla felicità”, 28: Dopo aver letto l'articolo con la famiglia, prendete in considerazione queste domande: In che modo le decisioni che prendiamo ora influenzano la nostra felicità futura? Come possiamo essere certi che stiamo prendendo le decisioni giuste?

“Il potere dell'istruzione”, 42: L'autore dell'articolo era rimasto colpito dalle parole del presidente Gordon B. Hinckley sull'istruzione: “Avete bisogno di tutta l'istruzione che vi è possibile acquisire. Sacrificate tutto quello che è necessario sacrificare per qualificarvi a svolgere il lavoro che vi aspetta nel mondo”. Abbiamo parlato in famiglia del sacrificio e delle benedizioni che ne conseguono.

“Insegnare a un uomo a pescare”, 54:

Leggete l'articolo con la famiglia o fatene un riassunto. In che modo Ezra si preparò per affrontare le sue prove? In che modo il Padre Celeste lo aiutò? Parlate di che cosa la vostra famiglia può fare per prepararsi?

“Confidati nell'Eterno”, 60: Leggete l'articolo. Potreste chiedere ai membri della famiglia di condividere delle esperienze in cui le loro preghiere sono state esaudite. Parlate dei modi diversi in cui il Padre Celeste risponde alle preghiere e dell'importanza di confidare in Lui.



Le domande di mia figlia

Come vescovo del nostro rione, avevo invitato i genitori a dare ai figli la possibilità di insegnare alla serata familiare. Io e mia moglie decidemmo di fare quello che avevo chiesto.

Per primo fu il turno di nostro figlio e ci piacque molto la sua lezione sulla preghiera. Il lunedì successivo toccava a nostra figlia. Era stata battezzata qualche mese prima. L'argomento della sua lezione era la creazione di Dio. Pose una serie di domande alle quali rispondemmo a turno. Poi espresse la sua testimonianza e concluse la lezione.

Mio figlio esclamò: “Non hai ancora insegnato, hai solo fatto delle domande”.

Io però replicai che mi ero commosso quando mia moglie, nel rispondere a una delle domande, aveva detto di essere grata a Dio per aver creato la famiglia e averle dato una meravigliosa famiglia e un marito affettuoso. Dissi che il mio cuore era pieno di gratitudine quando la nostra bambina più piccola aveva risposto alla domanda “Chi creò il mondo?”, esclamando: “Gesù”. Molte altre risposte mi avevano colpito per la loro profondità.

Anche se mia figlia non ha “insegnato” come si aspettava il fratello, la sua lezione e altre insegnate dai miei figli sono le mie serate famigliari preferite.

Richard Ikpegbu, Nigeria

EDIFICARE SU UN FONDAMENTO SICURO

Joshua J. Perkey

Riviste della Chiesa

Non lontano dall'ampia distesa del fiume Ohio, giace un villaggio che rientra nella periferia di Louisville, in Kentucky, chiamato Anchorage. Un tempo una comunità agricola dove i capitani delle imbarcazioni fluviali stabilivano il loro ultimo punto di trasporto via terra, si è trasformato in un luogo in cui abitano famiglie appartenenti a molte fedi diverse.

Fu lì, in chiesa, a casa e durante le esplorazioni del meraviglioso mondo sommerso dai boschi di sicomori, querce, aceri, castagni e salici che imparai uno dei principi fondamentali del cristianesimo: che Gesù venne come maestro dei maestri a insegnarci la via della bontà e dell'integrità.

I miei genitori erano brave persone, fedeli nella loro chiesa. Mi insegnarono ad essere una persona onesta e che ci sono certe cose che sono giuste, come essere gentili con gli altri, e certe cose che sono sbagliate, come rubare. D'altra parte, però, mi insegnarono anche che ciò che una persona crede essere vero è tanto valido quanto quello che chiunque altro crede essere vero, anche se le sue credenze sono diverse nei punti fondamentali. Con questa filosofia, secondo come la comprendo, non ci sono principi eterni veri per tutti, bensì solo opinioni personali che le persone intelligenti hanno il diritto e dovere di capire se sono vere per sé stesse.

A causa di questi principi di fondo del relativismo morale, trovavo difficile credere a quello che i missionari mormoni mi insegnavano sulla necessità dell'Espiazione, autorità



Una testimonianza può divenire incrollabile.

del sacerdozio e profeti. Infatti, il mio percorso di conversione durò sei lunghi anni nei quali misi in dubbio e contestai continuamente chi ero, ciò che credevo e il fatto che potesse in effetti esistere un Dio che avesse stabilito dei principi eterni di verità ed errore, peccato e conseguenza.

Incredibilmente, ricevetti una conferma spirituale, ma non arrivò finché non fui abbastanza umile da accettarla. All'inizio giunse la

testimonianza del battesimo, poi del Libro di Mormon e poi ancora di Joseph Smith quale vero profeta. Seguirono altre testimonianze, linea su linea, riguardo ai profeti e apostoli di oggi.

Alla fine, venne un momento della mia vita in cui non solo

credevo che il Vangelo era vero: lo sapevo. L'aggregarsi di molte piccole testimonianze creò delle fondamenta su cui la mia fede era solida, un baluardo contro cui si infrangono le obiezioni alla testimonianza.

È nostro diritto divino cercare risposte dal Signore e dobbiamo continuare a nutrirci spiritualmente ogni giorno così da mantenere la nostra testimonianza forte. Tuttavia, so anche che secondo il piano del Signore non è produttivo continuare a mettere in discussione i principi di cui abbiamo ricevuto una testimonianza. A dire il vero, questo atteggiamento può portare all'apostasia.

Non ho più i miei problemi giovanili del relativismo morale. So che quando il profeta parla, le sue parole provengono da Dio. Quando si verificano delle situazioni che mettono in dubbio la mia testimonianza, mi affido alle testimonianze che ho già ricevuto e poi faccio del mio meglio per vivere in base ad esse. Questa è la strada che conduce alla pace; è la via della felicità. ■

Il piano di benessere della Chiesa

CELEBRA I 75 ANNI DI AUTOSUFFICIENZA E SERVIZIO

“Il nostro scopo principale era di istituire... un sistema che permettesse di eliminare la piaga dell’ozio, abolire i mali dei sussidi e ristabilire tra il nostro popolo l’indipendenza, la laboriosità, la parsimonia e il rispetto di sé. L’obiettivo della Chiesa è aiutare gli uomini ad aiutare sé stessi. Il lavoro deve essere riportato al suo ruolo di principio guida nella vita dei membri della Chiesa”.

Presidente Heber J. Grant (1856–1945), Conference Report, ottobre 1936, 3; vedere anche *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Heber J. Grant* (2003), 121.

SOMMARIO

- 82** Una lettera della Prima Presidenza
- 83** Provvedere nella maniera del Signore
- 84** Settantacinque anni di vita previdente
- 85** Cogliere la visione dell’autosufficienza
- 92** Accrescere il nostro servizio di carità seguendo il Salvatore
- 93** La forza di molti
- 96** Far sì che i principi del programma di benessere facciano parte della tua vita



CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI
UFFICIO DELLA PRIMA PRESIDENZA
47 EAST SOUTH TEMPLE STREET, SALT LAKE CITY, UTAH 84150-1200

1 giugno, 2011

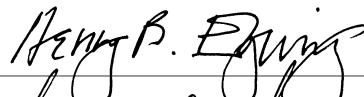
Cari fratelli e sorelle,

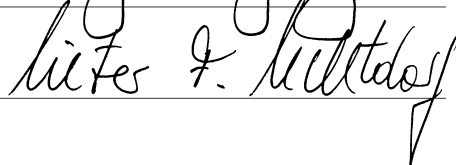
quest'anno ricorre il 75° anniversario dell'inaugurazione del programma di benessere della Chiesa. Le pagine che seguono vi presenteranno parte della storia di come si è giunti ad avere il programma. Vi faranno inoltre conoscere gli sforzi umanitari internazionali della Chiesa e vi mostreranno i principi del programma di benessere in azione nella vita dei membri della Chiesa di tutto il mondo.

Questo anniversario serve a tutti noi anche come invito e memento a diventare più autosufficienti e a seguire il Salvatore nell'aiutare gli uomini ad aiutare sé stessi. Mentre esaminate questa sezione speciale, invitiamo tutti voi e le vostre famiglie a pregare per conoscere e agire in base ai principi del benessere e dell'autosufficienza.

Cordialmente,







La Prima Presidenza

Provvedere nella maniera del Signore

È stato un periodo in cui il mercato azionario ha visto perdite enormi. Le banche e gli altri istituti finanziari sono falliti. La disoccupazione è aumentata. Le persone stavano perdendo la propria casa. I governi sono intervenuti con programmi costosi per cercare di invertire la tendenza verso il basso. Sempre più persone sono state costrette a rivolgersi alle istituzioni pubbliche per avere cibo e altri generi di prima necessità.

Questa descrizione degli anni '30 potrebbe valere anche per tempi più recenti. Allora—proprio come adesso—il piano di benessere della Chiesa è stato disponibile per “aiutare gli uomini ad aiutare sé stessi”,¹ in tempi di calamità, nella diffusa depressione e recessione economica e nelle difficoltà più piccole e personali che le famiglie e gli individui possono affrontare in qualsiasi momento.

Poiché il Salvatore Gesù Cristo è l'artefice del piano di benessere, i Santi di ogni dispensazione hanno messo in pratica i principi di una vita previdente, sebbene il piano che conosciamo oggi non è stato presentato fino al 1936. Il presidente Thomas S. Monson ha detto: “Il Signore indicò la via quando dichiarò: “E il magazzino sia mantenuto mediante i doni di consacrazione della chiesa; e si provveda alle vedove ed agli orfani, così come ai poveri”. (DeA 83:6). Poi come promemoria aggiunse: “Ma deve necessariamente farsi nella mia maniera”. (DeA 104:16)”²

Per provvedere nella maniera del Signore dobbiamo sviluppare la nostra personale autosufficienza e poi cercare di aiutare gli altri a sviluppare la loro. Il presidente Monson ha detto: “Uomini e donne devoti contribuiscono a gestire questo vasto e ispirato programma di benessere”. In realtà questo programma non potrebbe avere successo solamente grazie ai nostri sforzi, poiché esso funziona tramite la fede secondo la maniera del Signore”³.

Il 75° anniversario del piano di benessere—commemorato quest'anno—offre ai Santi degli Ultimi



Giorni l'opportunità di riflettere su principi basilari quali: diventare autosufficienti, prendersi cura dei poveri e dei bisognosi, servire gli altri. Quando viviamo questi principi siamo maggiormente in grado di alleviare le sofferenze, di formare il carattere e di promuovere l'unità.

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa*: Heber J. Grant (2003), 121.
2. Thomas S. Monson, “Nella maniera del Signore” *La Stella*, aprile 1978, 7.
3. Thomas S. Monson, *La Stella*, aprile 1978, 7.

“Il vero obiettivo a lungo termine del piano di benessere è il rafforzamento del carattere dei membri della Chiesa, sia di chi dona che di chi riceve, per portare alla luce tutto quanto vi è di buono in loro e far fiorire e portare a frutto la ricchezza latente del loro spirito. Questo è, dopo tutto, la missione, lo scopo e il motivo per cui esiste questa chiesa”.

Il presidente J. Reuben Clark Jr. (1871–1961), primo consigliere della Prima Presidenza, citato da Glen L. Rudd in *Pure Religion: The Story of Church Welfare Since 1930* (1995), 301.

I Santi di ogni dispensazione hanno seguito l'esempio del Salvatore nel prendersi cura dei poveri e dei bisognosi.

Fotografie di pagina 81—In alto: Alcuni membri scaricano alimenti al Magazzino centrale dei vescovi di Salt Lake City, 1937. Al centro: Giovani filippini piantano le piantine in un orto. In basso: Alcuni membri lavorano in una fattoria del programma benessere di un palo nello Utah, 1948.



Settantacinque anni di vita previdente

Sebbene il piano di benessere della Chiesa non fosse stato ancora reso formale, i primi Santi hanno riconosciuto l'importanza di vivere una vita autosufficiente, di prendersi cura dei poveri e dei bisognosi e di servire gli altri. Il profeta Joseph Smith dichiarò: "Un uomo pieno dell'amore di Dio non si accontenta di benedire la sua famiglia soltanto, ma percorre tutto il mondo, ansioso di benedire tutta la razza umana".¹

Non molto tempo dopo che la Chiesa fu stabilita, furono edificati piccoli magazzini dei vescovi e uffici delle decime per aiutare i bisognosi. Joseph Smith ha istituito la raccolta delle offerte di digiuno a Kirtland, in Ohio, durante gli anni successivi al 1830.² Il principio della decima fu introdotto durante questo periodo (vedere DeA 119). La decima e le offerte di digiuno sono state pagate sotto forma di lavoro, di prodotti e di altri generi di consumo. La supervisione della distribuzione di queste risorse era affidata ai vescovi e ai presidenti di ramo, come oggi.³

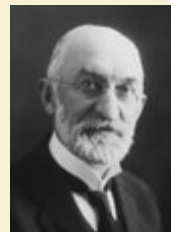
Molti di quei primi Santi facevano fatica a mantenere se stessi. Per combattere l'indolenza, i dirigenti della Chiesa e i membri si unirono per trovare modi per creare mezzi di sussistenza sostenibili. Alcuni hanno trovato lavoro costruendo gli edifici della Chiesa e completando i progetti dei lavori pubblici. Altri producevano e vendevano prodotti di allevamento per provvedere a se stessi e alle proprie famiglie. Mentre lavoravano insieme, i Santi erano benedetti con il necessario per soddisfare le loro necessità.

Anche se le sfide dei nostri giorni sono diverse, i Santi degli Ultimi Giorni continuano a provvedere a se stessi e a prendersi cura dei poveri e dei bisognosi seguendo gli insegnamenti del Salvatore e l'esempio delle generazioni precedenti.

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 338.
2. Vedere Howard W. Hunter, "Il giorno del digiuno", *La Stella*, gennaio 1986, 61.
3. Vedere Glen L. Rudd, *Pure Religion* (1995), 2, 4.

Le informazioni contenute in questa linea temporale provengono dalle seguenti fonti, se non diversamente indicato: Susan Clayton Rather, Supporting the Rescue of All That Is Finest (2005); Glen L. Rudd, Key Moments in Church Welfare Services (2008); Glen L. Rudd, Important Events for Historical Church Welfare (1999); Glen L. Rudd, A Brief History of the Church Employment Program (1998); Glen L. Rudd, Pure Religion (1995).



1936

- 6 aprile: Il presidente Heber J. Grant e i suoi consiglieri annunciano il Piano di sicurezza della Chiesa alla conferenza generale.
- Ottobre: La Chiesa costituisce il Comitato generale del programma di benessere.

“Quando digiuniamo... proviamo fame. E per un periodo breve, ci mettiamo letteralmente nella posizione degli affamati e dei bisognosi. Nel fare ciò, abbiamo maggiore comprensione delle privazioni che possono soffrire. Quando diamo al vescovo un’offerta per alleviare le sofferenze altrui, non solo facciamo qualcosa di sublime per gli altri, ma facciamo, anche, qualcosa di meraviglioso per noi stessi”.

Anziano Joseph B. Wirthlin (1917–2008) del Quorum dei Dodici Apostoli, “La legge del digiuno”, *Liahona* luglio 2001, 90; *Ensign*, maggio 2001, 73.



I Santi della Central Valley, in California, forniscono la manodopera per una vigna di proprietà della Chiesa a Madera, California, USA. La vigna produce centinaia di tonnellate di uva che viene utilizzata per i poveri di tutto il mondo.

Cogliere la visione dell’autosufficienza

Molti fedeli possono pensare al programma di benessere come a un piano per aiutare i membri in circostanze difficili temporanee. Ma l’intento del piano di benessere della Chiesa è molto più vasto; comporta anche la promozione dell’autosufficienza come stile di vita. Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato che l’autosufficienza “è la capacità, l’impegno e lo sforzo per provvedere alle necessità della vita e della propria famiglia”,¹ ed è un elemento fondamentale del nostro benessere spirituale e fisico.²

Il semplice desiderio di diventare autosufficienti non basta. Dobbiamo fare uno sforzo conscio e attivo per provvedere alle nostre necessità e a quelle dei componenti della nostra famiglia. Il vescovo H. David Burton, vescovo presidente, ci ricorda che quando abbiamo fatto tutto quello che possiamo per essere autosufficienti “possiamo rivolgerci fiduciosi al Signore per chiedere ciò che ci può ancora mancare”.³ Essere autosufficienti ci permette di benedire gli altri. L’anziano Robert D. Hales, del Quorum dei Dodici Apostoli, dice: “Soltanto quando siamo autosufficienti possiamo emulare il Salvatore nel servire e aiutare gli altri”.⁴

L’autosufficienza coinvolge diversi aspetti di una vita equilibrata, che includono: (1) istruzione, (2) salute, (3) lavoro, (4) produzione e immagazzinaggio di provviste familiari, (5) risorse finanziarie familiari e (6) forza spirituale.



In alto a sinistra: I Santi olandesi raccolgono e caricano patate per i Santi tedeschi nel 1947. In alto: L’addestramento per la produzione alimentare in Ecuador ha aiutato i membri ad avere orti più produttivi.



1937

- La Chiesa istituisce il primo Magazzino centrale dei vescovi, a Salt Lake City.



1938

- A Salt Lake City è stata acquistata la proprietà di Welfare Square, e si comincia a costruire.
- Aprile: Il Piano di sicurezza della Chiesa viene rinominato Piano di benessere della Chiesa.
- 12 agosto: La Chiesa apre il primo negozio di articoli di seconda mano della Deseret Industries a Salt Lake City.



1. Istruzione

Il Signore ci comanda: “Cercate l’istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede” (DeA 88:118). Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) ha insegnato: “Noi crediamo nell’istruzione. Questa Chiesa incoraggia l’istruzione. Vigete per ogni membro di questa Chiesa, come comandamento divino, l’obbligo di ricevere tutta l’istruzione possibile... Vigete per i Santi degli Ultimi Giorni l’obbligo, dichiarato dal Signore stesso, di educare la propria mente e le proprie mani”.⁵

Ricevere un’istruzione era lo scopo di Roberto Flete Gonzales della Repubblica Dominicana, il quale si iscrisse all’università poco tempo dopo aver terminato la missione. Il padre acconsentì a coprire le spese di sostentamento in modo che Roberto potesse concentrarsi sui suoi studi, ma poco tempo dopo suo padre morì lasciando la famiglia in una situazione finanziaria critica.

Roberto lasciò la scuola e iniziò a lavorare per mantenere se stesso, sua madre e sua sorella. Si chiedeva come potesse terminare gli studi.

Alcune settimane dopo il presidente Hinckley annunciò il Fondo perpetuo per l’educazione, “un’impresa ambiziosa” che avrebbe aiutato i giovani delle aree in via di sviluppo a “liberarsi dalla povertà che aveva afflitto le generazioni precedenti”.⁶ Roberto ha

chiesto e ottenuto un prestito dal Fondo perpetuo per l’educazione che gli ha permesso di continuare gli studi. Questa opportunità non lo ha solo aiutato con fondi immediati, ma lo ha aiutato anche ad avere la fede per sposarsi e formare una famiglia eterna perché sapeva che sarebbe stato in grado di provvedervi.

Roberto ha preso la laurea in medicina mentre serviva come vescovo ed è diventato il primo membro della Chiesa appartenente al Consiglio nazionale delle facoltà di medicina dominicane. Ma il migliore risultato, ha detto, lo ha ottenuto a casa. Ha detto: “Ci sono stati dei cambiamenti nella mia famiglia adesso che siamo più distanti dal ciclo della povertà”. “Sono grato che mio figlio non dovrà vivere come ho vissuto io grazie al fatto che ne siamo usciti”.

Per ulteriori informazioni, visita la sezione Istruzione e alfabetizzazione del sito providentliving.org e visita besmart.com, un sito che aiuta i giovani Santi degli Ultimi Giorni a prepararsi per un’istruzione più elevata.

“Tutto quanto possiamo imparare mentre siamo in questa vita, che sia vero, risorgerà con noi nella risurrezione. E tutto quello che possiamo imparare aumenterà la nostra capacità di servire”.

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, “Education for Real Life”, *Ensign*, ottobre 2002, 21.



1939

- Il primo magazzino e il primo impianto d’inscatolamento di Welfare Square divengono operativi.

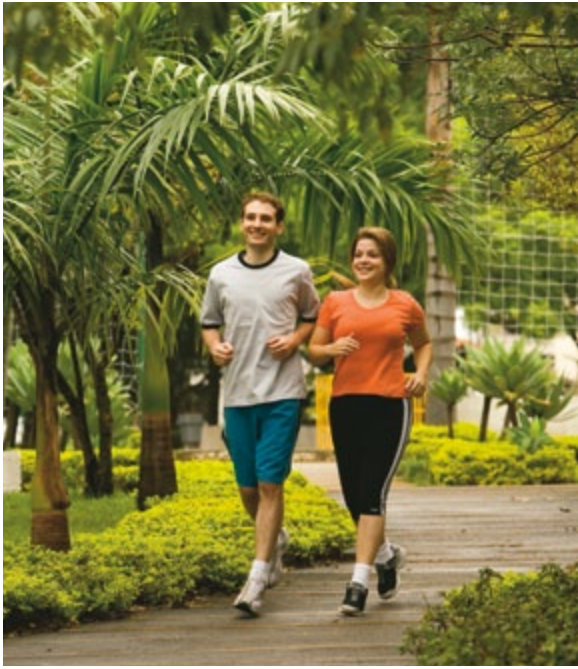


1940

- 27 agosto: Il presidente David O. McKay dedica il silo per il grano di Welfare Square. I membri della Chiesa hanno donato più di 70.000 ore di lavoro per costruirlo.

1941

- 20 aprile: La centrale del latte originale di Welfare Square diventa operativa.



In fondo a sinistra: Gli studenti Santi degli Ultimi Giorni acquisiscono un'istruzione per essere meglio preparati a soddisfare i ritmi del mondo competitivo di oggi. A sinistra: L'esercizio e la buona alimentazione sono una parte importante del trattare il nostro corpo con cura e rispetto.

2. Salute

Poiché siamo creati a immagine di Dio (vedere *Genesi 1:27*), il nostro corpo è un tempio e dev'essere trattato con cura e rispetto (vedere *1 Corinzi 3:16-17*). La Parola di saggezza, che si trova in *Dottrina e Alleanze 89*, è il codice di salute del Signore ed è stato rivelato a Joseph Smith nel 1833. Essa insegna che dobbiamo mangiare cibo nutriente ed evitare le sostanze nocive. Da allora gli apostoli e i profeti hanno insegnato che dovremmo evitare tutte le sostanze o le pratiche che possano danneggiare il corpo o la mente e che potrebbero causare dipendenza.⁷

Sainimere Balenacagi delle Figi ha imparato questa lezione da adolescente mentre partecipava a un matrimonio con alcuni amici che non erano membri della Chiesa. Molti dei presenti, inclusi gli amici di Sainimere, stavano bevendo e fumando e la invitarono a bere. Ella dice: "Per tutta la vita mi era stato insegnato a vivere le norme del Vangelo, così rifiutai l'offerta senza esitazione".

Lei sa che le benedizioni di rispettare la Parola di saggezza vanno al di là della salute fisica: "Ho scoperto una protezione maggiore nel senso che sono capace di prendere decisioni migliori grazie alla vicinanza dello Spirito Santo. Vedo chiaramente che le norme non limitano la nostra libertà; esse ci proteggono dalle conseguenze che portano a una libertà limitata".

Per maggiori informazioni, vedere la sezione Salute fisica del sito providentliving.org.



Sainimere Balenacagi conosce sia la benedizione fisica che quella spirituale del seguire la Parola di saggezza.

"Il nostro corpo fisico è davvero il tempio di Dio. Di conseguenza voi ed io dobbiamo considerare con attenzione ciò che mettiamo dentro il nostro tempio, ciò che mettiamo sul nostro tempio, ciò che facciamo al nostro tempio, e ciò che facciamo con il nostro tempio".

Anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli, "Ye Are the Temple of God", *Ensign*, settembre 2001, 18.



1948

- 1 marzo: La Chiesa apre un ufficio di collocamento regionale a Salt Lake City.



1960

- Marzo: La nuova centrale del latte di Welfare Square viene completata.

1963

- Lo stabilimento di produzione della pasta e il nuovo stabilimento d'inscatolamento di Welfare Square diventano operativi.



In alto: Una giovane donna viene assistita presso un centro di collocamento in Messico. In alto: Oséias Portinari dice che il centro di collocamento di San Paolo, in Brasile, "dà ai membri disoccupati una visione della vita migliore".

3. Lavoro

In molti rioni e rami, trovare lavoro è l'esigenza più pressante che i membri affrontano quando si sforzano di diventare autosufficienti. I quorum del sacerdozio e i membri del consiglio di rione possono aiutare questi membri. Dovrebbero lavorare a stretto contatto con queste persone, identificando le risorse utili della comunità, le guide che possano assistere personalmente chi ha bisogno di aiuto e le opportunità di lavoro disponibili. Il potere dei membri che lavorano insieme in fede per benedire coloro che ne hanno bisogno porterà spesso a un lavoro di successo.

In molte aree del mondo, la Chiesa ha creato centri di risorse per l'impiego. Attualmente ci sono

"Il nostro Padre Celeste ci chiede solamente di fare del nostro meglio, ossia che lavoriamo al massimo delle nostre capacità, siano esse grandi o piccole".

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, "Due principi per qualunque economia", *Liahona* e *Ensign*, novembre 2009, 56.

più di 300 centri in 56 paesi che offrono servizi come corsi sulla carriera, riunioni del gruppo di lavoro e consulenza sul lavoro individuale. Il nuovo sito della Chiesa LDSjobs.org fornisce inoltre risorse per chi cerca lavoro, per i datori di lavoro e per i dirigenti della Chiesa.

Dopo che Oséias Portinari del Brasile è stato licenziato, ha trascorso più di due mesi alla ricerca di un nuovo lavoro. Non essendo riuscito a trovare un posto, ha svolto del volontariato presso il locale Centro di collocamento a San Paolo. Aiutare gli altri nella ricerca di un lavoro ha offerto a Oséias l'opportunità di migliorare le sue abilità di affrontare un colloquio di lavoro e di ricerca. Ha frequentato il corso sulla carriera diverse volte e alla fine è diventato un insegnante. Con sua sorpresa, mentre ha servito gli altri diligentemente, Oséias ha cominciato presto a ricevere chiamate da possibili datori di lavoro, il che ha portato a un lavoro retribuito.

Oséias è grato per le risorse della Chiesa che danno ai membri disoccupati una migliore visione della vita. Egli dice: "So che quando ci impegniamo, il Signore apre le porte".

Per maggiori informazioni, visitare LDSjobs.org, employment.lds.org, o il centro di collocamento più vicino.

1973

- La Chiesa crea la LDS Social Services per aiutare le famiglie.



1976

- Le strutture del programma di benessere vengono estesi a tutti gli Stati Uniti e al Canada.
- 29 marzo: Il nuovo Magazzino dei vescovi di Welfare Square viene completato.

1978

- La Chiesa costituisce il Comitato per le emergenze per aiutare milioni di persone nel mondo colpite dai disastri.

4. Produzione e immagazzinamento di scorte familiari

Nel 2007 la Chiesa ha pubblicato *Preparate ogni cosa necessaria: Le scorte familiari*, un opuscolo che introduce con semplicità alle scorte familiari. La Prima Presidenza incoraggia i membri di tutto il mondo a concentrarsi sull'aver una riserva di alimenti fondamentali e acqua e alcuni risparmi. I membri possono iniziare a produrre o acquistare alcuni articoli in più e, se le circostanze lo permettono, mettere da parte un po' di soldi ogni settimana. Seguendo questo modello i membri possono creare una scorta familiare e una riserva finanziaria adatta alle loro esigenze.⁸

Dopo aver sentito questo consiglio, la famiglia Lugo di Valencia, in Venezuela, si è sentita ispirata a iniziare la propria scorta. Hanno iniziato a mettere da parte una piccola quantità di cibo, acqua e denaro. Anche con le loro risorse limitate, sono stati in grado di raccogliere una modesta riserva dopo pochi mesi. Un anno dopo, uno sciopero dei lavoratori in Venezuela ha messo i posti di lavoro di molti lavoratori in pericolo. Fratello Omar Lugo era fra quelli che hanno perso il lavoro.

Ci sono voluti quasi due anni prima che fratello Lugo trovasse un nuovo impiego. Durante quel periodo lui e la sua famiglia vivevano dei loro risparmi e della loro scorta. Nonostante le sfide difficili della disoccupazione, la famiglia Lugos ha provato pace e conforto perché era preparata. Essi hanno affrontato il futuro incerto con fiducia, sapendo di aver seguito il consiglio di mettere da parte la scorta familiare poco alla volta.⁹

Per maggiori informazioni, visitare la sezione Scorta familiare del sito providentliving.org o fare riferimento all'opuscolo *Preparate ogni cosa necessaria: Le scorte familiari*.



Le famiglie della Repubblica democratica del Congo lavorano insieme per coltivare la manioca come alimento principale e per produrre farina con le radici per il consumo giornaliero e per la scorta a lungo termine.

“Questo nuovo programma [le scorte familiari] è alla portata di tutti. Il primo passo è iniziare. Il secondo continuare. Non ha importanza quanto veloci andiamo, ma che cominciamo e continuiamo secondo le nostre capacità”.

Vescovo H. David Burton, vescovo presidente, citato in “Le scorte familiari: Un messaggio nuovo”, *Liahona*, marzo 2009, 14; *Ensign*, marzo 2009, 60.



Anni '80

- Vengono istituiti i primi centri di collocamento al di fuori degli Stati Uniti, in Argentina, Cile, Paraguay e Uruguay.

1981

- La Chiesa costruisce un negozio di articoli di seconda mano della Deseret Industries a Welfare Square.



1982

- 10 settembre: Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan visita le strutture del benessere a Ogden, nello Utah.



Devon e Michaela Stephen dicono che stabilire un bilancio li ha aiutati a ottenere un "fermo controllo" sulle loro finanze.

5. Finanze familiari

Un altro aspetto della vita previdente è gestire saggiamente le entrate e le uscite. La Prima Presidenza ha consigliato:

"Vi esortiamo a spendere con moderazione, a controllarvi negli acquisti per evitare i debiti..."

Se avrete pagato i debiti e avrete una riserva economica, per quanto piccola possa essere, voi e la vostra famiglia vi sentirete più sicuri e proverete una maggiore pace nel cuore".¹⁰

"Tutti noi abbiamo la responsabilità di soddisfare le necessità personali e familiari, materiali e spirituali. Per farlo dobbiamo applicare i principi che stanno alla base di una vita previdente: vivere con gioia nell'ambito dei nostri mezzi, ossia essere contenti di ciò che abbiamo, evitando i debiti eccessivi, risparmiando e preparandoci con diligenza per i momenti di bisogno".

Anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli, "Diventiamo previdenti nel soddisfare le necessità materiali e spirituali", *Liahona e Ensign*, maggio 2009, 8.

Le finanze familiari di successo cominciano con il pagamento della decima e delle offerte. Quando i membri mettono il Signore al primo posto sono più in grado di prendersi cura di se stessi e degli altri.

Un altro aspetto del successo nella gestione delle finanze consiste nel conoscere le proprie entrate e le uscite e nel controllare il denaro piuttosto che farsi controllare da lui. Quando Devon e Michaela Stephens dell'Arizona, negli USA, hanno elaborato un bilancio avevano solo una vaga idea di quanto denaro spendevano ogni mese. Ma fare un bilancio con categorie specifiche li ha aiutati "a scendere dalle nuvole e a ritornare sulla terra", dice Michaela. "Rendersi conto di avere meno soldi di quanto pensavamo è stato allarmante, ma era anche intensamente esilarante sentire all'improvviso che avevamo un fermo controllo su quello che possedevamo".

Per maggiori informazioni, visitare la sezione Finanze familiari del sito providentliving.org o fare riferimento all'opuscolo *Preparate ogni cosa necessaria: Finanze familiari*.

1983

- Il vescovato presidente è designato a dirigere il programma di benessere.

1985

- Ha inizio il programma dei Servizi umanitari della Chiesa.



Anni '90:

- La Chiesa utilizza il Centro dei servizi umanitari per smistare l'eccedenza di vestiario e altri beni da consegnare in tutto il mondo in risposta alla povertà e ai disastri.

1996

- La Chiesa costituisce la Latter-day Saint Charities come organizzazione non governativa per agevolare le attività umanitarie in alcuni paesi.¹
- I Servizi di benessere costruiscono i primi magazzini dei vescovi e i centri per le scorte familiari al di fuori degli Stati Uniti, in Messico.
- Iniziano i restauri a Welfare Square.

6. Forza spirituale

La spiritualità è essenziale al nostro benessere temporale ed eterno. Tutti affrontiamo delle prove. Lo sforzo compiuto per accrescere la nostra spiritualità ci aiuterà ad affrontarle bene e ci donerà la speranza di giorni migliori.

Nirina Josephson-Randriamharisoa, del Madagascar, vive attualmente in Francia mentre porta avanti i suoi studi. Quando è arrivata, ha lottato con la solitudine e la nostalgia. “Cercavo conforto attraverso la preghiera, la lettura delle Scritture e i sussurri sommessi dello Spirito”, dice Nirina. “Queste cose mi hanno portata più vicino al Padre Celeste e al Salvatore, e io ho sentito la pace”.

Con il tempo Nirina ha fatto amicizia, ha partecipato ad attività all'interno e al di fuori della Chiesa e ha trovato la felicità. Ma in seguito ha ricevuto alcune tragiche notizie da casa che hanno scosso il suo mondo. “Una mattina ho ricevuto un messaggio che diceva che mio fratello era morto. Non credevo di poter provare una tale tristezza. Nei giorni e nelle settimane che seguirono, ho lottato contro i momenti di solitudine, rabbia e disperazione. Persino fare le cose più basilari divenne un problema serio”.

Alcuni mesi dopo morì anche un caro amico. Il dolore che si aggiunse aumentò il fardello già pesante di Nirina. Per un momento ella considerò la possibilità di non andare in Chiesa, ma poi ricordò che le stesse cose che l'avevano sostenuta durante le precedenti difficoltà potevano rafforzarla adesso.

“Quando mi sono trasferita in Francia ho cercato conforto nella preghiera, nella lettura delle Scritture e nello Spirito Santo. Grazie a questo ho scoperto in maniera più forte che lo Spirito e la dottrina della famiglia eterna può portarci conforto e che l'Espiazione di Gesù Cristo ha un effetto reale nella nostra vita”, ella dice.

“Con il Signore non esistono ‘vicoli ciechi’, qualsiasi prova affrontiamo. Il Suo è un piano di felicità”.

Per maggiori informazioni sull'autosufficienza e la vita previdente, vedere *Provvedere alla maniera del Signore: Sommario della Guida ai servizi di benessere per uso dei dirigenti*, disponibile in molte lingue all'indirizzo providentliving.org.

NOTE

1. *Provvedere nella maniera del Signore: Sommario della Guida ai servizi di benessere per uso dei dirigenti* (opuscolo, 2009), 1.
2. Vedere Thomas S. Monson, “Principi fondamentali del benessere personale e familiare”, *La Stella*, febbraio 1987, 2-3; *Ensign*, settembre 1986, 3.
3. H. David Burton, “La benedizione del lavoro”, *Liahona*, dicembre 2009, 37; *Ensign*, dicembre 2009, 43.
4. Robert D. Hales, “I principi del benessere nella prospettiva del Vangelo: la fede in azione”, citato in *Principi fondamentali del benessere e dell'autosufficienza* (opuscolo, 2009), 2-3.
5. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 724.
6. Gordon B. Hinckley, “Il fondo perpetuo per l'educazione”, *Liahona*, luglio 2001, 62; *Ensign*, maggio 2001, 52.
7. Vedere, per esempio, Russel M. Nelson, “Tossicomania o libertà”, *La Stella*, gennaio 1989, 5; M. Russell Ballard, “Oh, l'astuto piano del maligno”, *Liahona* e *Ensign*, novembre 2010, 108.
8. Vedere *Preparate ogni cosa necessaria: le scorte familiari* (opuscolo, 2007).
9. Vedere “Le scorte familiari: Un messaggio nuovo”, *Liahona*, marzo 2009, 12-13; *Ensign*, marzo 2009, 58-59.
10. *Preparate ogni cosa necessaria: le finanze familiari* (opuscolo, 2007).



Nirina Josephson-Randriamharisoa ha scoperto che vivere in armonia con il Vangelo può sostenerci anche nei momenti più difficili.

“Una forte testimonianza è fonte di pace, di consolazione e di rassicurazione, in quanto ci dà la certezza che, se obbediremo costantemente agli insegnamenti del Salvatore, la nostra vita sarà meravigliosa, il futuro privo di incertezze e avremo la capacità di superare gli ostacoli che incontreremo sul nostro cammino. La testimonianza cresce via via che approfondiamo la nostra conoscenza della verità, ed è frutto della preghiera e della meditazione delle dottrine contenute nelle Scritture. Trova la sua linfa nella capacità di vivere queste verità con fede ed è ancorata nella fiducia che i risultati che ci sono stati promessi si realizzeranno”.

Anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli, “Il potere trasformatore della fede e del carattere”, *Liahona* e *Ensign*, novembre 2010, 46.



1997

- La LDS Social Services stabilisce il record di adozioni in un anno con 629 sistemazioni—il numero più alto raggiunto dall'agenzia nel ventesimo secolo.²



1999

- Marzo: I Servizi di benessere avviano una grande iniziativa per l'occupazione allo scopo di istituire più di 50 nuovi centri di collocamento in tutto il mondo.
- La LDS Social Services viene rinominata LDS Family Services e i programmi vengono ampliati.



Migliorare il nostro servizio di carità seguendo il Salvatore

Il Salvatore ha insegnato: “Chi vorrà salvare la sua vita la perderà, ma chi perderà la sua vita per amor di me la salverà” (Luca 9:24).

Di questo ammonimento il presidente Thomas S. Monson ha detto: “Credo che il Salvatore ci stia dicendo che a meno che non perdiamo noi stessi nel servire gli altri, la nostra vita avrà ben poco valore. Coloro che vivono solo per se stessi alla fine riducono il loro spirito e, metaforicamente, perdono la loro vita, mentre quelli che perdono se stessi nel servizio reso agli altri crescono e fioriscono, e di conseguenza salvano la propria vita”.¹

Trovare il tempo e l'energia necessarie per aiutare la propria famiglia, i vicini, i membri del rione o del ramo, la comunità e persino gli estranei può essere difficile. Quando e in che modo aiutiamo, specialmente quando ognuno di noi ha una quantità di tempo limitata? In che modo serviamo quando le circostanze in cui ci troviamo limitano le nostre capacità?

Il nostro Esempio è, naturalmente, il Salvatore Gesù Cristo, il quale ci ha invitato a seguirLo (vedere

Matteo 4:19). Sebbene non condividiamo la Sua divina chiamata, possiamo condividere il Suo ministero. Descrivendo quel ministero, l'apostolo Pietro disse che Gesù “andava attorno facendo del bene” (Atti 10:38).

Gesù guariva gli ammalati e benediceva gli afflitti (vedere Matteo 9:20–22; Marco 8:22–25). Forse non faremo gli stessi possenti miracoli, ma possiamo confortare e aiutare coloro che stanno morendo, che sono ammalati o che stanno piangendo.

Il Salvatore ha dato da mangiare a coloro che non avevano cibo (vedere Matteo 14:15–21). Possiamo versare generose offerte di digiuno, servire nei progetti di produzione alimentare del programma di benessere della Chiesa e contribuire agli sforzi della comunità di nutrire i bisognosi.

Gesù percepiva e aiutava la singola persona (vedere Luca 8:45–48). Se cerchiamo di seguire il Suo esempio, lo Spirito aprirà i nostri occhi per vedere coloro che soffrono, le persone sole e coloro che si sono allontanati. E possiamo essere guidati nel soddisfare le loro necessità.

2001

- Nei centri di collocamento viene introdotto un nuovo corso di addestramento. Il materiale per il corso sul lavoro in proprio vengono introdotti un anno dopo.
- 5 settembre: A seguito del completamento del restauro di Welfare Square viene tenuta una cerimonia per la ridedicazione.



2003

- 25 gennaio: Viene pubblicato il sito web Provident Living, providentliving.org.
- Viene approvata una proposta importante per aumentare il numero dei magazzini dei vescovi in tutto il mondo.
- La Chiesa avvia quattro importanti iniziative umanitarie: addestramento per la rianimazione neonatale, acqua potabile, distribuzione di sedie a rotelle e cure oculistiche.

Gesù ha trascorso del tempo con gli altri, anche quando non lo aveva programmato (vedere Luca 24:29) e persino quando aveva i Suoi problemi (vedere Matteo 14). Ci viene consigliato di prestare servizio in modo saggio e ordinato e di non “corr[ere] più veloce di quanto ne abbia[mo] forza” (Mosia 4:27). Ma a volte le nostre più grandi opportunità di servire e aiutare arrivano nel momento meno opportuno. Nella parabola del Salvatore, il buon Samaritano ha interrotto il suo viaggio, lì per lì, per soccorrere l'uomo ferito (vedere Luca 10:30–37).

Nessuno era indegno dell'attenzione del Salvatore o troppo modesto per essere aiutato (vedere Matteo 9:9–13). Come ha fatto il Salvatore, anche noi possiamo amare e edificare gli altri, insegnando loro un modo migliore e invitandoli a unirsi a noi nella vita a esuberanza offerta dal Salvatore.

Il Padre Celeste conosce l'unicità delle nostre capacità, situazioni e desideri, e sa come possiamo usare queste cose per aiutare gli altri. Mentre ci avviciniamo a Lui e cerchiamo la Sua guida, Egli ci aiuterà a sapere chi, dove e come servire.

Visita la sezione Servizio del sito **LDS.org** per avere idee su come servire nella Chiesa, nella comunità, negli incarichi missionari e nel servizio umanitario.

NOTA

1. Thomas S. Monson: “Cosa ho fatto oggi per il prossimo?”, *Liahona* e *Ensign*, novembre 2009, 85.

“La religione pura e immacolata dinanzi a Dio e Padre è questa: visitar gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, e conservarsi puri dal mondo” (Giacomo 1:27).



In fondo a sinistra: Fratello Chiroque, un presidente dei Giovani Uomini a Chulucanas, in Perù, lavora con Alex, un membro del quorum degli insegnanti, per costruire le stampe per un uomo infortunato del loro ramo.

Le offerte di digiuno, come quelle raccolte da questi diaconi, sono essenziali per aiutare i bisognosi.

La forza di molti

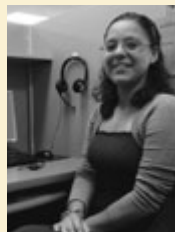
La legge del digiuno

Il Signore ha stabilito la legge del digiuno per benedire il Suo popolo e per provvedere un modo per prendersi cura dei bisognosi. Egli ha istruito i Santi in questo modo: “Impartirete le vostre sostanze ai poveri... ed esse saranno deposte dinanzi al vescovo... per aiutare i poveri e i bisognosi” (DeA 42:31, 34). Le offerte di digiuno sono una risorsa primaria per il magazzino del Signore. I membri della Chiesa vengono incoraggiati a donare un'offerta che equivalga almeno ai due pasti non consumati durante il digiuno. Il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) ha chiesto ai membri di donare “molto, molto di più: dieci volte tanto se abbiamo la possibilità di farlo”.¹

Quando comprendiamo e viviamo la legge del digiuno, il nostro amore e la compassione per i meno fortunati aumentano. Il digiuno accompagnato dalla preghiera è una forma di culto. Quando obbediamo alla legge del digiuno otteniamo forza spirituale,

2009

- Giugno: Viene pubblicato un nuovo sito per le adozioni: ItsAboutLove.org.³



2010

- Aprile: Viene pubblicato un nuovo sito: LDSjobs.org, attualmente disponibile in inglese, spagnolo e portoghese.
- Alle iniziative umanitarie si aggiunge la produzione alimentare.

NOTE

1. Vedere “Humanitarian Activities Worldwide”, providentliving.org/content/display/0,11666,4600-1-2323-1,00.html.
2. Vedere C. Ross Clement, “LDS Family Services” (storia mai pubblicata preparata per gli LDS Family Services, 10 maggio, 2000).
3. Vedere Kimberly Bowen, “LDS Family Services Launches New Web Site”, *Ensign*, settembre 2009, 78.



Simbolo dell'ulteriore potere che giunge quando serviamo gli altri insieme, i fratelli del Sacerdozio in Louisiana, negli USA, hanno aiutato a rimuovere un albero caduto in seguito al passaggio dell'uragano Katrina nel 2005.



Progetti come la produzione di pesche forniscono una varietà di cibo nutriente che può sostenere e illuminare la vita di coloro che altrimenti avrebbero sofferto la fame.

benedizioni temporali e un desiderio maggiore di servire gli altri.

Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato: “Il concetto delle offerte di digiuno era già presente ai tempi di Isaia, quando questo profeta, parlando del vero digiuno, esortava le persone a digiunare e a ‘divid[ere] il [loro] pane con chi ha fame, [e a] men[are] a casa [loro] gl’infelici senz’asilo’ [Isaia 58:7]. Il profeta Joseph istituì la pratica di raccogliere le offerte di digiuno per i poveri a Kirtland, nell’Ohio. In seguito a Nauvoo, nell’Illinois, il Quorum dei Dodici Apostoli inviò una lettera generale alla Chiesa per definire ‘i principi del digiuno’, nella quale si diceva: ‘Fate che questo sia un esempio per tutti i santi, e il pane non mancherà mai: quando i poveri muoiono di fame, coloro che hanno digiunato per un giorno e danno ciò

che altrimenti avrebbero mangiato al vescovo per i poveri, e ognuno abbonderà per lungo tempo... Sino a quando tutti i santi metteranno in pratica questo principio con cuore lieto e aspetto allegro, vi sarà in abbondanza per tutti’”.²

Produzione di cibo

La produzione e la lavorazione di alimenti per nutrire gli affamati sono state la pietra angolare del piano di benessere fin dall’inizio. Quello che era iniziato come orti sparsi e progetti di lavoro dislocati in tutto lo Utah è diventato una vasta rete di oltre 1.000 aziende agricole e progetti di produzione alimentare gestiti dai pali e dai rioni della Chiesa. Le fattorie del programma di benessere operavano nel Nord America, in Europa, in Australia e nella Polinesia. Negli anni '80 queste fattorie e gli impianti di produzione sono stati consolidati, ampliati e migliorati. Alcuni progetti più piccoli sono stati venduti.

Come nel passato, fattorie e impianti sono supportati dai membri della Chiesa, i quali forniscono la maggior parte del lavoro—tutto volontariato. I membri contribuiscono con centinaia di migliaia di giorni ogni anno per produrre, lavorare e distribuire gli alimenti che verranno usati per sostenere i bisognosi. Ogni anno vengono prodotti più di 45 milioni di chili di grano, fagioli, carne, frutta, verdure e altri beni, il che assicura che i vescovi hanno alimenti disponibili

“Se ogni membro di questa Chiesa osserva il digiuno e contribuisce con una generosa offerta, i poveri e i bisognosi—non solo della Chiesa, ma anche molti altri—sarebbero benedetti e aiutati”.

Presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), “Rise to a Larger Vision of the Work”, *Ensign*, maggio 1990, 97.



Come parte di questo obiettivo di soddisfare le necessità più basilari delle persone, le Giovani Donne di Hong Kong confezionano sapone e altri articoli per l'igiene per le vittime di disastri.



I progetti per servire gli altri rafforzano i legami tra di noi e ci aiutano a sviluppare gli attributi cristiani. Qui, giovani Santi degli Ultimi Giorni messicani, occupati nel miglioramento del quartiere, lavano una casa.

per sostenere chi si trova nel bisogno. Nelle aree dove i magazzini della Chiesa non sono disponibili o facilmente accessibili, i vescovi e i presidenti di ramo utilizzano le offerte di digiuno per fornire i beni e i servizi necessari.

Il magazzino del Signore

Da quando il programma di benessere è stato presentato nel 1936, i membri della Chiesa hanno lavorato insieme per alleviare le sofferenze di coloro che si trovano nel bisogno. Recessione economica, disastri naturali, disoccupazione, malattie e infermità o momenti di perdita hanno richiesto che i Santi lavorassero insieme sotto la direzione del Sacerdozio per essere sicuri che le necessità vengano soddisfatte e che gli individui e le famiglie vengano benedetti. Nell'arco degli anni, milioni di membri hanno donato volontariamente il loro tempo e i loro talenti per benedire gli altri e sostituire, come dice il presidente Monson, "la debolezza che nasce dall'agire da soli [con] la forza che scaturisce dal [servire] insieme".³

Quando il presidente Heber J. Grant ha parlato del programma di benessere nel 1936, ha immaginato che non sarebbe stato necessario "nessun nuovo macchinario della Chiesa", ma che "le organizzazioni di pali e rioni, i quorum del Sacerdozio, la Società di Soccorso e le varie organizzazioni ausiliarie [avrebbero] reso il massimo del servizio possibile

nell'interesse del benessere generale della Chiesa".⁴ Il Signore ha già stabilito l'organizzazione necessaria a benedire i poveri e i bisognosi—esistevano i quorum del Sacerdozio, le Società di Soccorso erano organizzate e il Sacerdozio di Dio era sulla terra.

I membri della Chiesa, con il loro lavoro consacrato, i loro talenti e capacità, diventano parte integrante del magazzino del Signore. Oltre che alle offerte di digiuno che vengono versate nel fondo delle offerte di digiuno della Chiesa, i dirigenti del Sacerdozio possono attingere al tempo, ai talenti, alle abilità e alle energie di tutti i membri per aiutare coloro che si trovano nel bisogno.

Accettando l'opportunità di assistere gli altri nel momento del bisogno, noi dimostriamo il nostro amore per Dio e per i Suoi figli. Questo è il programma di benessere nella sua luce più pura, e la sua pratica fedele esalterà chi dona e chi riceve, come previsto dai profeti ai nostri giorni.

NOTE

1. Spencer W. Kimball, in Conference Report, aprile 1974, 184.
2. Thomas S. Monson, "Sii d'esempio", *Liahona*, gennaio 1997, 49.
3. Thomas S. Monson, citato in "Messages of Inspiration from President Monson," *Church News*, 6 febbraio, 2010, 2.
4. Heber J. Grant, citato in James R. Clark, comp., *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 6 volumi (1965-75), 6:19; uso delle maiuscole standardizzato.



“A tutti coloro che sentono la mia voce dico che il piano di benessere della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è ispirato da Dio Onnipotente. Il Signore Gesù Cristo ne è l’architetto. Egli si rivolge a voi e a me: ‘Ecco, io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui’ (Apocalisse 3:20).

Diamo ascolto alla Sua voce, apriamo alla Sua presenza le porte del nostro cuore affinché Egli sia il nostro compagno costante mentre ci sforziamo di servire i Suoi figli”.

Presidente Thomas S. Monson, “The Way of the Lord”, citato in *Principi fondamentali del benessere e dell’autosufficienza* (opuscolo, 2009), 12.

Far sì che i principi del programma di benessere facciano parte della tua vita

Vivere i principi del programma di benessere significa mettere la nostra fede in Gesù Cristo in azione—eliminando i debiti non necessari, vivendo entro le nostre possibilità e stabilendo le provviste familiari e le riserve finanziarie, per esempio. La nostra fede ci porta a educare la mente e le mani e a lavorare ogni giorno della nostra vita per essere autosufficienti. Essendoci presi cura delle nostre necessità, siamo maggiormente in grado di provvedere a noi stessi e di servire gli altri. Possiamo seguire il consiglio di non limitarci a *fare* il bene, ma di cercare di *essere* buoni; di non limitarci a *fare* meglio, ma di *essere* migliori.¹ L’obbedienza ai consigli del Signore porta le benedizioni temporali e spirituali. Ci permette di affrontare le difficoltà della vita armati di coraggio e fiducia piuttosto che di paura e dubbio.

Il presidente Thomas S. Monson ci ricorda il nostro dovere di elevare e aiutare gli altri:

“Miei fratelli e sorelle, possiamo noi porci la domanda...: ‘Cosa ho fatto oggi per il prossimo?’ Possano le parole di un inno conosciuto penetrare nella nostra anima e albergare nel nostro cuore:

*Ho aiutato il mio prossimo in questo dì,
nelle sue necessità?*

Ho sorriso a chi era triste nel cuor?

Se no, ho vissuto invan.

*Ho reso più lieve l’altrui fardel
donando amore sincer?*

*Ho sorretto qualcuno che nel suo cammin
aveva bisogno di me?*

Quel servizio al quale tutti noi siamo stati chiamati, è il servizio del Signore Gesù Cristo”.² ■

NOTE

1. Vedere Robert[nb]D. Hales, “I principi del benessere nella prospettiva del Vangelo: la fede in azione”, citato in *Principi fondamentali del benessere e dell’autosufficienza* (opuscolo, 2009), 1.
2. Thomas S. Monson: “Cosa ho fatto oggi per il prossimo?”, *Liahona* e *Ensign*, novembre 2009, 87.

ULTERIORI RISORSE

Se siete interessati a conoscere meglio gli argomenti trattati in queste pagine, esistono diversi opuscoli, DVD, siti Internet e altre risorse che potreste considerare utili. Per ulteriori informazioni, visitate il sito 75yearsofwelfare.org.



È VIETATA LA RIPRODUZIONE

Sotto la Sua costante cura, di Greg Olsen

*“Cinque passeri non si vendon per due soldi?
Eppure non uno d’essi è dimenticato dinanzi
a Dio;*

*anzi, perfino i capelli del vostro capo son tutti
contati. Non temete dunque; voi siete da più di
molti passeri” (Luca 12:6–7).*



Nel 1829 gli antichi apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni apparvero a Joseph Smith e Oliver Cowdery e conferirono loro il Sacerdozio di Melchisedec. Seguendo lo stesso metodo di ordinazione, tutti i membri maschi degni della Chiesa possono ricevere ed esercitare il sacerdozio: l'autorità di agire nel nome di Dio. Vedere le pagine 14, 16 e 19.